



Politica regionale unitaria 2007-2013
Regione Friuli Venezia Giulia

Piano Attuativo Regionale FAS 2007-2013

Rapporto di Valutazione ex Ante

APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE CON
DELIBERAZIONE N. 847 DEL 17 MAGGIO 2012

PREMESSA	1
<u>1. IL PROGRAMMA</u>	<u>2</u>
1.1 IL PERCORSO DI PROGRAMMAZIONE	2
1.2 VISIONE D'INSIEME DEL PROGRAMMA	5
1.3 ELEMENTI CHIAVE	6
<u>2. VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDENZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI</u>	<u>7</u>
2.1 COMPLETEZZA E ADEGUATEZZA DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA	7
2.2 PRINCIPALI FABBISOGNI DI RIPOSIZIONAMENTO E RISPONDENZA DELLA STRATEGIA	7
2.3 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	7
<u>3. VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA</u>	<u>9</u>
3.1 TEORIA DEL PROGRAMMA E PRINCIPI GUIDA	9
3.2 PRINCIPIO DELL'ECONOMICITÀ	18
3.3 PRINCIPIO DELLA CONCENTRAZIONE	19
3.4 PRINCIPIO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	20
3.5 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	27
<u>4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI E CON LE LINEE GUIDA STRATEGICHE COMUNITARIE</u>	<u>28</u>
4.1 COERENZA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI	28
4.2 COERENZA CON LA STRATEGIA DI LISBONA	28
4.3 COERENZA CON LE POLITICHE NAZIONALI PER LO SVILUPPO REGIONALE (QSN E DISEGNO STRATEGICO REGIONALE)	30
4.4 COERENZA ED INTEGRAZIONE TRA I PROGRAMMI DELLA POLITICA REGIONALE DI COESIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA	33
4.5 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	44
<u>5. VALUTAZIONE DEI RISULTATI ATTESI E DEGLI IMPATTI</u>	<u>45</u>
5.1 SISTEMA DI MISURAZIONE ED ANALISI	45
5.2 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	46
<u>6. VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE PROPOSTI</u>	<u>48</u>
6.1 SISTEMI DI GESTIONE E CONTROLLO	48
6.2 SISTEMI DI SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	49
6.3 PARTENARIATO	50
6.4 CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	51
<u>7. SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE E DEI PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI</u>	<u>52</u>

PREMESSA

Il documento qui presentato argomenta circa l'apporto formale e conclusivo fornito dal Valutatore ex ante alla definizione delle scelte di programmazione del FAS, assunte dalla Regione Friuli Venezia Giulia, in ordine alla politica regionale unitaria 2007-2013.

L'attività di valutazione ex ante ha accompagnato il decisore lungo tutto il processo di programmazione.

La valutazione è interna, affidata al Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici, che l'ha svolta in autonomia rispetto alla programmazione.

Obiettivo del valutatore è stato supportare la Giunta Regionale e le strutture operative dell'Amministrazione Regionale nella fase di programmazione, mettendo a disposizione informazioni strutturate sulla politica regionale di coesione e sul passato periodo di programmazione, perché le decisioni fossero tecnicamente supportate e orientate ad offrire un contributo significativo agli obiettivi di sviluppo europei e nazionali.

Questo draft del Rapporto di Valutazione accompagna la proposta di programma presentata alla Giunta Regionale per l'approvazione preliminare e consente di ripercorrere le fasi di costruzione del programma. Il Rapporto tiene conto perciò dell'evoluzione del programma e, per quanto possibile, né dà conto.

Il valutatore:
arch. Ferdinando Bertani
Incaricato di Posizione Organizzativa
per le funzioni del Nucleo di valutazione e verifica degli
investimenti pubblici

1. IL PROGRAMMA

1.1 Il percorso di programmazione

La programmazione delle risorse del FAS assegnate alla Regione Friuli Venezia Giulia prende le mosse da indirizzi generali approvati dalla Giunta Regionale nel 2008 (estratto del processo verbale della seduta del 20 novembre 2008), sulla cui base le strutture operative competenti hanno predisposto le prime proposte in termini di Asse/Linea di azione del futuro PAR FAS 2007-2013.

La Giunta Regionale ha approvato la proposta di PAR FAS 2007-2013, con il corredo del Rapporto Ambientale preliminare(RA), con propria deliberazione n. 404 del 4/3/2010 ed ha avviato il procedimento di formazione del programma e la valutazione ambientale strategica, disciplinandone lo svolgimento ai sensi del d.lgs. 152/2006

Azioni	Soggetto attuatore	Adempimento
approvazione di: 1. proposta di Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 2. rapporto ambientale preliminare 3. procedura di VAS	Giunta Regionale in qualità di Autorità proponente e procedente per i punti 1 e 2 Giunta Regionale in qualità di Autorità Competente per il punto 3	Delibera della Giunta Regionale n. 404 del 4/3/2010

La proposta di programma è stata sottoposta al partenariato istituzionale e socio-economico per la concertazione:

<p>Partenariato istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consiglio delle Autonomie per l'acquisizione del parere obbligatorio di cui all'articolo 34, comma 2, lettera b), della LR 1/2006 	seduta dd. 31 marzo 2010, in cui si è proceduto all'illustrazione e all'esame tecnico preliminare del programma Espressione del parere seduta n. 7 del 26 aprile 2010, come da delibera n. 16/2010
<ul style="list-style-type: none"> - Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna: per l'acquisizione del parere previsto dalla LR 23/1990, articolo 2, comma 1 	Parere con con nota n. prot. 142/2010 del 13 maggio 2010
<ul style="list-style-type: none"> - Autorità Ambientale Regionale per il parere previsto dalla DGR 2940/2008 	Parere con con nota n. prot. ALP.Po3/33009B/AG/237/A del 19 maggio 2010
<p>Partenariato sociale, economico, del terzo settore</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzazioni sindacali: il Segretario regionale CGIL, il Segretario regionale CISL, il Segretario regionale UIL, il Segretario regionale CISAL, il Segretario regionale UGL - Organizzazioni datoriali: il Presidente regionale di Confindustria, il Presidente della Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del F.V.G., il Presidente regionale della Confcommercio, il Presidente del Comitato regionale della Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali e Turistiche, il Presidente della Federazione regionale Agricoltori, il Presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori-CIA, il Presidente della Federazione regionale Coldiretti, il Presidente Confartigianato regionale, il Presidente del Comitato Regionale Confederazione Nazionale dell'Artigianato C.N.A., il Presidente Unione Regionale della Cooperazione FVG, il Presidente della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia, il Presidente della Kmecka Zveza - Alleanza Contadina, il Presidente dell'Unione Regionale Economica Slovena , - Enti locali con funzioni istituzionali d'interesse economico: il Presidente della C.C.I.A.A. di Gorizia, il Presidente della C.C.I.A.A. di Trieste, il Presidente della C.C.I.A.A. di Udine, il Presidente della C.C.I.A.A. di Pordenone , - Terzo Settore: 3 rappresentanti delle organizzazioni del terzo Settore designati annualmente dal Servizio solidarietà e associazionismo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura - il Consigliere regionale di parità 	Presentazione, discussione e pareri nell'incontro del 10 maggio 2010 e, successivamente, osservazioni da parte delle Organizzazioni regionali di Confcooperative del 14 maggio 2010, Coldiretti del 17 maggio 2010 e UIL del 17 maggio 2010, Soggetti componenti del Tavolo di concertazione;

Delle osservazioni formulate in sede di concertazione istituzionale e con il partenariato sociale, economico e del terzo settore si è tenuto conto, dando riscontro con l'adozione del programma in modo puntuale delle modificazioni o integrazioni apportate al programma.

Alcune delle osservazioni formulate dal partenariato, seppur condivise e accolte, non hanno comportato modifiche puntuali del Programma riguardando la fase operativa dello stesso e pertanto al Capitolo 6.1.2 "Strutture responsabili dell'attuazione di ciascuna linea di azione" è stato esplicitato che le Strutture attuatrici dovranno tener conto delle stesse in corso di attuazione. La tavola sinottica allegata al presente Rapporto ne offre una rappresentazione esaustiva.

Contestualmente sono state avviate le consultazioni per definire la portata ed il livello di dettaglio da includere nel RA ai fini del successivo svolgimento della VAS.

Azioni	Soggetto attuatore	Adempimento
consultazioni per definire portata e livello di dettaglio da includere nel rapporto ambientale con: <ul style="list-style-type: none"> - Servizio valutazione impatto ambientale (in qualità di struttura di supporto tecnico all'autorità competente) - soggetti competenti in materia ambientale individuati di seguito, ai sensi dell'articolo 13, commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006. 	Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione	Richiesta del Servizio Pianificazione ed energia con nota prot.n. 4221/SPE del 25 marzo 2010 Parere ricevuti in fase di consultazione: DC Risorse Agricole e forestali, nota prot. n. 38764 dd. 25 maggio 2010 Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, nota prot. n. 14597 dd. 7 giugno 2010 DC Ambiente Lavori Pubblici, nota prot.n. 3041 dd. 18 giugno 2010 Provincia di Trieste, nota prot.n. 21436 dd. 22 giugno 2010 Autorità Ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nota prot.n. 40043 dd. 23 giugno 2010 DC Mobilità e infrastrutture e trasporti, nota prot. n. 4254 dd. 25 giugno 2010 Richiesta del Servizio Pianificazione ed energia con nota prot.n. 8213/SPE del 22/6/2010 di controdeduzioni/elementi integrativi per il RA

La Giunta Regionale con propria deliberazione n. 1769 del 9/9/2010, esaminate le osservazioni ed i suggerimenti pervenuti in fase di concertazione e predisposto il RA, anche sulla base delle indicazioni pervenute dalle autorità competenti in materia ambientale, ha adottato il PAR FAS 2007-2013 perché prosegua la VAS con la fase di pubblicazione e consultazione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Azioni	Soggetto attuatore	Adempimento
adozione di: <ul style="list-style-type: none"> - Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 - Rapporto Ambientale - Sintesi non tecnica del R.A. 	Giunta Regionale in qualità di Autorità proponente e precedente Giunta Regionale ne prende cognizione in qualità di Autorità Competente	Delibera della Giunta Regionale n. 1769 del 9/9/2010

La successiva fase di consultazione relativa alla Valutazione Ambientale Strategica, si è svolta nei seguenti passi:

Azioni	Soggetto attuatore	Adempimento
Pubblicazione sul BUR della Regione FVG: <ul style="list-style-type: none"> - dell'avviso di adozione del Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 - dell'avviso di adozione del rapporto ambientale ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 152/2006 	Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione	Avvisi pubblicati sul BUR n. 41 del 13/10/2010
messa a disposizione e deposito di: <ul style="list-style-type: none"> - Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 	Servizio valutazione impatto ambientale, presso i propri uffici Servizio pianificazione	Pubblicato sulla pagina web della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia Depositati negli uffici

<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto ambientale - Sintesi non tecnica del R.A. 	strategica, programmazione negoziata e valutazione, presso i propri uffici e sulla pagina web	
Trasmissione ai soggetti competenti in materia ambientale di: <ul style="list-style-type: none"> - Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 - Rapporto ambientale - Sintesi non tecnica del R.A. 	Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione	Nota Servizio Pianificazione ed energia prot.n. 13871/SPE del 30 settembre 2010
Trasmissione alle Province per il deposito ai sensi del comma 6 dell'art. 13 del d.lgs. 152/2006 di: <ul style="list-style-type: none"> - Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 - Rapporto ambientale - Sintesi non tecnica del R.A. 	Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione	Nota Servizio Pianificazione ed energia prot. n. 13853/SPE del 29 settembre 2010
esame istruttorio e valutazione del rapporto ambientale e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti pervenuti	Servizio valutazione impatto ambientale in collaborazione con il Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione	Osservazioni pervenute: Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare, nota prot.n. DVA-2010-0028863 del 29/11/2010 Autorità Ambientale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, nota prot.n. ALP.PO3/66530/B/10/AG/237/A del 29/11/2010

SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

AUTORITA' PROPONENTE e PROCEDENTE:

- Giunta regionale .

STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITA' PROPONENTE e PROCEDENTE:

- Servizio pianificazione strategica, programmazione negoziata e valutazione della Direzione centrale Segretariato Generale.

AUTORITA' COMPETENTE:

- Giunta regionale

STRUTTURA DI SUPPORTO TECNICO ALL'AUTORITA' COMPETENTE:

- Servizio valutazione impatto ambientale della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici.

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE:

Regione Friuli Venezia Giulia:

- Autorità Ambientale
- Direzione Centrale Ambiente e Lavori pubblici
- Direzione centrale mobilità, energia e infrastrutture di trasporto
- Direzione centrale risorse agricole, naturali e forestali
- Direzione centrale pianificazione territoriale, autonomie locali e sicurezza
- Direzione centrale salute e protezione sociale

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente – ARPA

Agenzia regionale per la Sanità

Presidente della provincia di Gorizia

Presidente della provincia di Pordenone

Presidente della provincia di Udine

Presidente della provincia di Trieste

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ministero dei Beni Culturali

Esaurita la fase di consultazione della VAS, la Giunta Regionale ha espresso il parere motivato in qualità di Autorità competente (delibera n. 2579 del 10/12/2010) ed ha approvato in via preliminare il PAR FAS 2007-2013 in qualità di Autorità procedente (delibera n. 2580 del 10/12/2010).

Delle osservazioni pervenute e delle modifiche conseguentemente apportate al Programma si dà conto nel paragrafo 3.4.

Dal punto di vista procedimentale quindi, il processo di programmazione si è svolto nel rispetto delle norme di legge per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica e delle regole stabilite dal QSN per quanto riguarda la concertazione con il partenariato istituzionale e socio economico.

1.2 Visione d'insieme del Programma

Il Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia viene schematizzato di seguito con alcuni quadri riepilogativi che ne offrono una visione di sintesi.

Tab. 1 – Quadro finanziario per Assi

Assi/linee d'azione		Risorse FAS						
		CIPE 166/2007	incid. sul T.	quota rinvia dopo 2011	CIPE 1/2009	incid. sul T.	CIPE 29/11/2010	incid. sul T.
1	Accessibilità	50.000.000,00	0,26		50.000.000,00	0,28	45.000.000,00	0,28
2	Ambiente	70.149.000,00	0,37	2.149.000,00	68.000.000,00	0,38	61.200.000,00	0,38
3	Competitività	34.500.000,00	0,18	4.500.000,00	30.000.000,00	0,17	27.000.000,00	0,17
4	Sviluppo Locale	32.000.000,00	0,17	2.000.000,00	30.000.000,00	0,17	27.000.000,00	0,17
5	Assistenza tecnica	3.357.872,80	0,02	3.293.438,40	64.434,40	0,00	58.000,00	0,00
	Riserva CPT	152.127,20	0,00	9.561,60	142.565,60	0,00	128.000,00	0,00
Totale generale		190.159.000,00		11.952.000,00	178.207.000,00		160.386.000,00	

Tab. 2 - Interventi

Assi/linee d'azione			interventi
Asse 1	Accessibilità		
Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario		
	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	acquisto di materiale rotabile
Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale		
	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	infrastrutturazione viaria a servizio della Z.I. dell'Aussa Corno viabilità locale in area montana
Asse 2	Ambiente		
Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico		
	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	cfr. descrizione Azione Cardine e Linea d'azione
	Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	depuratore di Servola (TS) altri impianti destinati a ciclo integrato acque
Asse 3	Competitività		
Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale		
	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese rafforzamento dei sistemi produttivi locali
	Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	organismo a supporto dell'attività didattica e di ricerca del sistema universitario regionale distretti tecnologici
Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità		
	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro	poli integrati pubblici e privati di servizi per il lavoro
Asse 4	Sviluppo Locale		
Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata		
	Linea di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana	individuazione strategie di sviluppo Animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale innovazione e riconversione produttiva delle

			aziende
			progetti pilota di domanda pubblica di prodotti innovativi
			infrastrutture consorziali/distrettuali
			ristrutturazione e ammodernamento strutture alberghiere
	Linea di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale	Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)
			Progetti Territoriali (PT)
Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna		
	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	interventi di viabilità forestale
			piattaforme logistiche di stoccaggio e lavorazione
Asse 5	Assistenza tecnica		
		Assistenza tecnica	Monitoraggio del programma
			Promozione del programma
			Rapporto con il partenariato
			Valutazione del Programma
	Riserva		
		Conti Pubblici territoriali	

1.3 Elementi chiave

Il Programma si concentra su poche questioni chiave per lo sviluppo e la coesione interna della regione:

- 1) il tema dell'accessibilità, che viene preso in considerazione qui sia sotto il profilo della qualità dei servizi di TPL che sotto il profilo dell'accessibilità delle aree produttive e della loro connessione con le infrastrutture per la mobilità ed i sistemi di trasporto
- 2) una particolare criticità ambientale, rappresentata dall'area sensibile dell'Alto Adriatico, sul quale gravano in particolare due fattori di pressione rappresentati dal Sito Inquinato d'Interesse Nazionale di Trieste e dal depuratore di Servola, che richiedono l'azione congiunta di più livelli di governo e la disponibilità di risorse finanziarie in quantità rilevante;
- 3) la competitività dei sistemi locali di sviluppo, che si trovano di fronte a tre sfide:
 - a. la capacità di tradurre l'innovazione in un durevole vantaggio competitivo
 - b. la capacità di migliorare la competitività dei fattori di produzione e le condizioni di contesto
 - c. la capacità di reagire alle crisi anche progettando nuove vie per lo sviluppo locale, con una particolare attenzione alle aree marginali

Gli elementi chiave del programma sono coerentemente rappresentati dalle Azioni Cardine, che concentrano più del 70% delle risorse assegnate al Friuli Venezia Giulia.

Azione cardine	Valore complessivo	FAS regionale
1. Trasporto pubblico locale	53.000.000,00	18.000.000,00
2. Piattaforma logistica regionale	67.500.000,00	25.000.000,00
3. Riqualificazione ambientale del SIN di Trieste	133.832.000,00	56.100.000,00
4. Sviluppo della montagna	18.000.000,00	18.000.000,00
TOTALE	272.332.000,00	117.100.000,00
VALORE DEL PAR FAS 2007-2013 FVG		168.386.000,00
INCIDENZA AZIONI CARDINE SUL PROGRAMMA		73,01%

2. VALUTAZIONE DELL'ANALISI SOCIO-ECONOMICA E DELLA RISPONDEZZA DELLA STRATEGIA RISPETTO AI BISOGNI IDENTIFICATI

2.1 Completezza e adeguatezza dell'analisi socio-economica

L'analisi socio-economica non è stata sviluppata autonomamente per il programma, ma è una sintesi ragionata delle analisi, delle considerazioni e delle valutazioni condotte negli anni 2005, 2006 e 2007 per la predisposizione del Piano Strategico Regionale 2005-2008, del Disegno Strategico preliminare e del Piano Territoriale Regionale e di una prima stesura del Rapporto sullo stato della Regione (2008) e del Rapporto sullo stato dell'ambiente (2008) preliminari al redigendo Piano Strategico Regionale 2008-2013.

Si tratta di una scelta improntata innanzitutto a criteri di economicità e di efficienza, che tiene conto anche, però, dell'esigenza di mantenere una visione unitaria, che non può che fondarsi su un impianto analitico comune all'intera Amministrazione Regionale.

Questa scelta presenta anche degli indubbi vantaggi sotto il profilo della completezza dei dati, dell'autorevolezza delle analisi, dell'ampiezza dell'orizzonte esaminato e della condivisione della visione di medio-lungo periodo maturata in contesti che hanno visto la partecipazione di stakeholder qualificati e rappresentativi.

L'analisi è stata anche integrata con un paragrafo relativo all'impatto della crisi sulla struttura economica ed occupazionale, predisposta sulla base dei Rapporti dell'Agenzia Regionale del Lavoro; tuttavia va sottolineata l'opportunità che l'analisi socio-economica sia complessivamente aggiornata con dati relativi al biennio 2008-2010 e revisionata alla luce della recessione economica, che presenta rilevanti implicazioni sotto il profilo anche della spesa pubblica.

In generale si dà atto che il Piano Unitario di Valutazione (approvato dalla Giunta Regionale con delibera della Giunta Regionale n. 1745/2009 prevede espressamente un ambito (Ambito 2) dedicato alla valutazione della consistenza degli impianti strategici della programmazione 2007-2013, da condursi sulla base di due presupposti:

- un aggiornamento delle analisi di contesto in un'ottica unitaria
- lezioni della valutazione ex post 2000-2006 in termini di impatto atteso ed effettivo sulle principali grandezze da parte dei programmi.

Si ritiene quindi che in quella sede, opportunamente, limiti e debolezze delle analisi di contesto effettuate tra il 2005 ed il 2008 saranno oggetto di approfondita discussione.

2.2 Principali fabbisogni di riposizionamento e rispondenza della strategia

Eventuali fabbisogni di riposizionamento potranno emergere in sede di valutazione della consistenza degli impianti strategici della programmazione 2007-2013, condotti sia nell'ambito delle attività valutative del PUV che di quelle interne a ciascun programma operativo finanziato con i fondi della politica regionale di coesione.

Qualora emergessero, saranno esaminate le opzioni e sottoposte le eventuali proposte di riprogrammazione al Comitato di Sorveglianza ed alla Giunta Regionale.

2.3 Conclusioni e raccomandazioni

La scelta metodologica effettuata dal Servizio per la predisposizione dell'analisi di contesto e del Rapporto Ambientale per il PAR FAS 2007-2013 ha messo in luce alcune criticità ed alcune opportunità:

Le criticità principali risiedono essenzialmente nei seguenti fattori:

- l'analisi di contesto e il rapporto ambientale per programmi intersettoriali risultano particolarmente complessi ed articolati, richiedendo di prendere in considerazione elementi di contesto, problemi, teorie di programma ed opzioni in un orizzonte di questioni molto vasto per le quali nessuna struttura possiede tutte le competenze necessarie né sono disponibili allo stato attuale sistemi informativi e modelli per l'analisi delle opzioni e la valutazione degli effetti complessivi;
- la confluenza nei programmi intersettoriali come il PAR FAS di interventi che sono contestualizzati fondamentalmente in programmi relativi alle diverse politiche di settore suggerisce di usare i materiali programmatici di settore, che scontano però diversi limiti tra i quali principalmente i disallineamenti temporali e metodologici negli apparati di dati ed analisi impiegati, che possono anche causare fenomeni di distorsione;
- la struttura organizzativa "a canne d'organo" e la mancanza di efficaci funzioni interne di raccordo ed integrazione non supporta adeguatamente alcuna delle strutture che dovessero affrontare un compito analogo;

Le opportunità riguardano il contesto culturale ed organizzativo che potrebbe venire a crearsi dall'approccio adottato per il monitoraggio ma soprattutto per la valutazione unitaria della politica regionale di coesione, che l'Amministrazione Regionale ha voluto fortemente orientato all'apprendimento, alla partecipazione ed all'analisi degli effetti cumulati dei programmi.

E' necessario per altro prendere atto del vincolo temporale che limita l'efficacia di questo approccio alla valutazione degli effetti in itinere ed ex post e che consentirà all'Amministrazione Regionale di raccogliere i frutti delle ricerche valutative che sarà possibile realizzare solo a partire dalla valutazione della consistenza degli impianti strategici in poi.

La ricostruzione del contesto generale ma soprattutto dei contesti specifici a partire dalla documentazione amministrativa ufficiale disponibile è stata accurata ed è stata ulteriormente integrata nel corso della procedura di VAS, dando conto di tutti i riferimenti adottati e predisponendo appositi prospetti per sintetizzare le conclusioni raggiunte.

3. VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

3.1 Teoria del programma e principi guida

Dal 2004 la Regione Friuli Venezia Giulia dispone di un'articolata strumentazione di pianificazione strategica e programmazione operativa che prevede:

per la programmazione generale della Giunta Regionale, a supporto del programma di governo:

- Piano Strategico
- Piano Triennale

e per la programmazione finanziaria

- Documento di Politica Economica e Finanziaria regionale
- Documenti della decisione di bilancio (tra i quali la Relazione previsionale e programmatica).

La pianificazione strategica si è avvalsa di una serie di studi, sia effettuati *ex ante* che *on-going*, per supportare le scelte degli organi politici ed il successivo lavoro di sviluppo delle strutture operative.

In sintesi, i principali studi di scenario che hanno supportato la pianificazione strategica e la programmazione regionale, anche o con riferimento principalmente alla politica di coesione, sono i seguenti:

1. Università degli studi di Udine, Politica PMI –(Compagno)
2. Monitor Group LP, 2005, *Regione Friuli Venezia Giulia: "Verso una Visione Economica Condivisa"*
3. Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di ingegneria Civile e Ambientale, 2006, *Proiezioni territoriali del quadro delle strategie regionali, intese come ricostruzione del "modello di assetto insediativo programmato"*
4. Ambrosetti The European House, 2006, *Competitività e Sviluppo del Friuli Venezia Giulia*

A questi materiali va, doverosamente, aggiunto tutto il materiale preparatorio del Piano Territoriale Regionale, che ha affrontato compiutamente il percorso di Valutazione Ambientale Strategica ed è stato sottoposto ad un processo di Agenda 21. Il PTR è stato adottato dalla Giunta Regionale con propria deliberazione (DGR 2401 dd. 12/10/2007), per chiarezza, della consistenza di questi materiali:

- relazione generale;
- quadro delle conoscenze e delle criticità;
- repertorio degli obiettivi e Matrice dei programmi e metodi di pianificazione (Azioni);
- supporti grafici, costituiti dalle n. 6 "Tavole grafiche prescrittive – Azioni di piano" in scala 1:150.000 e
- dalle n. 4 "Tavole grafiche descrittive" allegata al "Quadro delle conoscenze e delle criticità" (QdCC) in scala 1:150.000 di seguito elencate:
 - i. Tav. 1 "Sistema ambientale e settore primario – Azioni di piano";
 - ii. Tav. 1a "Aree soggette a vincoli di tutela"; (allegata al QdCC)
 - iii. Tav. 2 "Ambiti paesaggistici – Azioni di piano";
 - iv. Tav. 3 "Aree di pregio naturalistico-paesaggistico – Azioni di piano";
 - v. Tav. 3a "Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia"; (allegata al QdCC)
 - vi. Tav. 4 "Sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto, nodi e archi – Azioni di piano";
 - vii. Tav. 4a "Sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto"; (allegata al QdCC)

- viii. Tav. 5 "Sistema delle infrastrutture tecnologiche – Azioni di piano";
- ix. Tav. 5a "Sistema delle infrastrutture energetiche"; (allegata al QdCC)
- x. Tav. 6 "Sistema degli insediamenti – Azioni di piano";
- xi. norme di attuazione e relativi allegati elencati all'articolo 1 delle NA in n. 25.

Le scelte della Regione Friuli Venezia Giulia per il periodo di programmazione 2007-2013 vanno quindi ricondotte alla visione ed alla strategia delineate fondamentalmente nei seguenti documenti:

- Piano Strategico 2005-2008 (Delibera della Giunta Regionale del 471 dd. 11/3/2005), aggiornato annualmente e nei relativi Piani triennali;
- Disegno strategico preliminare per la politica regionale di coesione (Delibera della Giunta Regionale 2537 del 7/10/2005);

mentre piani e programmi di settore hanno offerto gli input per il dettaglio dei diversi programmi operativi (POR FSE, POR FERS, PSR ed altri programmi regionali di settore) e attuativo (PAR FAS).

In questa sede si ripropone la tabella sinottica che mostra la strumentazione programmatica di settore impiegata e argomenta le scelte operate per l'individuazione delle azioni e degli interventi da finanziare con il programma.

Tabella: Input e priorità della programmazione di settore

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario			
<p>Documento preliminare del Piano Regionale Trasporto Pubblico Locale integrato (approvazione con Delibera Giunta Regionale n.3315/2007).</p> <p>I servizi ferroviari costituiscono parte della rete "di primo livello" del Trasporto Pubblico regionale, come previsto dalla LR 23/1007. Riveste particolare importanza l'obiettivo della Regione di incrementare il servizio ferroviario anche con l'ammmodernamento della flotta dedicata e con servizi innovativi al fine di un'omogeneizzazione della qualità dei mezzi nel loro complesso.</p> <p>Dal miglioramento del materiale rotabile discendono in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una riduzione dei ritardi imputabili a malfunzionamenti derivanti dalla vetustà dei mezzi; - una riduzione dei tempi di percorrenza dovuta all'utilizzo di mezzi con migliori prestazioni in termini di 	<p>Integrazione con duplice connotazione: modale e tariffaria.</p> <p>Nell'integrazione modale svolge un ruolo centrale il servizio ferroviario. Un corollario necessario è il raggiungimento di buoni standard qualitativi di dotazioni infrastrutturali, anche attraverso l'individuazione e la creazione di nodi di interscambio.</p> <p>La strutturazione di un impianto tariffario integrato e l'implementazione di servizi innovativi e con nuove tecnologie sono funzionali all'acquisizione di quote crescenti di utenza.</p> <p>Sostenibilità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ecologica: sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio, nonché porre in essere le azioni per coniugare lo sviluppo logistico con la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente - sociale: garantire a tutte le fasce della popolazione e a tutto il territorio regionale il 	<p>DGR n. 1089/2008 Convenzione con il Ministero delle Infrastrutture - Programma delle forniture, redatto sulla base delle indicazioni ministeriali con impegno di cofinanziamento</p> <p>DGR 2856/2008 - Integrazione del programma di fornitura finanziato con risorse regionali.</p> <p>DGR n. 928/ 2009 Contratto di servizio con la società Trenitalia spa per lo svolgimento dei servizi ferroviari regionali trasferiti alla Regione FVG</p> <p>DGR n. 1466/2009 autorizzazione delle procedure di gara per l'acquisto di 8 elettrotreni e l'opzione per ulteriori 26 in caso di disponibilità di ulteriori risorse finanziarie - Relazione tecnica del maggio 2009 a supporto dell'avvio delle procedure di gara autorizzate.</p> <p>Piano di miglioramento della qualità dell'aria: prevede come prioritario il contenimento delle emissioni e degli</p>	<p>Finanziato l'acquisto di 8 elettrotreni e esercitabile l'opzione per ulteriori 26 secondo disponibilità finanziarie - Decreto del Direttore Centrale Mobilità e infrastrutture di Trasporto n. 416 dd.5 ottobre 2010</p> <p>vetustà del parco rotabile, in particolare per quanto riguarda i complessi Ale 801 - elettromotrici e automotrici (32 anni di media) e una buona parte del materiale ordinario (carrozze in servizio con età da 23 a 42 anni).</p> <p>Quindi si è prefigurato un programma di rinnovo del parco rotabile che preveda la sostituzione dei mezzi ferroviari più vetusti attualmente in servizio, tali da aver raggiunto la fase di "termine vita utile" e solo in una fase successiva, l'eventuale sostituzione di tutto il restante parco rotabile utilizzato per lo svolgimento dei servizi ferroviari di TPL con materiale omogeneo e</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
<p>accelerazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - una migliore accessibilità, a vantaggio di tutti i passeggeri inclusi quelli con ridotta capacità motoria; - il miglioramento del confort di viaggio in termini di spazio interno, funzionalità dei sistemi di climatizzazione, ergonomia degli allestimenti e luminosità; - una maggior sicurezza a bordo mediante l'utilizzo di sistemi di video-sorveglianza; - una maggiore facilità nella gestione dei mezzi soprattutto in termini di pulizia derivante dall'utilizzo dei nuovi materiali ed allestimenti. 	<p>diritto alla mobilità, rendendo più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche (es. disabili) e sociali (es. pendolari), ed in particolare alle fasce più deboli e marginali, in qualsiasi parte del territorio siano localizzate, assicurando affidabilità e sicurezza ed evitando costi elevati e tempi di percorrenza elevati ed irregolari.</p> <p>- economica: realizzazione delle infrastrutture di trasporto, ottimizzando quelle esistenti, e fornendo prestazioni efficienti senza pesare sull'investimento pubblico.</p>	<p>inquinanti (polveri sottili), al quale il trasferimento auspicato (derivante dal miglioramento della qualità del servizio ferroviario) di passeggeri da gomma a ferro può contribuire in maniera rilevante.</p>	<p>qualitativamente migliore rispetto all'attuale. In tal senso, all'interno del Contratto di Servizio ponte sottoscritto in data 8 maggio 2009 fra la Regione e la Società Trenitalia S.p.A per la gestione dei servizi ferroviari di competenza regionale, si prevedono consistenti investimenti, a carico di entrambi i contraenti, finalizzati a garantire un processo di ammodernamento del materiale rotabile e il miglioramento della qualità dei servizi resi.</p>
Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale			
<p>Stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità sull'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e sul raccordo autostradale Villesse_Gorizia – Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 11 luglio 2008 e ordinanza di Protezione Civile recante "Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza determinatasi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino-Trieste e nel raccordo autostradale Villesse- Gorizia. (Ordinanza n. 3702 del 5 settembre 2008)".</p> <p>"Programma di interventi 2009-13" - approvazione con DGR n.1867/2009 e modificato con DGR n2353/2010</p>	<p>La direttrice est-ovest che interessa i trasporti e attraversa la regione, definita dal Corridoio 5 – Progetto prioritario n. 6, è stata interessata dopo il 1989 da un costante e progressivo aumento del traffico, particolarmente significativo quello pesante, legato all'apertura dei mercati dell'Europa orientale e successivamente all'allargamento ad est dei confini dell'Unione europea.</p> <p>Analizzando i dati relativi ai flussi si notano incrementi relativi di marcata importanza, mentre l'offerta infrastrutturale, se si esclude la realizzazione di adeguamenti dei tratti terminali dei connettori di confine è rimasta inalterata.</p> <p>La previsione di un aumento della capacità dell'autostrada A4 e del raccordo tra questa e il confine a Gorizia, è appunto incardinata nel primo programma delle infrastrutture strategiche.</p> <p>La direttrice costituita dall'autostrada A4 raccoglie il traffico diretto verso la Regione e oltre verso il centro est europeo, proveniente dalla Milano – Venezia, dalla A27 Belluno – Venezia, dalla A28 (Castel Franco – Pordenone) e dalla Bologna</p>	<p>Programma di interventi definito con Delibera della Giunta Regionale n. 1471/2009.</p> <p>Quadro finanziario collegato al "Programma di interventi 2009-13" - approvazione con DGR n. 1867/2009 e modificato con DGR n2353/2010.</p> <p>Ricadono sotto i poteri del Commissario anche tutte quelle opere che sono funzionalmente connesse alla realizzazione della terza corsia della A4, cioè quelle la cui realizzazione è indispensabile ad affrontare l'emergenza connessa all'apertura dei cantieri. Per l'intera durata dei lavori che interesserà l'asse di collegamento tra est ed ovest, e che produrranno una riduzione della capacità di un'arteria già in grave deficit, la rete ordinaria costituirà capacità aggiunta. Con l'ausilio di modelli di trasporto sono stati individuati i tratti di rete che saranno principalmente interessati da aumenti del traffico ed è stato varato un programma d'interventi su questi tratti per la fluidificazione del traffico e la messa in sicurezza delle intersezioni.</p>	<p>Rispetto dell'ordine di priorità del Programma valutata la copertura finanziaria delle singole opere</p> <p>soggetto attuatore Friuli Venezia Giulia Strade spa, - società in housing</p> <p>il collegamento stradale tra la A4 e la z.i. dell'Aussa Corno risulta il primo intervento da finanziare</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
	<p>Padova e ha pertanto un deficit di partenza, che nell'ultimo decennio ha iniziato a costituire un deficit infrastrutturale grave, decisivo in termini negativi per le opportunità di sviluppo della Regione, che rischia di vedersi preferire come direttrici di transito verso l'est quelle a nord delle Alpi.</p> <p>L'aumento di traffico e particolarmente la percentuale elevata della quota di traffico pesante ha inoltre provocato tali e tante gravi ripercussioni sulla sicurezza della circolazione da costituire una situazione permanente di potenziale pericolosità.</p>	<p>Tra questi ultimi la Regione, con la deliberazione della Giunta regionale n. 1471/2009, ha individuato quelli strategici per far fronte all'emergenza che si determinerà con i cantieri lungo la A4 e la Villesse Gorizia, proponendo il Commissario Delegato per l'emergenza quale soggetto attuatore della realizzazione delle opere.</p>	
<p>Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica (approvazione del Documento Preliminare con DGR 1137/2010 – Adozione del Piano con DGR 2763 del 29/12/2010)</p>	<p>Linee d'indirizzo e obiettivi specifici del Piano – approvazione con DGR n. 1250 del 2009</p>	<p>Piani industriali di Promotur che prevedono investimenti nello sviluppo turistico dei poli montani.</p> <p>Programmi di sviluppo della montagna, che prevedono linee di finanziamento a sostegno del mantenimento di attività economiche in area montana.</p> <p>La rete viaria in area montana presente una serie di punti critici che compromettono la fluidità dei traffici e la sicurezza stradale.</p>	<p>La RAFVG interviene con contributi a favore di Enti Locali che si trovino nella condizioni di intervenire su assi stradali di 2° livello funzionali a servire poli turistici montani o insediamenti industriali, per assicurarne l'accessibilità e mantenerne la competitività.</p>
Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico			
<p>Dm 468/2001 - Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati</p>	<p>SIN TRIESTE SIN Laguna di Grado e Marano</p> <p>I due siti sono descritti in appositi box nel capitolo 2</p>	<p>"Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza socio-ambientale determinatasi nella Laguna di Marano Lagunare e Grado - Ordinanza Ministeriale n. 3217/2002 consolidato il testo con OPCM n. 3738/2009</p> <p>Linea di bilancio regionale poliennale per complessivi 40M€ per il SIN Laguna di Grado e Marano</p> <p>SIN Trieste parzialmente interessato da precedenti Accordi di Programma anche con Ezit e Provincia di Trieste</p>	<p>SIN Trieste unico sito inquinato d'interesse nazionale in Friuli Venezia Giulia non coperto da adeguate risorse finanziarie.</p> <p>Negoziato aperto con il Ministero dell'Ambiente per la definizione di un nuovo Accordo di Programma.</p> <p>Potenziali sinergie con investimenti per la realizzazione della piattaforma logistica nel Porto di Trieste.</p> <p>Il SIN di Trieste coincide quasi interamente con la Zona Industriale di Trieste e costituisce un vincolo chiave per lo sviluppo della città poiché, se non risolto, preclude la possibilità di insediamento di attività industriali e artigianali.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
<p>Accordo di Programma Quadro per la Tutela delle Acque e la Gestione Integrata delle Risorse Idriche, di data 4 giugno 2003, tra Ministero dell'Economia e delle Finanze, MATT, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e Regione Friuli Venezia Giulia</p> <p>La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia sta partecipando al processo di predisposizione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (adottato, depositato il parere motivato)</p> <p>e sta predisponendo il Piano di Tutela delle Acque (approvazione delle linee di indirizzo) di propria competenza.</p>	<p>Depuratore Trieste - Muggia intervento prioritario in presenza di ulteriori risorse finanziarie</p> <p>Ulteriori interventi su impianti destinati al ciclo integrato dell'acqua</p>	<p>Infrazione comunitaria sull'impianto di depurazione Trieste-Muggia</p> <p>Il PdG del Distretto, per quanto riguarda il bacino del Levante, individua, tra l'altro, negli impianti di Trieste-Servola e Trieste-Barcola, le principali criticità funzionali nella provincia di Trieste per quanto riguarda l'inquinamento da fonti puntuali mentre per quanto riguarda l'inquinamento diffuso di origine industriale rimarca la presenza del Sito Inquinato d'Interesse nazionale (Capitolo 2 - Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee.)</p>	<p>L'Asse Ambiente sceglie di intervenire esclusivamente sul tema dell'inquinamento ambientale (suolo e acqua) nel rispetto delle priorità dell'APQ già sottoscritto, delle priorità del PTA per la rilevanza e la dimensione, anche finanziaria, dei due problemi affrontati.</p> <p>La scelta di concentrare rilevanti risorse per il SIN e per il depuratore di Trieste - Muggia (Servola) deriva sia dalle priorità accordate a queste due criticità dagli strumenti di pianificazione che dai seguenti ulteriori elementi:</p> <p>Infrazione comunitaria sull'impianto di depurazione Trieste-Muggia</p> <p>Accordo di Programma con la Provincia di Trieste ed altri soggetti per il potenziamento del depuratore di Trieste-Muggia (Servola)</p>
Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale			
<p>Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della Regione Friuli Venezia Giulia – 2004</p>	<p>Gli interventi previsti <u>a livello di sistema</u> riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la promozione dell'innovazione e la strutturazione di un sistema regionale dell'innovazione; - la valorizzazione dei sistemi produttivi localizzati; - la riforma degli strumenti finanziari. <p>Gli interventi <u>a livello di singola impresa</u> riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sostegno dei processi di crescita dimensionale delle imprese e delle forme di cooperazione interaziendale; - la promozione della creazione di nuove imprese e il supporto alla continuità imprenditoriale; - la promozione dell'internazionalizzazione. 	<p>Normativa regionale di settore:</p> <p>Per le politiche economiche prioritariamente: Leggi Regionali 47/1978, 4/2005 e 26/2005 e Leggi Finanziarie annuali nonché Programma Innovazione, con i quali vengono disciplinati i diversi strumenti di incentivazione/aiuto e distribuite le risorse nei settori e nelle misure.</p> <p>Per le politiche del lavoro prioritariamente: Legge Regionale 18/2005 e Leggi Finanziarie annuali, Programma triennale di politica del lavoro nonché Masterplan dei Centri per l'impiego, con i quali vengono disciplinati gli strumenti di intervento, allocate le risorse e definito il programma di intervento per la riforma degli strumenti operativi del mercato del lavoro.</p>	<p>Le azioni previste del PAR FAS sono complementari e sinergiche con quelle previste dal POR FERS e dal POR FSE e vanno ad aggiungere risorse alle politiche regionali in una logica di aggiuntività.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
Disegno strategico Regionale (DGR n. 2537 dd. 7.10.2005)	Con il quale si individuano obiettivi generali di lungo periodo (miglioramento della sostenibilità del processo di sviluppo regionale; rafforzamento ed allargamento della base produttiva; crescita dell'occupazione, qualificazione del capitale umano e riduzione degli squilibri sul mercato del lavoro; tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della regione e miglioramento dei processi di "gestione del sistema"), si definisce una visione economica di lungo periodo per il FVG e si individuano priorità di azione settoriali e intersettoriali.	Sulla base del DSR è stato sviluppato 1. il POR FERS 2007-2013 che si propone di utilizzare le risorse comunitarie prioritariamente per: - miglioramento della conoscenza e promozione della innovazione per favorire la crescita economica; - rafforzamento della tutela dell'ambiente e sua valorizzazione per garantire la sostenibilità a lungo termine della crescita economica; - il miglioramento ed il potenziamento delle infrastrutture di trasporto (materiali ed immateriali) per favorire l'accessibilità ed i movimenti di persone e merci per lo sviluppo economico. 2. Il POR FSE 2007-2013 che si propone di utilizzare le risorse comunitarie prioritariamente per: - potenziamento dell'adattabilità di lavoratori e imprese - rafforzamento dell'occupabilità e delle politiche di "invecchiamento attivo", - rafforzamento dell'inclusione sociale di persone in condizioni di svantaggio relativo sul mercato del lavoro - promozione di partnership e strategie anche locali, di sviluppo in grado di valorizzare il contributo di tutti gli attori rilevanti presenti sul territorio.	
Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità			
LR 18/2005	Realizzazione di un sistema di governo delle politiche attive del lavoro, che mira tra l'altro a (art. 1): ... g) costruire un efficiente sistema di Servizi per l'impiego, in grado di favorire il rapido e puntuale incontro tra domanda	Programma triennale regionale di politica del lavoro 2006 – 2008 (DGR 856 dd. 21/4/2006 e aggiornamenti annuali DGR 2892/2007, 2756/2008) Definizione di standard generali di qualità e standard essenziali dei Servizi per	

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
	e offerta di lavoro e i processi di mobilità professionale;	l'impiego nella regione Friuli Venezia Giulia (DGR 860 dd. 22/4/2005);	
<p>Masterplan regionale dei Servizi per il lavoro- Programmazione 2007-2013 (DGR 1330 dd. 11/6/2009)</p> <p>I Cpi erogano principalmente servizi amministrativi, servizi per l'inserimento lavorativo e di consulenza e supporto amministrativo. Risultano meno rappresentati, e talvolta assenti, i servizi di politica attiva per il lavoro quali orientamento, tirocini formativi e connessione con interventi formativi.</p> <p>Oltre a ciò, si rilevano alcune criticità che rappresentano elementi di "disturbo" trasversali (ed in alcuni casi strutturali) a tutti i servizi offerti dai Cpi:</p> <p>a) alto livello di adempimenti burocratici a carico degli operatori;</p> <p>b) strutture logistiche non sempre adeguate alle esigenze degli operatori per l'espletamento dei servizi;</p> <p>c) applicativi informatici non adeguati alle caratteristiche dei servizi;</p> <p>d) organici non completamente adeguati alle attività da svolgere.</p> <p>Tali criticità incidono in maniera sostanziale sulle performance dei singoli, e creano un ambiente lavorativo caratterizzato dall'operare costantemente "in emergenza". L'analisi condotta sembra sottolineare il fatto che le criticità abbiano permeato i processi lavorativi, costringendo i singoli a modificare le attività svolte in modo da rendere comunque il loro operato funzionale agli obiettivi preposti.</p> <p>La dimensione strutturale e logistica dei Cpi costituiscono un aspetto significativo nel determinare la qualità, sia per l'utenza che per gli operatori stessi.</p>	<p>Individua quattro Progetti-Obiettivo. Ciascun Progetto-Obiettivo prende in considerazione diverse "dimensioni" di intervento che è necessario attivare per il raggiungimento del risultato prefigurato: interventi sui "servizi" alla persona e alle imprese, interventi sulle tecnologie e le strutture, interventi sulle risorse umane.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego; 2. Potenziare l'efficacia dei servizi per il lavoro attraverso l'attivazione e lo sviluppo dei servizi per l'occupazione e la qualità del lavoro; 3. Potenziare e qualificare le competenze delle risorse umane come leva strategica per l'innovazione e lo sviluppo dei servizi per l'impiego; 4. Qualificare le strutture e le tecnologie a supporto dell'innovazione del sistema dei Servizi per l'impiego; <p>La rete territoriale sarà costituita da 8-10 "poli di servizio per il lavoro" e 8-10 "nodi periferici", al cui interno saranno concertati tutti i servizi pubblici e privati connessi al lavoro, ovvero: servizi per l'impiego, sportelli unici per le imprese, centri di orientamento e formazione, consulenti del lavoro, sportelli INPS e INAIL etc.</p>	<p>Il PO 4 è stato tradotto in un obiettivo specifico per la programmazione 2007-2013 Ob. Sp. 10:</p> <p>Potenziare e qualificare le infrastrutture dei Servizi territoriali per l'impiego</p> <p>Che a sua volta è articolato in 2 obiettivi operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Intraprendere un programma di adeguamento strutturale delle sedi e della logistica coerente con i modelli di intervento previsti per i Centri per l'impiego; b) progettare e implementare un piano di investimento tecnologico finalizzato ad uno sviluppo dei sistemi informativi funzionali all'attività operativa. <p>Ciascuna Provincia ha quindi articolato a livello territoriale gli obiettivi del Masterplano regionale, definendo propri Masterplan provinciali:</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Trieste</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Gorizia</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Pordenone</p> <p>Masterplan Servizi per l'impiego - Piano operativo provinciale dei servizi per il lavoro – Provincia di Udine</p>	<p>Il PAR FAS interviene con le proprie risorse per gli aspetti logistici e quindi per gli investimenti infrastrutturali e, tra questi, prioritariamente per supportare l'avanzamento dell'obiettivo operativo descritto sub a), per il quale gli investimenti stimati necessari assommano a circa 14,8 M€.</p> <p>L'articolata strumentazione programmatoria ed il livello di dettaglio e specificazione degli obiettivi consente di rendere operativi gli investimenti previsti.</p> <p>Le risorse FSE finanziano invece gli interventi del Masterplan relativi alla qualificazione dei servizi ed alla qualificazione degli operatori.</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
L'introduzione e l'attivazione di servizi innovativi quali i LEP ha delle chiare implicazioni sia sull'organizzazione dei Cpi, sia sul versante strutturale e logistico. La definizione dei fabbisogni strutturali prende in considerazione la natura delle attività che all'interno dei "Laboratori" si dovranno realizzare, nonché la stima dei volumi di utenza.			
Sviluppo Locale			
Documento strategico di politica per le imprese manifatturiere della Regione Friuli Venezia Giulia – 2004	In particolare per quanto riguarda la valorizzazione dei sistemi produttivi localizzati.	Normativa regionale di settore: per il marketing territoriale e lo sviluppo locale in particolare LR 29/2005 (artt. 86 e segg.)	
Disegno strategico Regionale (DGR n. 2537 dd. 7.10.2005)	c.s.	POR FERS 2007-2013 – c.s. Programma di Sviluppo Rurale – c.s.	
Il Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale che definisce le priorità orizzontali enunciate dagli Orientamenti comunitari in termini di: - governance: rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale; - sviluppo endogeno: valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	il Piano, nell'individuare con finalità orientativa le priorità territoriali, colloca "progetti e azioni di sviluppo locale" tra le linee di intervento ritenute più idonee a rispondere ai bisogni delle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e delle "aree rurali intermedie".	Il PSR assegna alla misura l'obiettivo di attivare, secondo l' "approccio Leader", interventi integrabili in una strategia di sviluppo locale intrinsecamente coerente e ispirata ad un tema unificante che viene individuato nel turismo rurale sostenibile e da attuare nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (area D - zone alpina e prealpina), e nelle aree rurali intermedie (area C - interconnesse al sistema territoriale che caratterizza le precedenti), oltre che nella zona omogenea montana del Carso.	
Piano d'azione dell'Unione europea per le foreste (comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo COM (2006) 302, 15/06/2006.	Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 Le scelte strategiche della Regione per l'area tematica silvicoltura si rivolgono prioritariamente, tra l'altro, a: ... - ridurre i deficit strutturali e infrastrutturali con riferimento particolare a viabilità forestale e piattaforme logistiche; ... Il PSR richiama esplicitamente il fatto che la silvicoltura regionale ha il pregio di aver	Linee di indirizzo per il sostegno e lo sviluppo della filiera foresta – legno e di orientamento per la gestione del sistema forestale regionale (DGR 3491 del 21/12/2004) Protocollo di Kyoto: linee di indirizzo per l'attuazione del programma di governo nel settore forestale (DGR 3492 del 21/12/2004) Direttive generali concernenti la pianificazione e	La Regione Friuli Venezia Giulia da anni ha avviato un programma di potenziamento della viabilità agro-silvopastorale, per cui oggi molte realtà dispongono di una sufficiente dotazione di base; è però necessario intervenire ancora per potenziare la vocazione produttiva di zone in cui l'accessibilità di base non è ancora assicurata o non è ottimale. Il PAR FAS quindi si aggiunge all'azione del

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
	<p>adottato da molti anni la gestione forestale sostenibile e di avere una recente diffusione della certificazione PEFC con l'obiettivo finale di preservare nel tempo nonché di incrementare la superficie forestale regionale ponendo il territorio regionale in una posizione di maggiore sicurezza anche in ordine ai rischi di tipo idrogeologico.</p> <p>A fronte di questi elementi di forza, l'attività di esbosco del legname è limitata a una piccola parte della ripresa forestale per le difficili condizioni orografiche, ma soprattutto per i costi di gestione di una proprietà molto frammentata, per l'inadeguatezza delle infrastrutture e per la presenza di poche imprese di utilizzazione boschiva, per lo più di piccolissime dimensioni e con cantieri poco evoluti.</p> <p>In un contesto caratterizzato da una crescente domanda di legname da opera e di biomasse per fini energetici, le possibilità di sviluppo del settore possono venir compromesse dalle strozzature presenti, in particolare dalla modesta capacità installata di estrazione e dalla scarsa integrazione lungo le filiere.</p> <p>I fabbisogni del settore sono, tra l'altro;</p> <p>...</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'incremento quantitativo e qualitativo della viabilità forestale connesso ad adeguati investimenti per la logistica; <p>...</p>	<p>realizzazione delle vie terrestri di esbosco (DGR 21 maggio 2004 n. 1310).</p>	<p>PSR.</p> <p>Il PSR prevede poi gli interventi a presidio complessivo della filiera oltre che quelli a supporto della sostenibilità della gestione forestale.</p>
<p>Piano Energetico Regionale 2007</p>	<p>Nello scenario desiderato prevede che la Regione possa, incentivando il settore, aumentare l'impiego della propria biomassa legnosa nella produzione energetica. Un obiettivo plausibile stima un aumento di circa 42.000 t/anno, che porterebbe la Regione ad un livello complessivo del 40% di utilizzo della biomassa attualmente disponibile per fini energetici.</p> <p>Le stime tengono conto delle</p>		<p>Il Piano afferma che la valorizzazione della filiera biomasse forestali/energia riveste un ruolo molto rilevante anche in ambito regionale.</p> <p>Sottolinea che, al fine di preservare l'equilibrio del processo di sottrazione di CO₂ dall'atmosfera per mezzo delle biomasse vegetali favorendo nel contempo il loro utilizzo per la generazione energetica, è</p>

Documento di programmazione principale	Priorità e obiettivi	Ulteriori documenti a supporto della scelta	Motivazioni dell'inserimento nel PAR-FAS
	<p>regole di gestione che prevedono il rilascio all'evoluzione naturale per limiti stagionali o per il particolare pregio naturalistico.</p> <p>Scheda di Programma Operativo in attuazione del PER n. 5 – in attuazione dell'Azione F.1.1.1. "predisposizione di PO relativi alle filiere delle biomassa (...)" prevede: organizzazione della filiera foresta-legno-energia e della relativa logistica.</p>		<p>indispensabile pianificare attentamente la gestione e lo sfruttamento delle risorse; infatti laddove invece il combustibile derivi da un'accurata gestione boschiva non vengono creati impatti sulla formazione forestale e, nel contempo, si previene la formazione di incendi e si favoriscono la corretta crescita e la conservazione della capacità di fotosintesi delle piante ad alto fusto.</p>

3.2 Principio dell'economicità

Per quanto riguarda l'applicazione del principio di economicità nell'allocazione della spesa pubblica, si è effettuata un'analisi economica della spesa prevista per ciascuno degli interventi programmati, secondo il livello di definizione dei medesimi e con alcune ipotesi di lavoro semplificate¹ che nulla tolgono al modello.

La spesa è stata analizzata per attribuirle ad una delle seguenti categorie economiche:

- investimenti per aumentare/migliorare la capacità produttiva del sistema economico territoriale (SET)
- investimenti in beni e servizi pubblici,
- di cui, investimenti in beni e servizi pubblici con ricaduta diretta o indiretta sulla capacità produttiva del SET
- produzione (corrente) di beni e servizi pubblici
- distribuzione di reddito (ad esempio protezione sociale, trasferimenti correnti alle imprese, etc.)

Dall'analisi preliminare emerge che:

- Il programma concentra la spesa pubblica interamente in investimenti, salvo alcuni costi correnti – del tutto marginali ed in ogni caso strettamente correlati agli investimenti - e le spese di gestione del programma medesimo;
- circa il 25% degli investimenti previsti sono destinati a interventi che mirano direttamente ad accrescere la capacità produttiva del sistema economico
- il rimanente 74% degli investimenti previsti è destinato ad interventi per la produzione diretta di beni e servizi collettivi
- il 48% della spesa d'investimento per beni e servizi collettivi (e quindi un'ulteriore quota del 35% della spesa complessiva) ha poi ricadute dirette sullo sviluppo di aree produttive.

La tabella che segue offre una sintesi delle stime effettuate, che potranno essere oggetto di rivalutazioni più accurate nel corso dello svolgimento del programma ed in fase di valutazione finale. In questa fase è comunque assicurata la destinazione economica della spesa all'investimento pubblico e verso impieghi che promettono di sostenere o migliorare la produttività del sistema economico locale ovvero impieghi in servizi pubblici collettivi di cui vanno a migliorare gli standard in funzione di obiettivi di sostenibilità ambientale.

¹ Le ipotesi di lavoro "semplificate" adottate prevedono:

- che la spesa pubblica in beni e servizi correnti sia contenuta entro il 5% degli interventi che la prevedono
- negli interventi la cui quantificazione ancora non è stata effettuata e nei progetti integrati, una ripartizione del tutto indicativa tra le diverse categorie di investimento

Asse	FAS CIPE 11/01/2011	investimento per capacità produttiva	investimenti in beni e servizi pubblici	di cui con ricaduta su capacità produttiva	produzione b&S	distribuzione reddito
Accessibilità Totale	45.000.000,00	-	45.000.000,00	27.000.000,00	-	-
Ambiente Totale	61.200.000,00	-	61.200.000,00	26.100.000,00	-	-
Competitività Totale	27.000.000,00	22.852.500,00	4.050.000,00	-	97.500,00	-
Sviluppo Locale Totale	27.000.000,00	17.675.000,00	8.275.000,00	4.000.000,00	1.050.000,00	-
Assistenza tecnica Totale	58.000,00	-	-	-	58.000,00	-
Riserva CPT Totale	128.000,00	-	-	-	128.000,00	-
Totale complessivo	160.386.000,00	40.527.500,00	118.525.000,00	57.100.000,00	1.333.500,00	-
incidenza sul totale del PAR		25,27%	73,90%	35,60%	0,83%	0,00%

Per quanto riguarda gli investimenti destinati a supportare la capacità produttiva del sistema, il Programma si orienta verso:

- obiettivi di coesione regionale *interna*, con i progetti integrati di sviluppo locale² mirati al recupero di competitività del territorio in aree urbane, in aree svantaggiate o in aree colpite da crisi aziendali, interventi mirati allo sviluppo di filiere produttive in area montana (17% del totale)
- obiettivi di miglioramento della competitività generale del sistema delle imprese, con interventi interamente mirati all'innovazione e alla R&S, anche pubblica (14% del totale)

Per quanto riguarda gli investimenti destinati a beni e servizi collettivi, il Programma si orienta verso:

- obiettivi di sostenibilità ambientale, con interventi di bonifica e interventi relativi al ciclo integrato dell'acqua (49% del totale)
- obiettivi di miglioramento della competitività generale del sistema delle imprese, con interventi interamente mirati al miglioramento dell'accessibilità dei comprensori produttivi e delle aree marginali (16,8% del totale)
- obiettivi di miglioramento del mercato del lavoro (2,5% del totale).

3.3 Principio della concentrazione

Il Programma presenta elevati livelli di concentrazione della spesa su un numero molto limitato di interventi che si presentano come assolutamente strategici per la regione: 5 interventi cumulano il 68% della spesa complessiva del programma (TPL, collegamento ZI Aussa Corno, SIN Trieste, ciclo integrato dell'acqua).

Anche sotto il profilo dei macro obiettivi il Programma concentra le risorse essenzialmente su due macro obiettivi:

- miglioramento delle condizioni ambientali: 49% delle risorse
- miglioramento delle condizioni di competitività del sistema economico e del sistema delle imprese, anche in aree marginali: 48% delle risorse.

Sotto questo profilo l'Amministrazione regionale dimostra capacità di allocazione delle risorse su priorità strategiche e il programma individua con chiarezza gli interventi chiave per determinarne complessivamente il successo.

² PISL: con obiettivo di sviluppo socio-economico e di tutela e riqualificazione delle aree urbane, con l'obiettivo del recupero di competitività del territorio e reintegro dei livelli occupazionali nell'ottica di sviluppo economico sostenibile delle aree urbane e della promozione delle attività produttive ivi insediate
PIT: mirati allo sviluppo economico ed al riequilibrio territoriale delle aree non montane della regione che abbiano diversi gradi di svantaggio socio economico ovvero risultino maggiormente colpite dalla crisi economica ed occupazionale al fine di sostenere progetti specifici diretti al consolidamento ed all'estensione della base produttiva e dell'occupazione, con l'obiettivo di risolvere criticità caratteristiche e peculiari originate prioritariamente da crisi aziendali

3.4 Principio della sostenibilità ambientale

Il valutatore dà atto che la Valutazione Ambientale Strategica è stata effettuata nel rispetto della disciplina di legge, come già esaminato nel paragrafo 1.1.

La Giunta Regionale nella sua qualità di Autorità competente, con propria delibera (DGR 2579 dd. 10/12/2010), ha espresso il proprio parere motivato sulla proposta di programma e sul rapporto ambientale che di seguito viene integralmente riportato:

<< 1. Al fine di verificare la compatibilità del Programma (PAR) con gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000 è necessario il recepimento delle seguenti indicazioni, volte a implementare il Programma stesso ed il Rapporto ambientale (RA):

- una verifica preliminare delle potenziali incidenze delle diverse azioni;
- sulle azioni che presentano un'incidenza potenzialmente significativa il Rapporto ambientale dovrà effettuare una valutazione più approfondita, che, qualora non sia possibile contestualizzare gli interventi, potrà limitarsi a stabilire dei criteri localizzativi o di attenzione o altre modalità di mitigazione degli impatti;
- una caratterizzazione delle aree individuate attraverso informazioni relative ai principali habitat e specie di interesse comunitario presenti e ai relativi livelli di minaccia;
- il set di indicatori di monitoraggio dovrà essere implementato con una valutazione del grado di frammentazione e della perdita di biodiversità degli habitat forestali a seguito dell'applicazione delle linee di azione 4.1.1 e 4.2.1.

2. Al fine di completare l'analisi del quadro ambientale e per mitigare alcuni impatti che potrebbero derivare dalla attuazione delle azioni di Programma è necessario che il Programma, anche in fase di attuazione, tenga conto delle seguenti indicazioni:

- si debba integrare il PAR con adeguate motivazioni alla base della scelta di concentrare le risorse per le attività di bonifica solo sul sito inquinato di interesse nazionale "Trieste" e non anche su quello "Laguna di Grado e Marano";
- si debba integrare il PAR con adeguate motivazioni sulla scelta di non destinare risorse finalizzate a contrastare il dissesto idrogeologico in atto sul territorio regionale in complementarietà con il POR;
- il PAR debba sviluppare il rapporto di coerenza che intercorre fra gli interventi previsti e le specifiche indicazioni contenute nella Convenzione quadro per la protezione delle Alpi;
- il PAR, con riferimento all'azione 2.1.1, dovrà specificare che nelle varie fasi attuative dell'attività di bonifica vengano adottate tutte le precauzioni tecniche finalizzate ad impedire, contenere e compensare l'eventuale trasferimento degli inquinanti rimossi alle diverse matrici ambientali;
- il PAR, con riferimento all'azione 4.2.1, in fase attuativa dovrà tener conto delle interferenze tra gli interventi previsti e le aree a rischio frana, prevedendo indirizzi/limitazioni per le situazioni maggiormente critiche.

3. Per quanto riguarda il Rapporto ambientale, in particolare, si ritiene che:

- il RA vada integrato con specifiche valutazioni per ogni azione di PAR, sviluppando, ove necessario, idonee considerazioni in merito ad adeguate misure di mitigazione degli impatti o a possibili elementi di ottimizzazione delle azioni stesse nonché di minimizzazione degli effetti negativi sull'ambiente;
- deve essere sviluppato un capitolo in cui siano approfondite in modo esaustivo le relazioni fra le azioni del PAR e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione attualmente vigenti, in particolare con il Piano energetico regionale, con il Piano regionale di miglioramento della qualità dell'aria, con il Programma di sviluppo rurale 2007-2013, nonché con il Piano di gestione del Distretto idrografico delle Alpi orientali;
- sia opportuno definire in modo esplicito un insieme di obiettivi ambientali cui il PAR potrebbe contribuire a perseguire attraverso l'attuazione degli interventi previsti, proponendo per tali obiettivi una stima quantitativa attraverso l'individuazione di target cui il PAR potrebbe tendere ed in base ai quali, in fase di monitoraggio, sia possibile valutare l'efficacia degli interventi attuati;
- il RA vada integrato caratterizzando con maggior dettaglio, eventualmente anche attraverso analisi cartografiche ad una scala maggiore, le aree che saranno direttamente interessate dagli interventi previsti dal PAR in relazione agli aspetti più pertinenti alle linee d'azione, soprattutto per quanto riguarda il sistema vincolistico relativo agli aspetti idrogeologici, geomorfologici e paesistici;
- sia opportuno in fase attuativa con particolare riferimento alla situazione nell'area del SIN "Trieste" verificare anche gli aspetti relativi alla salute umana;
- Il RA dovrà essere integrato con indicazioni sugli aspetti legati all'inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti e dovrà individuare i possibili contributi ai cambiamenti climatici legati ad alcune politiche e misure del programma;
- il RA dovrà dare atto delle analisi di scenario per gli aspetti che incidono maggiormente sulla qualità ambientale del territorio;
- il RA dovrà analizzare le scelte del programma in funzione delle possibili alternative o eventualmente motivare l'assenza delle stesse;
- per quanto riguarda il Piano di monitoraggio, oltre a effettuare un'adeguata verifica del set di indicatori utilizzati, anche al fine di considerare tutte le componenti ambientali, dovranno essere indicati: i soggetti coinvolti, le risorse economiche, i ruoli e le modalità di attuazione e di reporting dei risultati, nonché i valori target di riferimento;
- il RA, con riferimento al contesto ambientale regionale, dovrà:

- effettuare un'analisi dei valori paesaggistici esistenti;
- riportare riferimenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche;
- fornire elementi in merito alla riduzione della CO2 in atmosfera;
- nel RA vadano evidenziati anche i possibili impatti positivi sull'ambiente.>>.

In fase di approvazione preliminare il Rapporto Ambientale ed il Programma sono stati revisionati tenendo conto delle osservazioni pervenute nella fase di consultazione e delle risultanze del parere motivato di cui sopra.

L'Amministrazione ha quindi affrontato il processo di VAS con approccio non formale, ed ha analizzato e, laddove possibile raccolto, gli input e le sollecitazioni pervenute. Nella tabella sinottica riportato di seguito si dà conto di come siano state affrontate le osservazioni ed i rilievi pervenuti, con controdeduzioni, integrazioni e modificazioni apportate al Programma.

OSSERVAZIONI PERVENUTE, CONTRODEDUZIONI, REVISIONI

Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare

Osservazioni	Risposta
A. Osservazioni Generali	
Si rileva come il RA sia incentrato soprattutto sulla descrizione del contesto ambientale a scala regionale; questo tipo di valutazione è la stessa inserita nel rapporto preliminare ad eccezione della tabella annessa al paragrafo 8.2.1	Il cap. 8 è stato implementato con un' ulteriore tabella relative al raffronto tra obiettivi di sostenibilità ambientale UE e Stato con gli obiettivi ambientali del PAR FAS. I contenuti della originaria tab. 8.2.1 (adesso 8.2.2) sono stati aggiornati anche sulla scorta delle osservazioni pervenute, integrandola anche con una valutazione degli impatti positivi.
All'interno del PAR non viene motivata la scelta regionale della concentrazione delle risorse per le attività di bonifica unicamente per il SIN di Trieste e non anche per la Laguna di Grado e Marano	La scelta è motivata nel par. 3.3.
Richiesta di complementarità tra PAR e POR in merito al dissesto idrogeologico	La complementarità è anche funzione delle risorse disponibili. Il PAR FAS dispone di risorse limitate che non possono rispondere a tutti i bisogni. La Regione sta inoltre negoziando un Accordo di Programma in materia di dissesto idrogeologico con il Ministero dell'Ambiente, che mette a disposizione risorse in misura significativa.
Molti interventi relativi agli assi d'azione del piano fanno riferimento ad azioni che di fatto attuano la Convenzione delle Alpi (L. 403/99)- richiesta di riferimento	Sono stati inseriti i riferimenti richiesti.
B. Relazioni con altri strumenti di programmazione	
Le relazioni con gli altri strumenti di pianificazione non vengono trattate in un capitolo apposito	Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3
Nel RA non sono adeguatamente trattate le relazioni degli interventi previsti dal PAR con gli strumenti di pianificazione, come previsto dalla normativa VAS	Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3
Asse1 "Accessibilità", Azione cardine "trasporto pubblico locale" – nel RA non sono analizzate le relazioni tra intervento e obiettivi, azioni e previsioni della pianificazione regionale e locale di settore in tema di trasporto e di qualità dell'aria	Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3
Azione cardine "piattaforma logistica regionale" non è analizzato come gli interventi previsti nella Bassa Friulana si inseriscono nel sistema di pianificazione regionale e locale	Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3
Nel PAR è erroneamente riportato che lo strumento negoziale sul SIN di Trieste è un APQ. Trattasi, invece, di un Accordo di Programma.	Non si tratta di un errore; l'impiego di fondi FAS con strumenti di programmazione negoziata obbliga all'adozione dell'Accordo di Programma Quadro.
Due interventi di cui all'Azione cardine 3 non possono essere più finanziati nell'ambito del Programma Nazionale per il recupero economico produttivo dei siti inquinati (spesa stimata di 16 M€) in quanto i fondi FAS in questione sono stati riprogrammati e non sono più disponibili (ai sensi degli artt. 6-quater e 6-quinquies del Decreto legge 112/08 e Del CIPE n. 112/08, 1,2,3,4/09)	Il riferimento era stato originariamente inserito su richiesta del DPS-MiSE. Viene stralciato.

Osservazioni	Risposta
<p>Manca un'analisi di coerenza tra gli interventi di due linee d'azione 2.1.1 "Ripristino ambientale del SIN di Trieste ai fini di riconversione e sviluppo produttivo" e 2.1.2 "Potenziamento dell'impianto di depurazione di Servola a Trieste" con gli strumenti di pianificazione regionali di settore pertinenti, tra i quali il recente Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali</p>	<p>Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3</p>
<p>Gli interventi previsti nell'ambito dell'Azione cardine 4 Sviluppo della montagna e quelli previsti nell'ambito della linea di azione 4.2.1 "Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia" devono essere relazionate alla pianificazione regionale in materia energetica e di rischio idrogeologico</p>	<p>Le relazioni con altri piani e programmi regionali sono state esplicitate nel par. 3.3</p>
C. Obiettivi e/o targets specifici per il Piano	
<p>Il RA non definisce in modo esplicito l'insieme di obiettivi ambientali cui il PAR potrebbe contribuire con l'attuazione degli interventi in esso contenuti.</p>	<p>Oltre alle integrazioni apportate nel cap. 8, gli obiettivi ambientali del PAR vengono esplicitati nel cap. 3.</p>
<p>Prevedere una stima quantitativa - attraverso l'individuazione di target a cui il PAR deve tendere - per gli obiettivi ambientali connessi con gli interventi previsti.</p>	<p>Nel cap. 9 gli obiettivi ambientali del PAR vengono associati ad indicatori in una tabella apposita. La stima dei target è invece rinviata, come per tutto il PAR, alla fase di attuazione, quando le strutture attuative declineranno in maniera puntuale gli interventi oggetto di finanziamento.</p>
<p>Devono essere inseriti, all'interno degli Assi, i riferimenti alla <u>Convenzione delle Alpi</u>. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Per l'Asse 1 (Accessibilità) relativamente al tema Trasporti (art. 2 lett. J), nonché al Protocollo Trasporti della Convenzione stessa, in merito alla promozione del trasporto pubblico (art 9 e 11) ed alla promozione del trasporto ferroviario (art. 10) - Per l'Asse 2 (Ambiente) relativamente all'idroeconomia (art 2 lett e) ed alla Pianificazione territoriale (art. 2 lett b), nonché al protocollo Pianificazione Territoriale e Sviluppo Sostenibile della Convenzione stessa - Per l'Asse 3 (Competitività) relativamente ai temi della Popolazione e Cultura (art 2 lett a) ed alla omonima Dichiarazione della Conferenza delle parti; - Per l'Asse 4 (Sviluppo Locale) relativamente ai temi della Popolazione e Cultura (art 2 lett a) e del Turismo (art 2 lett i), nonché al Protocollo Turismo della Convenzione stessa. <p>Per quanto concerne la linea d'azione 4.1.1 deve essere inserito un riferimento alla Convenzione relativamente al tema del Turismo (art 2 lett i) ed alle Foreste Montane (art 2 lett h) ed al Protocollo Turismo e Foreste Montane</p> <p>Per quanto riguarda l'obiettivo 4.2, deve essere inserito un riferimento alla Convenzione relativamente al tema dell'Energia (art 2 lett h) e delle Foreste Montane (art 2 lett k) nonché ai Protocolli Energia e Foreste Montane</p>	<p>I riferimenti alla Convenzione delle Alpi sono stati inseriti laddove pertinenti</p>
D. Caratterizzazione del quadro ambientale e criticità nella situazione esistente	
<p>Individuare in maniera più puntuale le criticità ambientali esistenti, caratterizzando con maggior dettaglio (attraverso analisi cartografiche ad una scala maggiore) le aree che saranno direttamente interessate dagli interventi ed evidenziando aspetti più pertinenti rispetto alle linee d'azione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'assetto idrogeologico e geomorfologico per le linee d'azione 1.2.1 e 4.2.1; - gli aspetti vegetazionali e la distribuzione degli habitat nelle aree potenzialmente interessate dalla linea di azione 4.2.1; - lo stato di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee e dei suoli nell'area SIN di Trieste interessata dalle linee di azione 2.1.1 e 2.1.2. 	<p>Per gli interventi che sono localizzati già a livello di PAR con possibili impatti negativi sull'ambiente sono state inserite cartografia dei vincoli e delle criticità ambientali. Le cartografie sono state tratte dai piani di settore.</p> <p>Gli interventi puntualmente localizzati relativi al SIN di Trieste non sono stati cartografati, poiché si riteneva non rilevante l'osservazione.</p>
<p>L'analisi del contesto ambientale appare carente sotto il profilo del sistema vincolistico, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti</p>	<p>Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di</p>

Osservazioni	Risposta
idrogeologici, geomorfologici e paesistici	stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR. Il PAR non contiene interventi relativi alla difesa idrogeologica né interferenti con aspetti geomorfologici. Pertanto il RA non contiene analisi in materia. Per quanto riguarda invece gli aspetti paesistici, il RA è stato integrato.
Prevedere l'aggiornamento del paragrafo relativo alla caratterizzazione dell'uso del suolo con nuovi riferimenti, quali banca dati ISPRA e CLC 2006.	Inserita cartografia con riferimenti suggeriti ISPRA e CLC2006
Prevedere l'inserimento della tematica "Ambiente e Salute" nel cap. 5 "Relazione sul contesto ambientale". Detta tematica dovrebbe essere trattata in relazione alla situazione di inquinamento atmosferico dell'area del SIN di Trieste	L'inserimento non è stato effettuato, considerando il SIN di Trieste caratterizzato da inquinamento dei suoli e della falda.
Integrare il paragrafo 2.2.2 sugli aspetti insediativi con un grafo della rete stradale, commentandolo con dati relativi al trasporto pubblico	Il RA è stato integrato con cartografie dei flussi di traffico, inquinamento da PM10, piattaforma logistica regionale e sistema di collegamenti con poli turistici montani e aree industriali montane.
Mancano riferimenti precisi relativi alle fonti di inquinamento atmosferico legate al traffico	
Manca un dettaglio sulle modalità che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi indicati ed un riferimento specifico alla cooperazione transfrontaliera con i Paesi confinanti con il FVG	Le modalità saranno oggetto di approfondimento in fase di attuazione. Il PAR FAS non richiede cooperazione transfrontaliera.
E. Valutazione dei potenziali impatti significativi sull'ambiente	
Per quanto concerne la linea di azione 2.1.1, si ritiene opportuno specificare che, nelle varie fasi attuative delle attività di bonifica, vengono adottate tutte le precauzioni tecniche finalizzate ad evitare l'eventuale trasferimento degli inquinanti rimossi alle diverse matrici ambientali.	Si tratta di un riferimento obbligatorio nella fase operativa.
Per quanto concerne la linea di azione 4.2.1 manca l'analisi delle interferenze tra gli interventi previsti e le aree a rischio frana.	Si tratta di un'analisi non possibile perché a questa scala di programmazione gli interventi, salvo per quelli detti, non è ancora stata effettuata.
Deve essere inoltre approfondita la valutazione dell'impatto potenziale di sottrazione di habitat forestali con riferimento alla presenza di habitat di interesse comunitario rispetto anche alle misure di conservazione e tutela previste dagli strumenti di pianificazione pertinenti	Si tratta di un'analisi non possibile perché a questa scala di programmazione gli interventi, salvo per quelli detti, non è ancora stata effettuata.
In merito alle linee di azione 2.2.1, 4.1.1 e 4.2.1, devono essere individuati indicatori di monitoraggio che permettano di valutare il rischio di frammentazione degli habitat forestali e la perdita di biodiversità	Si tratta di un'analisi non possibile perché a questa scala di programmazione gli interventi, salvo per quelli detti, non è ancora stata effettuata.
Mancano indicazioni sugli aspetti relativi all'inquinamento acustico, elettromagnetico e da radiazioni ionizzanti. Non sono inoltre individuati nel RA i possibili contributi ai cambiamenti climatici legati ad alcune politiche e misure di piano e manca una descrizione delle misure di adattamento a tali cambiamenti	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR. Poiché il PAR FAS non contiene azioni relative a questi obiettivi, il RA non contempla analisi in questa direzione.
Nel RA, a supporto della valutazione degli impatti, non sono state effettuate analisi di scenario come richiesto dalla normativa VAS	La Regione ha effettuato una scelta metodologica che non assegna al PAR FAS il compito di delineare una strategia autonoma, ma di porsi in modo complementare sia rispetto ai Programmi Operativi dei fondi strutturali sia rispetto ai piani e programmi regionali. Perciò il PAR FAS non si pone l'obiettivo di ideare scenari diversi da quelli già esaminati nei piani e programmi delle politiche regionali.
e non sono state analizzate le possibili alternative agli interventi individuati dal PAR	Nell'integrazione al cap. 2 si precisa la metodologia adottata per la valutazione del PAR anche con riferimento alle alternative. Nel PAR FAS è stato inserito un paragrafo (par. 3.3) dedicato ad illustrare il rapporto tra le linee di azione/interventi del PAR medesimo e piani e programmi della Regione nei quali i medesimi sono stati originariamente previsti ed i criteri in omaggio ai

Osservazioni	Risposta
	quali gli interventi sono stati individuati.
F. Valutazione di incidenza	
Le indicazioni in merito alla valutazione di incidenza nel RA non sono esaustive rispetto a quanto previsto dalla normativa in tema di VincA e di VAS. In particolare, si rende necessario corredare con informazioni relative ai principali tipi di habitat e specie di interesse comunitario le aree (individuate nel cap. 4.2 del PAR) interessate da determinate tipologie di interventi. Inoltre, sulla base della tipologia degli interventi previsti, sarebbe opportuno definire gli impatti che l'attuazione del PAR può avere sul sistema della Rete Natura 2000 e, più in generale, delle aree protette.	Si tratta di un'analisi non possibile perché a questa scala di programmazione gli interventi, salvo per quelli detti, non è ancora stata effettuata. Per quanto riguarda l'intervento localizzato relativo al collegamento della ZI Aussa Corno con l'A4, è stata inserita una cartografia che dimostra come non vi sia interferenza tra l'intervento e aree Natura 2000.
E necessario descrivere i siti Natura 2000	In generale, a titolo informativo, l'analisi relativa al sistema Natura 2000 è stata comunque inserita nel RA.
Nel RA devono essere forniti indirizzi e/o criteri relativi alle misure da adottare nel caso vi fossero interferenze negative tra gli interventi progettati e la Rete Natura 2000	Nel RA è stata inserita una raccomandazione relativa alle modalità di intervento qualora si localizzi in aree che interferiscono con SIC e ZPS
G. Aspetti legati al Piano di Monitoraggio	
Nel cap. 9 "Piano di Monitoraggio" devono essere indicati: - soggetti coinvolti nel monitoraggio e le relative responsabilità - risorse destinate al monitoraggio - set di indicatori di programma correlati alle linee di intervento che consentano di valutarne gli effettivi impatti in fase di attuazione	Il cap. 9 è stato integrato.
E' opportuno che il Piano di Monitoraggio includa un'analisi della coerenza del sistema indicatori con quanto proposto dal POR FESR, dal PSR 2007-2013, dal Piano di gestione del distretto Idrografico delle Alpi Orientali e relativi Piani d'ambito.	Il NUVV della Regione FVG sta conducendo un'accurata indagine relativa ai sistemi di indicatori e di monitoraggio della politica regionale di coesione del FVG a partire dai POR e dal PSR. In questo contesto analizzerà anche la coerenza dei diversi sistemi di monitoraggio adottati.

Autorità Ambientale del Friuli Venezia Giulia

Osservazioni	Risposta
A. Osservazioni Generali	
Paragrafo 5. Relazione sul contesto ambientale:	
5.1 <i>Paesaggio e uso del suolo</i> : si rende necessaria un'analisi più specifica riferita ai valori paesaggistici veri e propri esistenti in Regione (ivi compresi i beni tutelati dal punto di vista paesaggistico)	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
5.2 <i>Acqua</i> : il sottoparagrafo andrebbe integrato con opportuni riferimenti agli aspetti quantitativi delle risorse idriche, sia relativamente alle acque sotterranee, sia con riferimento al deflusso minimo vitale dei corpi idrici superficiali	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
5.3 <i>Aria</i> : il sottoparagrafo in oggetto (oppure, in alternativa, il successivo 5.4 <i>Clima</i>) dovrebbe riportare anche alcune informazioni circa il tema della riduzione della CO ₂ in atmosfera, essendo lo stesso oggetto di specifici impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia	Apportate integrazioni di dettaglio
5.4 <i>Clima</i> : sarebbe opportuno che il sottoparagrafo fosse integrato anche con sintetici riferimenti agli scenari relativi ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla necessità di adottare opportune politiche di mitigazione e adattamento	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
5.6 <i>Energia</i> : parrebbe suscettibile di ulteriori integrazioni, tenuto conto dell'importanza del tema delle politiche energetiche, anche nelle sue declinazioni a livello regionale	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
5.8 <i>Attività industriali</i> : Sarebbe auspicabile un suo completamento facendo riferimento agli impatti più significativi del settore sulle diverse matrici ambientali	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
5.8 <i>Trasporti</i> si richiede un'analisi più complessa ed articolata sul sistema di mobilità regionale, con particolare riferimento	Gli interventi contenuti nel PAR derivano dalla programmazione regionale in materia alla quale si rinvia per

Osservazioni	Risposta
a sistemi di mobilità sostenibile, sia urbana che extra urbana, rivolti anche alle persone	gli approfondimenti richiesti.
5.10 <i>Strutture insediative</i> : il sottoparagrafo è suscettibile di ulteriori sintetici approfondimenti.	Il Servizio VIA regionale, competente in materia ambientale, ha suggerito al programmatore di stralciare dal RA le parti di analisi non rilevanti rispetto alle azioni presenti nel PAR.
<p>Paragrafo 7. Lo sviluppo sostenibile in Friuli Venezia Giulia : nel paragrafo in esame si suggerisce di tenere in maggior considerazione alcune criticità (ed associati <i>trend</i>) che sembrano indicare il disequilibrio tra i sistemi considerati: ambientale, economico e quello sociale (a scapito soprattutto di quello ambientale), peraltro preesistente alla situazione di crisi economica recentemente intervenuta. A supporto della suddetta osservazione si possono citare, a mero titolo d'esempio, il sovrasfruttamento delle risorse idriche (superficiali e sotterranee) e l'inquinamento delle stesse; la perdita di biodiversità (in alcuni casi irreversibile)</p>	<p>Le criticità evidenziate sono in piena considerazione del programmatore regionale; tuttavia la crisi economica in atto suggerisce di concentrare le risorse nel riattivare processi di sviluppo economico generatori di risorse, che potranno poi essere virtuosamente reinvestite in interventi di riequilibrio sostenibile.</p> <p>Il programma, pur in presenza di risorse esigue, destina ben il 50% delle risorse ad interventi nel settore ambientale, individuando criticità assolute che richiedono interventi urgenti.</p>
<p>Paragrafo 8. Possibili impatti significativi del Piano sull'ambiente</p>	
<p>8.2.1 <i>Possibili impatti ambientali negativi e proposte di mitigazione degli impatti</i>. Da un punto di vista formale si osserva che la tabella andrebbe allineata con la nuova collocazione degli obiettivi effettuata dal PAR FAS, e perciò l'obiettivo 2.2 <i>Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna</i> andrebbe inserito all'interno dell'Asse 4 <i>Sviluppo locale</i> (e non, come ora si presenta, nell'Asse 2 <i>Ambiente ed energia</i>, peraltro ridenominato <i>Ambiente</i>). Con riferimento ai contenuti della tabella si forniscono le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sarebbe auspicabile venisse inserita una colonna in cui riportare anche i possibili impatti positivi sull'ambiente (ex lett. f) Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.); - Per quanto attiene la Linea d'azione 2.1.1 <i>Ripristino ambientale del S.I.N. di Trieste ai fini di riconversione e sviluppo produttivo</i>, al positivo impatto ambientale finale potrebbero accompagnarsi possibili impatti negativi di natura temporanea, legati alla potenziale dispersione delle sostanze inquinanti durante l'esecuzione dei lavori. Pertanto questi andrebbero segnalati, alla pari delle possibili misure di mitigazione; - Per quanto attiene la Linea d'azione 3.1.1 <i>Sviluppo e potenziamento del tessuto produttivo regionale</i>, ancorché non siano previste infrastrutture a suo sostegno, si ritiene opportuno che venisse segnalato un possibile impatto ambientale negativo su determinate matrici ambientali (quali ad esempio acqua, aria e suolo), il cui grado, ovviamente, dipenderà dalla tipologia di attività produttiva di nuovo insediamento; - Con riferimento alla Linea d'azione 4.1.1 <i>Sviluppo di filiere produttive in area montana</i>, accanto al possibile impatto negativo già segnalato ("riduzione di area boscata") sarebbe opportuno ne venisse aggiunto uno ulteriore, quale la "frammentazione di habitat". 	La tabella è stata corretta ed integrata per gli aspetti ritenuti significativi.
<p>Paragrafo 9 Piano di monitoraggio: la tabella messa a punto non riporta i <i>target</i> di riferimento per gli indicatori selezionati</p>	I target saranno definiti in fase attuativa.
<p>Nel RA potrebbe essere trattato più adeguatamente il tema delle alternative considerabili (ex lettera h) Allegato V</p>	<p>Nell'integrazione al cap. 2 si precisa la metodologia adottata per la valutazione del PAR anche con riferimento alle alternative.</p> <p>Nel PAR FAS è stato inserito un paragrafo (par. 3.3) dedicato</p>

Osservazioni	Risposta
	ad illustrare il rapporto tra le linee di azione/interventi del PAR medesimo e piani e programmi della Regione nei quali i medesimi sono stati originariamente previsti ed i criteri in omaggio ai quali gli interventi sono stati individuati.

Nel merito, il valutatore osserva che il programma, come dà atto il Rapporto Ambientale, persegue i seguenti obiettivi ambientali con un significativo apporto di risorse finanziarie:

Obiettivi ambientali del PAR	Linee d'Azione/interventi	Importo FAS
Garantire una migliore accessibilità alle funzioni del territorio riducendo i livelli di congestione, aumentando i livelli di servizio e della sicurezza nell'uso delle reti stesse, dissociando, per quanto possibile, la mobilità dai suoi effetti secondari quali la congestione, gli incidenti e l'inquinamento	Acquisto di materiale rotabile	18.000.000,00
Garantire una migliore accessibilità alle funzioni del territorio riducendo i livelli di congestione, aumentando i livelli di servizio e della sicurezza nell'uso delle reti stesse, dissociando, per quanto possibile, la mobilità dai suoi effetti secondari quali la congestione, gli incidenti e l'inquinamento	infrastrutturazione viaria a servizio della Z.I. dell'Aussa Corno viabilità locale in area montana	27.000.000,00
Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	Bonifica SIN Trieste	26.100.000,00
Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali.	Depuratore di Servola (TS) e altri investimenti per il ciclo integrato dell'acqua	35.100.000,00
valorizzare le eccellenze nei settori produttivi, anche nella loro funzione di modelli riproponibili da parte di altre realtà, e rafforzare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, sostenendo iniziative dirette a favorire l'aggregazione delle imprese e lo sviluppo delle logiche di filiera	Rafforzamento dei sistemi produttivi locali	6.000.000,00
porre i territori montani nella condizione di poter competere con le altre aree regionali, sia per quanto riguarda i servizi pubblici sia per quanto riguarda le attività economiche, favorendo anche l'uso sostenibile delle risorse della montagna	Sviluppo di filiere produttive in area montana	13.500.000,00
porre i territori svantaggiati nella condizione di poter competere con le altre aree regionali, sia per quanto riguarda i servizi pubblici sia per quanto riguarda le attività economiche.	Progetti integrati di sviluppo Locale	4.500.000,00
Diversificazione delle fonti energetiche ed aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili In via indiretta e con un impatto di difficile stima per l'esiguità delle risorse, l'azione contribuisce alla sostenibilità ambientale della UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra mediante lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (legno) che derivano dall'assorbimento di CO2 presente nell'atmosfera in sostituzione di combustibili fossili che, risultano tra le principali fonti di emissioni in atmosfera di CO2 da carbonio stoccato nel sottosuolo.	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	4.500.000,00
Totale		134.700.000,00
	Pari al 84% del programma	

3.5 Conclusioni e raccomandazioni

Il valutatore prende atto che il PAR FAS 2007-2013 non sviluppa una visione indipendente né, tantomeno, una strategia autonoma rispetto a quella delineata nei documenti di pianificazione strategica regionale e nei documenti di programmazione di settore opportunamente indicati, ma si limita ad inquadrare alcune delle priorità di intervento per le politiche regionali e a disporre il finanziamento di interventi in quella direzione anche con l'obiettivo di fornire ulteriori strumenti e risorse per il raggiungimento di obiettivi strategici che qualificheranno lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia.

Il valutatore ha contribuito a mettere in evidenza questo approccio fornendo input per la predisposizione dei quadri sinottici che ricostruiscono la catena logica della programmazione, inseriti poi in fase di approvazione preliminare del programma, in un'apposito paragrafo (paragrafo 3.3) che da conto degli input forniti al PAR FAS dalla programmazione di settore.

Questo approccio è stato rilevato anche in sede di VAS, ed il Rapporto Ambientale ne dà atto:

<<Va sottolineato inoltre la peculiare natura del Programma Attuativo che questo RA accompagna. Il programma infatti non ha una missione pianificatoria/programmatoria settoriale autonoma ma si presenta come strumento di coordinamento di una pluralità di azioni previste da piani e programmi di settore in essere, individuati come prioritari nell'ambito della più complessiva strategia regionale per la politica di coesione.

Piani e programmi di settore, che sono all'origine delle scelte contenute nel PAR FAS, sono già stati assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica, quando richiesto dalla legge. Per quanto riguarda la valutazione delle alternative, quindi, non è possibile in questo contesto effettuare una valutazione "orizzontale" che indaghi cioè le opzioni alternative a ciascun intervento/linea d'azione, poiché queste valutazioni sono già state effettuate nel processo di predisposizione del Piano/programma di settore di appartenenza.

Diversamente, è possibile invece per quanto riguarda la valutazione "verticale" ovvero la scelta tra interventi appartenenti a Piani/programmi diversi ed al loro inserimento nel PAR FAS. I criteri di valutazione, con l'ausilio dei valutatori, sono stati esplicitati dai soggetti proponenti e rappresentati in una tabella che dà conto della catena logica che indaga obiettivi-piani/programmi di appartenenza-stato di attuazione dei medesimi-complementarietà con altri piani/programmi che ospitano interventi della medesima categoria per concludere con la sintetica motivazione dell'inserimento nel PAR FAS.

Successivamente, ciascuna Linea di Azione/intervento è stata valutata con riferimento alla coerenza con gli obiettivi ambientali sovraordinati (UE, Stato). Le valutazioni sono riportate in apposita tabella sempre nel capitolo 8. La tabella dà conto anche degli obiettivi ambientali perseguiti con il PAR FAS.>>

Per quanto riguarda quindi la valutazione "verticale", unica possibile in questo peculiare contesto, il valutatore ritiene che obiettivi ed azioni del PAR siano stati selezionati con criteri logici e razionali e siano coerenti con le priorità strategiche e le priorità settoriali che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha definito per il proprio modello di sviluppo nonché con il principio di un'equilibrata distribuzione territoriale.

Il valutatore dà atto inoltre che il programma destina opportunamente le risorse a spesa d'investimento e concentra su investimenti che direttamente o indirettamente hanno ricadute attese sul miglioramento della competitività del SET FVG (65%) e per il resto su investimenti per la produzione di beni e servizi collettivi con ricadute positive sulle condizioni ambientali della regione; ugualmente si dà atto che gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono adeguatamente rappresentati nel programma ed assorbono quasi il 50% delle risorse

L'approccio adottato dal Programma tuttavia è strettamente funzionale a_ e dipendente dall'impianto di pianificazione strategica adottato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; per queste ragioni il valutatore raccomanda che l'Amministrazione Regionale mantenga l'impianto e la strumentazione di pianificazione, per quanto adeguati e rivisitati anche alla luce delle più recenti innovazioni legislative, e ne aggiorni costantemente i contenuti, per dare ordine, sistematicità e gerarchia ad obiettivi ed azioni generali e di settore, che devono essere composti in una visione unitaria.

4. VALUTAZIONE DELLA COERENZA DELLA STRATEGIA CON LE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI E CON LE LINEE GUIDA STRATEGICHE COMUNITARIE

4.1 Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari

Il PAR FAS ha adottato una strategia pienamente coerente con gli OSC che indicano le tre priorità della politica regionale di coesione:

- **l'attrattività dei territori** della UE con azioni che ne migliorino l'accessibilità, garantiscano qualità e quantità di servizi adeguati e tutelino l'ambiente;
- **l'economia della conoscenza**, con azioni volte allo sviluppo della R&I
- **l'occupazione**, con azioni che creino nuovi e migliori posti di lavoro, attirino più persone verso il mercato del lavoro e l'attività imprenditoriale, migliorino l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentino gli investimenti in capitale umano.

4.2 Coerenza con la strategia di Lisbona

Il PAR FAS è particolarmente orientato dalla strategia di Lisbona, poiché obiettivi, azioni ed interventi del programma rispecchiano le linee guida della Commissione.

Brevemente, di seguito si rappresenta la stretta interrelazione esistente tra gli obiettivi di Lisbona e gli interventi del Programma:

Linee Guida – obiettivi di Lisbona	Linee d'azione – interventi PAR FAS
<p>Linea guida: Rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese.</p> <p><i>"Un requisito fondamentale per favorire la crescita e l'occupazione è l'esistenza delle infrastrutture necessarie alle imprese (in settori come i trasporti, l'ambiente e l'energia). Un'infrastruttura moderna è un fattore importante per il rendimento di molte imprese, che aumenta l'attrattiva di una regione dal punto di vista economico e sociale..."</i></p>	
<p>Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita</p> <p><i><<Gli investimenti ambientali possono contribuire all'economia in tre modi diversi: garantendo la sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali esterni per l'economia (costi sanitari, costi di inquinamento o riparazione dei danni) e stimolando l'innovazione e la creazione di posti di lavoro. I futuri programmi di coesione devono cercare di rafforzare le sinergie potenziali tra tutela dell'ambiente e crescita. In tale contesto, sono da considerarsi assolutamente prioritarie la prestazione di servizi ambientali come le infrastrutture per il trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, la gestione delle risorse naturali, la decontaminazione del terreno per prepararlo a nuove attività economiche e la protezione contro determinati rischi ambientali. >></i></p>	<p>Asse 2 – Ambiente</p> <p>Obiettivo: Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico</p> <p>Linee d'azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Ripristino ambientale del SIN di TD a fini di riconversione e sviluppo produttivo ○ Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
<p>Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa</p> <p><i>tra l'altro::Promuovere lo sviluppo delle tecnologie rinnovabili e alternative (energia eolica, energia solare e biomassa), che possono conferire un netto vantaggio all'UE rafforzandone quindi la posizione concorrenziale. Questo tipo di investimenti contribuisce inoltre all'obiettivo di Lisbona secondo il quale, entro il 2010, il 21% dell'elettricità dovrà provenire da fonti rinnovabili.</i></p>	<p>Asse 4 – Sviluppo Locale</p> <p>Obiettivo: Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna</p> <p>Linea d'azione: Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia</p>
<p>Potenziare le infrastrutture di trasporto</p> <p><i>investire nei collegamenti secondari, nell'ambito di una strategia regionale integrata per i trasporti e le comunicazioni nelle zone urbane e rurali, per consentire alle regioni di sfruttare le opportunità offerte dalle reti principali.</i></p> <p><i>promuovere le reti di trasporto sostenibili dal punto di vista ambientale, tra cui ... le misure volte a rendere i trasporti pubblici più accessibili a determinate categorie</i></p> <p><i>per garantire la massima efficienza delle infrastrutture di trasporto e favorire lo sviluppo regionale, si devono migliorare i collegamenti fra i territori interclusi e la rete transeuropea (TEN-T) . Va promosso a tal fine lo sviluppo dei collegamenti secondari, con particolare attenzione all'intermodalità e al trasporto sostenibile.</i></p>	<p>Asse 1 – Accessibilità</p> <p>Obiettivi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL 2. Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale <p>Linee d'azione:</p> <p>Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile</p> <p>Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale</p>

In particolare, occorre collegare con l'entroterra i porti e gli aeroporti.	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia
---	--

Linea guida: promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita	
<i>...intervenire su diversi fronti per: innalzare il basso livello di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), specialmente nel settore privato, promuovere l'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale, aumentare la capacità regionale di produrre e assorbire nuove tecnologie (in particolare le TIC) e sostenere maggiormente l'assunzione di rischi..."</i>	
Migliorare e aumentare gli investimenti nell'RST	
<i>Sostenere le attività di RST presso le PMI e consentire alle PMI di accedere ai servizi di RST degli istituti di ricerca finanziati dallo Stato; Sviluppare ulteriormente la capacità di R&S, segnatamente le TIC, le infrastrutture di ricerca e il capitale umano, nelle zone ad alto potenziale di crescita.</i>	Asse 3 – Competitività Obiettivo: Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale Linea d'azione: Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico Interventi: distretti tecnologici: organismo a supporto dell'attività didattica e di ricerca del sistema universitario regionale
Promuovere l'innovazione e l'imprenditoria	Linea d'azione: Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale Interventi: sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita; ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese; rafforzamento dei sistemi produttivi locali
<i>rendere l'offerta di RST a livello regionale in materia di innovazione e di istruzione più efficiente e accessibile alle imprese, in particolare le PMI, creando ad esempio poli di eccellenza, mettendo a contatto le PMI che si occupano di alta tecnologia con gli istituti di ricerca e tecnologici o sviluppando e creando gruppi intorno alle grosse imprese;</i>	
<i>Fornire servizi di sostegno che consentano alle imprese, in particolare le PMI, di diventare più competitive e internazionali, cogliendo in particolare le opportunità offerte dal mercato interno. I servizi prestati alle imprese devono puntare principalmente a sfruttare le sinergie (trasferimenti tecnologici, parchi scientifici, centri di comunicazione per le TIC, incubatori e servizi connessi, cooperazione con i gruppi) e fornire al tempo stesso un sostegno più tradizionale in materia di gestione, marketing, assistenza tecnica, assunzioni e altri servizi professionali e commerciali;</i>	
<i>Sostenere l'imprenditoria, agevolare la creazione e lo sviluppo di nuove imprese e promuovere spin-out e spin-off degli istituti di ricerca o delle imprese mediante tecniche di vario tipo (sensibilizzazione, realizzazione di prototipi, tutoring e sostegno manageriale/tecnologico ai futuri imprenditori).</i>	
Rendere accessibile a tutti la società dell'informazione	
<i>promuovere l'adozione delle TIC a livello aziendale e familiare e lo sviluppo di prodotti e di servizi pubblici e privati nel settore attraverso un sostegno equilibrato all'offerta e alla domanda e un maggior volume di investimenti nel capitale umano.</i>	
Migliorare l'accesso ai finanziamenti	

Linea guida: Nuovi e migliori posti di lavoro	
Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale	
<i>La presenza di istituzioni efficienti che si occupino del mercato del lavoro, in particolare di servizi occupazionali in grado di far fronte alle sfide derivanti dalle rapide ristrutturazioni socioeconomiche e dall'invecchiamento demografico, è fondamentale per poter prestare servizi adeguati alle persone in cerca di un impiego, ai disoccupati e alle persone svantaggiate. Queste istituzioni potrebbero quindi beneficiare del sostegno dei Fondi strutturali visto il ruolo fondamentale che sono chiamate a svolgere nell'attuazione di misure costruttive per il mercato del lavoro e nella prestazione di servizi personalizzati onde promuovere la mobilità occupazionale e geografica e conciliare l'offerta e la domanda di manodopera, anche a livello locale.</i>	Asse 3 – Competitività Obiettivo: Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità Linea d'azione: Servizi per il lavoro Interventi: poli integrati pubblici e privati di servizi per il lavoro
Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro	
<i>prevedere e gestire correttamente le ristrutturazioni economiche; ... intervenire in caso di ristrutturazioni aziendali o settoriali, predisponendo tra l'altro dei meccanismi di reazione rapida a seguito di licenziamenti collettivi.</i>	
Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando	

l'istruzione e le competenze	
Aumentare e migliorare gli investimenti nel capitale umano. Adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste.	
Capacità amministrativa	
Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva	

Particolare rilevanza il PAR FAS offre alla dimensione territoriale, alla quale la Strategia di Lisbona dedica un'attenzione specifica.

<< La politica di coesione si distingue dalle politiche settoriali per la sua capacità di adeguarsi alle esigenze e alle caratteristiche particolari connesse alle diverse sfide e opportunità geografiche. Al momento di elaborare i programmi e di assegnare le risorse, quindi, gli Stati membri e le regioni devono tenere debitamente conto di queste esigenze specifiche per evitare che le disparità di sviluppo regionale riducano il loro potenziale di crescita.

La dimensione territoriale riveste particolare importanza sia per le zone urbane che per quelle rurali. La politica di coesione può contribuire in misura considerevole anche a migliorare la situazione delle zone transfrontaliere e transnazionali, o delle regioni che presentano altri problemi perché insulari, isolate (come le regioni ultraperiferiche o artiche), scarsamente popolate o montagnose, migliorando l'accessibilità, specie per quanto riguarda i servizi di interesse economico generale, sostenendo l'attività economica e promuovendo la diversificazione economica in funzione delle loro capacità endogene e delle risorse naturali.

La coesione territoriale, che va al di là della coesione socioeconomica, mira a uno sviluppo più equilibrato, alla creazione di comunità sostenibili nelle zone urbane e rurali e ad una maggiore coerenza con le altre politiche settoriali a impatto territoriale. In tale contesto occorre inoltre migliorare l'integrazione territoriale e promuovere la cooperazione tra le regioni e al loro interno.

Per rafforzare la coesione territoriale è necessario applicare il metodo giusto, scegliendo cioè un'impostazione pluridisciplinare o integrata, e individuare i problemi specifici connessi alle diverse situazioni geografiche. Per ottenere buoni risultati occorre quindi elaborare una strategia globale che definisca il contesto degli obiettivi e degli interventi specifici in questo campo>>

L'Asse 4 è dedicata infatti allo sviluppo locale ed in questa direzione muovono sia i PISL che i PIT che gli interventi di sviluppo di filiere produttive in area montana, concentrandosi rispettivamente:

- o su obiettivi di sviluppo socio-economico e di tutela e riqualificazione delle aree urbane, con l'obiettivo del recupero di competitività del territorio e reintegro dei livelli occupazionali nell'ottica di sviluppo economico sostenibile delle aree urbane e della promozione delle attività produttive ivi insediate (così i PISL),
- o su programmi mirati allo sviluppo economico ed al riequilibrio territoriale delle aree non montane della regione che abbiano diversi gradi di svantaggio socio economico ovvero risultino maggiormente colpite dalla crisi economica ed occupazionale al fine di sostenere progetti specifici diretti al consolidamento ed all'estensione della base produttiva e dell'occupazione, con l'obiettivo di risolvere criticità caratteristiche e peculiari originate prioritariamente da crisi aziendali (così i PIT)
- o su interventi diretti al consolidamento del sistema produttivo in area montana, delineati nell'ambito di una strategia di sviluppo costruita con la partecipazione degli attori locali, che vedano integrarsi e coordinarsi attività anche diverse tra loro (attività di animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale; aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva; progetti pilota, anche in partnership pubblico-privato, di domanda pubblica di prodotti innovativi; realizzazioni infrastrutturali e/o consortili, o di distretto, a servizio delle attività produttive).

Le linee d'azione previste dall'Asse 4, proprio perché adottano l'approccio territoriale, non predefiniscono gli interventi ammissibili o previsti, ma contemplano la possibilità di progetti/programmi multi-intervento che si adattino ai contesti locali, ai problemi da risolvere, alle strategie individuate a livello locale.

4.3 Coerenza con le politiche nazionali per lo sviluppo regionale (QSN e Disegno Strategico Regionale)

I due profili di coerenza con le strategie delineate per il sistema-paese dal QSN e per il sistema-regione dal DSR sono stati analizzati e separatamente rappresentati in due quadri sinottici.

Preliminarmente è stato considerato l'aspetto finanziario, ovvero le dimensioni finanziarie dei macro-obiettivi e priorità del QSN implementati dal PAR e ne è risultata la tabella che segue, che mostra:

- un peso rilevante della priorità 3, che assorbe complessivamente più del 50% delle risorse, di cui circa il 38% per l'ambiente ed il 17% per lo sviluppo locale

- un'equilibrata ripartizione delle risorse per la priorità 2 (17%) e per la priorità 6 (28%).

Tabella – Quadro finanziario per Obiettivi e priorità del QSN

QSN		Assi/linee d'azione		Dotazione FAS delibera CIPE 166/2007	Dotazione FAS delibera CIPE 1/2009	Dotazione FAS delibera CIPE 29/11/2010
Macro obiettivo 1 - Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	Asse 3	Competitività (Ob. 3.1.)	34.500.000,00	30.000.000,00	27.000.000,00
Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	Asse 2	Ambiente (Ob. 2.1)	70.149.000,00	68.000.000,00	61.200.000,00
		Asse 4	Sviluppo Locale (Ob. 4.1 e 4.2)	32.000.000,00	30.000.000,00	27.000.000,00
Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	Asse 1	Accessibilità (ob. 1.1 e 1.2)	50.000.000,00	50.000.000,00	45.000.000,00
	Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione					
		Asse 5	Assistenza tecnica	3.510.000,00	207.000,00	186.000,00
Riserva				152.127,20	142.565,60	128.000,00
Totale				190.159.000,00	178.207.000,00	160.386.000,00

Sono state quindi analizzate le relazioni tra il sistema di obiettivi del QSN ed il sistema di obiettivi, azioni ed interventi del PAR FAS, come si può osservare nelle due figure seguenti, per concludere che il Programma rispecchia le indicazioni e gli indirizzi programmatici forniti sia dal QSN che dal Disegno Strategico Regionale.

Inoltre, ai fini del rispetto dei criteri indicati dalla delibera CIPE del 11/2/2011 che stabilisce che gli investimenti infrastrutturali debbano rispondere anche ai seguenti requisiti

- previsione e/o inclusione dei progetti negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti da norme che regolano gli specifici settori;
- progettazione preliminare approvata (ai sensi dell'art. 93 del d.lgs 163/2006, completa della documentazione di cui all'art 18 del DPR 554/99 e ss.mm.ii ed approvata ai sensi dell'art. 49 del DPR 554/99, e, relativamente agli interventi di cui alla legge obiettivo, ai sensi dell'art. 165 del d.lgs 163/2006) e sostenibilità gestionale analiticamente dimostrata;

è stata condotta un'accurata revisione delle previsioni contenute nel programma con riferimento allo stato della progettazione, anche per accertare la fattibilità degli interventi nel periodo di programmazione residuo.

Il Programma contiene quadri sinottici che danno conto dello stato di avanzamento della progettazione (par. 3.3.1) oltre che dell'inserimento degli interventi negli strumenti di pianificazione e programmazione regionali (par. 3.3), quando necessari.

Per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali non ancora individuati, l'esistenza della progettazione preliminare e la durata dei lavori congruamente determinata, sono stati inseriti come criteri di ammissibilità a finanziamento delle opere.

Complessivamente quindi il programma non presenta criticità procedurali, salvo gli interventi nel sito inquinato di interesse nazionale, dove l'esercizio delle competenze proprie del Ministero dell'Ambiente dovrà tenere conto dei tempi di attuazione del Programma.

QSN				Assi	Obiettivi	Linee d'azione		
Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 6. Reti e collegamenti per la mobilità	Obiettivo generale: 6.1 Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale, promuovere modalità sostenibili.	Asse 1 Accessibilità	Obiettivo 1.1	Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	Linee di azione 1.1.1	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale
					Obiettivo 1.2	Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	Linee di azione 1.2.1	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia
Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali (risorse idriche)	Asse 2 Ambiente	Obiettivo 2.1	Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	Linee di azione 2.1.1	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo
							Linee di azione 2.1.2	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane
Macro obiettivo 1: Sviluppare i circuiti della conoscenza	Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1: Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di ricerca tecnologica e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti	Asse 3 Competitività	Obiettivo 3.1	Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale	Linee di azione 3.1.1	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale
							Linee di azione 3.1.2	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
							Linee di azione 3.1.3	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
							Linee di azione 3.1.4	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico
Macro obiettivo 3: Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2: Promuovere processi sostenibili ed inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 – Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	Asse 3 Competitività	Obiettivo 3.2	Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	Linee di azione 3.2.1	Servizi per il lavoro
							Linee di azione 3.2.2	Servizi per il lavoro
							Linee di azione 3.2.3	Servizi per il lavoro
Macro obiettivo 2 - Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	Priorità 3 – Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1 Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	Asse 4 Sviluppo Locale	Obiettivo 4.1	Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	Linee di azione 4.1.1	Sviluppo di filiere produttive in area montana
							Linee di azione 4.1.2	Progetti di sviluppo territoriale
Macro obiettivo 3 - Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	Priorità 7 - Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1 Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra le politiche	7.1.1 – aumentare la capacità delle istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	Asse 4 Sviluppo Locale	Obiettivo 4.2	Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Linee di azione 4.2.1	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia
							Linee di azione 4.2.2	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia

Assi/linee d'azione		DSR FVG	
Asse 1	Accessibilità	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE	migliorare la dotazione infrastrutturale;
Asse 2	Ambiente	TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE E CULTURALE DELLA REGIONE	obiettivo prioritario 1 individuato in "politiche e azioni finalizzate a produrre più elevate esternalità per le imprese e in grado, quindi, di accrescere l'attrattività della regione e la competitività del sistema produttivo locale".
Asse 3	Competitività	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE RAFFORZAMENTO ED ALLARGAMENTO DELLA BASE PRODUTTIVA	promuovere e potenziare il sistema regionale della ricerca;
			favorire gli investimenti innovativi delle imprese e del settore pubblico;
			qualificare e diversificare il tessuto produttivo;
			migliorare la dotazione infrastrutturale;
			promuovere e sviluppare le tecniche di gestione e controllo aziendale anche con riguardo alla promozione dei sistemi di diffusione dell'innovazione
			fornire sostegno ad un'imprenditorialità innovativa e stimolata dalla ricerca tecnico - scientifica;
			intensificare i processi di internazionalizzazione delle imprese;
avviare il superamento della frammentazione produttiva e dimensionale;			
ampliare il tessuto produttivo;			
realizzare un modello di sviluppo coerente con la tutela del territorio e dell'ambiente.			
Asse 4	Sviluppo Locale	MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ DEL PROCESSO DI SVILUPPO REGIONALE	estendere e qualificare, a livello delle varie aree del territorio (sulla base delle suscettività presenti) le dinamiche di sviluppo dell'economia regionale;
			promuovere appropriate politiche di coesione interna per affrontare le criticità presenti nelle aree deboli a livello regionale;
			valorizzare il sistema agroambientale quale fondamentale presupposto di uno sviluppo economico equilibrato.

4.4 Coerenza ed integrazione tra i programmi della politica regionale di coesione in Friuli Venezia Giulia

Per analizzare sinergie e complementarietà tra FAS e Fondi Strutturali sono state predisposte tabelle sinottiche che mettono a confronto i programmi e mostrano come i programmi affrontino o meno i medesimi obiettivi e con quali approcci, linee d'azione ed interventi.

Un sintetico commento per ciascun Asse consente una prima valutazione settoriale.

Complessivamente si mette in evidenza come l'Amministrazione Regionale abbia prestato particolare attenzione all'integrazione tra i Programmi finanziati con le risorse della politica regionale di coesione con i seguenti obiettivi:

- realizzare massa critica finanziaria laddove gli interventi programmati richiedono ingenti risorse e realizzano obiettivi d'interesse anche sovra regionale, come nel caso delle infrastrutture di trasporto e della riduzione delle pressioni ambientali sull'area sensibile dell'Alto Adriatico
- specializzare i fondi per aree territoriali o tipologia di interventi in modo da moltiplicare le leve disponibili per il territorio, come nel caso delle azioni per lo sviluppo locale
- aumentare la dotazione finanziaria complessiva per quelle politiche in cui il rischio di attuazione e la difficoltà di realizzare il valore obiettivo dipendono dalla partecipazione al programma da parte dei destinatari (e quindi anche dalle condizioni tecnico-economiche di questi) e da variabili esogene che non possono essere controllate dall'Autorità di programmazione, come nel caso delle politiche industriali e per l'innovazione.

Il quadro aggiornato delle risorse complessivamente programmate nel periodo 2007-2013 mostra il contributo offerto dal FAS agli assi dei programmi, assimilati a macro obiettivi perseguiti dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con i fondi della politica regionale.

Si osserva come il FAS riequilibri in parte la dotazione dei macro-obiettivi accessibilità e sviluppo locale e come vada invece ad integrare la dotazione dei macro-obiettivi competitività, che assorbe più del 26% delle risorse disponibili, ed ambiente ed energia, che ne assorbe circa il 22%.

NOME ASSE	PAR FAS	PSR FEASR	POR FERS	POR FSE	TOTALE ASSE (TA)	Incidenza (TA/TC)	contributo FAS all'ASSE
COMPETITIVITA'	22.950.000,00	116.648.975,00	138.000.000,00	-	277.598.975,00	26,45%	8,27%
ACCESSIBILITA'	45.000.000,00		40.000.000,00		85.000.000,00	8,10%	52,94%
AMBIENTE ED ENERGIA	61.200.000,00	98.469.873,00	72.881.269,00	-	232.551.142,00	22,16%	26,32%
SVILUPPO LOCALE	27.000.000,00	43.008.208,00	40.000.000,00	-	110.008.208,00	10,48%	24,54%
ADATTABILITA' RU				47.883.843,00	47.883.843,00	4,56%	0,00%
CAPITALE UMANO	4.050.000,00			95.767.689,00	99.817.689,00	9,51%	4,06%
INTEGRAZIONE SOCIALE				31.922.563,00	31.922.563,00	3,04%	0,00%
OCCUPAZIONE				121.305.738,00	121.305.738,00	11,56%	0,00%
TRANSNAZIONALE E INTERREG. RU				9.576.769,00	9.576.769,00	0,91%	0,00%
ASSISTENZA TECNICA	186.000,00	8.652.397,73	12.120.054,00	12.770.026,00	33.728.477,73	3,21%	0,55%
TOTALE COMPLESSIVO (TC)	160.386.000,00	266.779.453,73	303.001.323,00	319.226.628,00	1.049.393.404,73		

ASSE I - ACCESSIBILITÀ

Obiettivo	Linee di azione	Interventi
Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario	Rinnovo del parco rotabile per il trasporto ferroviario regionale	acquisto di materiale rotabile
Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	infrastrutturazione viaria a servizio della Z.I. dell'Aussa Corno
	Opere di viabilità regionale e locale necessarie allo sviluppo competitivo e sostenibile del Friuli Venezia Giulia	viabilità locale in area montana

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	PSR
<p>Asse I: "AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE"</p> <p>Obiettivo 3: "Migliorare l'accessibilità e i sistemi di trasporto e rafforzare l'integrazione tra le aree urbane e rurali"</p> <p>Azioni:</p> <p>Miglioramento del coordinamento tra porti, aeroporti e piattaforme intermodali</p> <p>Promozione della sicurezza e trasferimento di conoscenze in materia di prevenzione in situazioni di emergenza e gestione lungo le vie di comunicazione</p> <p>Miglioramento dell'accessibilità dei sistemi di trasporto e comunicazione (in particolare tra le aree urbane e rurali)</p> <p>Potenziamento di sistemi transfrontalieri di trasporto pubblico e mobilità sostenibile (compresa la promozione di TPL e circuiti di mobilità sostenibili ed eco-compatibili).</p>	<p>Priorità 2 - TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ</p> <p>Linea d'intervento 5) Accessibilità ai servizi di trasporto, di telecomunicazione e ad altri servizi:</p> <p>pianificazione e miglioramento delle reti, delle infrastrutture materiali e immateriali e dei servizi anche per ridurre gli svantaggi delle aree rurali;</p> <p>Studi di fattibilità e interventi indirizzati al miglioramento dell'organizzazione della mobilità, delle infrastrutture e della logistica transfrontaliere;</p> <p>Interventi per lo sviluppo, la conversione e la fruibilità di servizi comuni multifunzionali;</p> <p>Promozione e miglioramento della programmazione del sistema del trasporto pubblico locale attraverso l'utilizzo delle ITC</p>	<p>Asse 3: ACCESSIBILITÀ</p> <p>Obiettivo 31: migliorare il sistema della mobilità in Regione</p> <p>Attività:</p> <p>31a: interventi materiali nell'ambito delle infrastrutture di trasporto</p> <p>- adeguamento e realizzazione di infrastrutture intermodali (porto di TS, polo intermodale di Ronchi, interporto di Cervignano) con l'obiettivo di migliorarne l'accessibilità alle reti TEN-T</p>	<p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione</p>

Considerazioni valutative

Gli interventi previsti dai diversi programmi non si sovrappongono ma si integrano tra loro.

Il fabbisogno infrastrutturale del FVG è particolarmente rilevante, come si evince dal programma regionale citato nel PAR FAS (cfr. cap. 3) e la Regione usa in modo appropriato e coerente la provvista finanziaria di cui dispone.

ASSE II - AMBIENTE

Obiettivo	Linee di azione	interventi
Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico	Ripristino ambientale del Sito Inquinato di Interesse Nazionale di Trieste a fini di riconversione e sviluppo produttivo	SIN Trieste
	Adeguamento e/o potenziamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	depuratore di Servola (TS) altri impianti destinati a ciclo integrato acque

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	PSR
		<p>POR FERS 2007-2013</p> <p>Asse 2: <i>promuovere la sostenibilità ambientale</i></p> <p>Obiettivo 2.1</p> <p>Attività 21b: interventi di caratterizzazione, di analisi del rischio, di bonifica (ovvero di messa in sicurezza permanente) e ripristino ambientale di siti contaminati di interesse nazionale, nonché investimenti per la riconversione di siti industriali in abbandono da parte di enti pubblici e consorzi per lo sviluppo industriale</p>	<p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione a questa scala di bisogni.</p>
<p>Asse 1: "AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE"</p> <p>Obiettivo 1: "Proteggere la biodiversità e garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali"</p> <p>Azioni:</p> <p>Soluzioni integrate per la gestione coordinata dei bacini fluviali transfrontalieri, delle acque sotterranee e dell'ecosistema marino.</p> <p>Attività concernenti la tutela delle risorse idriche comuni (sviluppo di reti fognarie e accesso a reti congiunte per l'acqua potabile).</p>	<p>Priorità 2 - TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ</p> <p>Linea d'intervento 3) <i>Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento:</i></p> <p>Studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per ... la gestione ... delle risorse idriche;</p> <p>...</p> <p>Organizzazione di servizi idrici integrati;</p> <p>Promozione di interventi mirati all'efficace gestione delle risorse idriche, ...</p> <p>individuazione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno del mercato delle tecnologie di settore,</p> <p>...</p>		<p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione a questa scala di bisogni.</p>

Considerazioni valutative

Non vi sono sovrapposizioni tra interventi ma integrazione dei fondi che convergono verso un unico obiettivo.

Non vi è sovrapposizione di interventi. Il PAR FAS è l'unica risorsa della politica regionale di coesione che va ad aggiungersi alle risorse regionali ed a quelle derivanti dalle tariffe degli utenti del servizio.

ASSE III - COMPETITIVITÀ

Obiettivo	Linee di azione	interventi
<i>Rafforzamento della competitività del sistema economico regionale</i>	Sviluppo e rafforzamento del tessuto produttivo regionale	sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita
		ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese
		rafforzamento dei sistemi produttivi locali
	Miglioramento dell'offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico	organismo a supporto dell'attività didattica e di ricerca del sistema universitario regionale distretti tecnologici

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	POR FSE	PSR
<p>Asse 2: "COMPETITIVITÀ E SOCIETÀ BASATA SULLA CONOSCENZA"</p> <p>Obiettivo 1: Aumentare la competitività delle PMI</p> <p>Azioni:</p> <p>Iniziative congiunte tra aree produttive e parchi industriali (reti, servizi comuni, ecc.).</p> <p>Iniziative congiunte dirette a promuovere le attività imprenditoriali, anche nelle zone marginali e rurali.</p> <p>Misure a supporto del processo di internazionalizzazione congiunta (delle PMI come pure dei "cluster" produttivi), ivi compresa la promozione dei prodotti.</p> <p>Iniziative congiunte di marketing territoriale (attirando le imprese ed il</p>	<p>Priorità 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ, DIVERSIFICAZIONE</p> <p>Linea d'intervento 1) Sostegno alle PMI:</p> <p>sostegno della domanda nell'adozione di innovazioni, nell'utilizzo di servizi comuni, nelle attività di promozione e commercializzazione;</p> <p>potenziamento dell'offerta, da parte di organismi collettivi, di innovazioni tecnologiche e di servizi a vantaggio delle aziende dell'area programma.</p>	<p>Asse 1</p> <p>Obiettivo 1.1 : sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale</p> <p>Azioni:</p> <p>11a: incentivazione della ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese</p> <p>11b : sostegno a progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico</p> <p>Obiettivo 1.2 : sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva</p> <p>Azioni:</p> <p>12a: incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI</p>	<p>Asse I – Adattabilità</p> <p>Sostegno a spin-off aziendale universitario e dei centri di ricerca per imprese ad elevato carattere innovativo legati ad attività di formazione professionale erogata da POR stesso</p>	<p>Il PSR si propone di intervenire sulla struttura produttiva, costituita prevalentemente da imprese di piccole e medie dimensioni a conduzione diretta, molte delle quali hanno la necessità di diversificare o convertire le attuali produzioni a basso valore aggiunto e di riposizionarsi sui mercati. Per la maggior parte delle imprese agricole questa trasformazione richiede tra l'altro anche l'acquisizione di nuove competenze e l'inserimento di giovani imprenditori, per attivare progetti di respiro ampio e governare i nuovi processi tecnologici. Il rafforzamento delle strutture produttive rimane una priorità per la maggioranza delle</p>

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	POR FSE	PSR
<p>commercio e migliorando le potenzialità di investimento nell'area). Acquisizione di tecnologie dell'informazione (IT) e di servizi finanziari da parte delle PMI.</p> <p>Obiettivo 3: Promuovere la R&S e l'economia basata sulla conoscenza Iniziative congiunte dirette a promuovere l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle imprese. Misure volte a favorire il trasferimento tecnologico tra gli istituti tecnologici/di ricerca e le imprese dell'area-Programma. Messa in rete dei poli scientifici e tecnologici; iniziative congiunte tra gli incubatori di imprese, i centri di innovazione, i parchi scientifici e tecnologici; sviluppo di "cluster" transfrontalieri altamente tecnologici. Iniziative di cooperazione tra istituti di ricerca ed università, enti pubblici per l'istruzione/la formazione e imprese.</p>	<p>Priorità 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ, DIVERSIFICAZIONE Linea d'intervento 3) <i>Ricerca, innovazione e società dell'informazione</i> Collaborazioni tra imprese per attività di ricerca e innovazione e scambi ricercatori; Cooperazioni tra università, enti di ricerca e imprese; Cooperazione e rafforzamento della ricerca in ambito universitario, centri di ricerca e sviluppo, altri enti specializzati; Creazione e potenziamento di sistemi informativi e banche dati per la promozione e la diffusione dell'attività di ricerca e innovazione per esempio tra università, centri di ricerca e sviluppo e altri enti specializzati; Promozione di un accesso diffuso alle ICT e un loro efficace utilizzo da parte delle imprese e del settore pubblico, favorendo la creazione e il potenziamento di reti tra imprese e lo sviluppo di servizi e applicazioni, in stretta sintonia con i processi di innovazione; Promozione di tecnologie pulite;</p>	<p>12b: supporto e rafforzamento dei cluster territoriali attraverso i poli di innovazione 12c: sostegno alle PMI per utilizzo e potenziamento ICT</p> <p>Asse 1 Obiettivo 1.1 : sostenere lo sviluppo delle basi scientifiche e tecnologiche del tessuto imprenditoriale 11b : sostegno a progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico Obiettivo 1.2 : sostenere processi di trasformazione e/o rafforzamento della struttura produttiva Azioni: 12a: incentivazione allo sviluppo competitivo delle PMI 12b: supporto e rafforzamento dei cluster territoriali attraverso i poli di innovazione</p>	<p>Asse I – Adattabilità Sostegno a spin-off aziendale universitario e dei centri di ricerca per imprese ad elevato carattere innovativo legati ad attività di formazione professionale erogata da POR stesso</p>	<p>imprese agricole, forestali ed agroalimentari e il PSR vuole continuare l'azione svolta in questo campo dalle precedenti programmazioni. L'obiettivo degli investimenti strutturali è il miglioramento dell'efficienza, l'innovazione di prodotto e di processo a livello aziendale.</p> <p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione</p>

Considerazioni valutative

Gli interventi previsti dai POR FERS e FSE e dal PSR non si sovrappongono in alcun modo tra loro.

Considerazioni valutative

Il PAR FAS adotta un duplice approccio:

- da un lato va a rafforzare l'azione prevista dal POR FERS in particolare delle Azioni 11a, 12a e 12b
- dall'altro introduce un nuovo campo di azione relativo a quei sistemi produttivi locali che possono essere investiti da crisi di aziende dominanti che si traducono in crisi di un'intera zona, di un intero sistema con ricadute talvolta difficilmente calcolabili.

Questo nuovo campo di azione è uno strumento che si propone in particolare di affrontare situazioni locali pesantemente interessate da crisi aziendali che obbligano il territorio a ripensare il proprio modello di sviluppo e che potrebbe quindi essere particolarmente efficace per affrontare le conseguenze della recessione economica che ha investito il paese dal 2008.

Il Programma illustra nel dettaglio l'approccio che contraddistingue gli interventi previsti da questa linea di azione, che si focalizzano su due priorità:

- contribuire con le governance universitarie alla creazione di un sistema regionale pubblico della ricerca che svolga con maggiore efficacia il ruolo di motore dello sviluppo economico e sociale del Paese e del territorio nel quale sono inserite;
- promuovere e sostenere il modello del distretto tecnologico come strumento per la gestione di un sistema di relazioni stabile tra imprese, ricerca, formazione, istituzioni locali.

Per quanto riguarda il sistema universitario il PAR FAS è l'unico programma a mettere in campo risorse per questo obiettivo; per quanto riguarda invece i poli tecnologici il PAR FAS si integra, aggiungendosi, alla programmazione del POR FERS.

ASSE III – COMPETITIVITÀ (SEGUE)

Obiettivo	Linee di azione	interventi
Occupazione e mobilità del capitale umano per l'occupabilità	Servizi per il lavoro	poli integrati pubblici e privati di servizi per il lavoro

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	POR FSE	PSR
<p>Asse 2: "COMPETITIVITÀ' E SOCIETÀ' BASATA SULLA CONOSCENZA"</p> <p>Obiettivo 4 - Migliorare e qualificare il potenziale occupazionale attraverso sistemi coordinati di istruzione superiore e formazione</p> <p>Azioni:</p> <p>Messa in rete degli enti di formazione professionale e sviluppo di programmi congiunti, realizzazione di programmi di formazione professionale e "formazione permanente" in settori di interesse comune.</p> <p>Messa in rete degli enti di istruzione superiore.</p> <p>Azioni sistematiche dirette a potenziare gli enti di formazione presenti sul territorio e ad identificare sistemi di formazione innovativi.</p>	<p>Priorità 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ, DIVERSIFICAZIONE</p> <p>Linea d'intervento 4) Risorse umane e mercato del lavoro;</p> <p>Azioni:</p> <p>Collaborazione per la programmazione integrata e lo scambio di buone prassi ed esperienze</p> <p>Iniziative di aggiornamento, qualificazione e formazione, anche di funzionari pubblici</p> <p>interventi tesi a promuovere e qualificare l'occupazione transfrontaliera</p> <p>Promozione e sostegno delle occasioni comuni di aggiornamento per studenti, apprendisti e docenti</p> <p>Interventi mirati allo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione, la formazione professionale e l'aggiornamento in diversi settori.</p> <p>Attività di cooperazione e/o coordinamento per: la creazione di un mercato del lavoro transfrontaliero</p>	<p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione</p>	<p>Asse 2 – Occupabilità</p> <p>Obiettivo specifico d):</p> <p>Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro.</p>	<p>Non ci sono interventi/azioni da prendere in considerazione</p>

Considerazioni valutative

Il PAR FAS è l'unico strumento finanziario, che si aggiunge a risorse regionale e locali, per gli investimenti infrastrutturali.

ASSE IV – SVILUPPO LOCALE

Obiettivo	Linee di azione	interventi
Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata	Sviluppo di filiere produttive in area montana	Individuazione strategie di sviluppo
		Animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale
		Innovazione e riconversione produttiva delle aziende
		Progetti pilota di domanda pubblica di prodotti innovativi
		Infrastrutture consortili/distrettuali
		Ristrutturazione e ammodernamento strutture alberghiere
Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Progetti di sviluppo territoriale	Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PISL)
	Progetti di sviluppo territoriale	Progetti Territoriali (PT)
Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna	Sviluppo delle infrastrutture pubbliche a supporto della filiera foresta-legno-energia	interventi di viabilità forestale
		piattaforme logistiche di stoccaggio e lavorazione

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	PSR
<p>Asse 2: "COMPETITIVITÀ' E SOCIETÀ' BASATA SULLA CONOSCENZA"</p> <p>Obiettivo 2 Sviluppare congiuntamente le potenzialità del turismo</p> <p>Azioni:</p> <p>Iniziative congiunte di marketing e promozione volte a sviluppare risorse e mete turistiche all'interno dell'area-Programma nel rispetto dei principi di sostenibilità</p> <p>Promozione del turismo e marketing dei prodotti tipici in parallelo, secondo un approccio integrato.</p> <p>Creazione di pacchetti turistici integrati congiunti.</p>	<p>Priorità 1 - RELAZIONI ECONOMICHE, COMPETITIVITÀ, DIVERSIFICAZIONE</p> <p>Linea d'intervento 2) <i>Interventi turistici di marketing e di cooperazione</i></p> <p>Sviluppo dell'offerta turistica, progettazione, realizzazione e potenziamento offerte turistiche transfrontaliere</p> <p>Sostegno, promozione, rinnovo e completamento di infrastrutture turistiche, costruzioni, edifici e manufatti rilevanti per il turismo,</p> <p>Cooperazione nei servizi turistici, iniziative per la realizzazione e rafforzamento di sistemi turistici e di sistemi comuni di gestione delle destinazioni turistiche</p> <p>Interventi di valorizzazione, promozione e cooperazione turistica</p> <p>Creazione e potenziamento</p>	<p>Asse 4: SVILUPPO TERRITORIALE</p> <p>Obiettivo 4 1: aumentare l'attrattività del territorio urbano</p> <p>Attività 4 1 a: supporto allo sviluppo urbano</p> <p>Obiettivo 4 2: contribuire al superamento delle difficoltà delle aree montane</p> <p>Attività 4.2.a): valorizzazione e fruizione delle risorse naturali, culturali e del patrimonio esistente</p> <p>(albergo diffuso; recupero piccoli beni storici, artistici, culturali, ... ; fonti termali; recupero strutture di rilevanza storico/architettonica adibiti a teatri e cinema; infrastrutture, aree, itinerari e percorsi attrezzati)</p>	<p>asse 4 Leader: attuazione, nelle zone montane, di piani di azione locale multisettoriali predisposti dai gruppi di azione locale (GAL) attivando partenariati pubblico-privati.</p>

POR I-SLOVENIA	POR I-AUSTRIA	POR FERS	PSR
	<p>di marchi transfrontalieri; Programmazione e sviluppo di progetti (rilevazioni, analisi) e studi sulla capacità per lo sviluppo di offerte e di servizi turistici adeguati.</p>	<p>Obiettivo 4 3: rivitalizzazione economica e sociale delle aree lagunari Attività 4 3 a: interventi a favore del turismo sostenibile nelle zone lagunari</p>	
<p>Asse 1: "AMBIENTE, TRASPORTI E INTEGRAZIONE TERRITORIALE SOSTENIBILE" Obiettivo 2 : "Tutelare l'ambiente contro i rischi naturali e tecnologici e l'inquinamento, diminuire il consumo energetico ed aumentare l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabili" Azioni: Progetti pilota in materia di energie rinnovabili e risparmio energetico (riduzione dei consumi energetici nelle abitazioni private, negli edifici pubblici e nelle imprese; produzione e utilizzo di fonti energetiche alternative), comprese la campagne di sensibilizzazione, formazione e le iniziative promozionali.</p>	<p>Priorità 2 - TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ Linea d'intervento 3) Energie rinnovabili, risorse idriche e sistemi di approvvigionamento e di smaltimento; Azioni Studi e progetti pilota e realizzazione di interventi relativi alle interconnessioni per l'importazione di energia...</p>	<p>Asse 5 ECOSOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA DEL SISTEMA PRODUTTIVO Obiettivo 5 1: sostenere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle fonti rinnovabili Attività 51a: sostenibilità energetica 51b: valorizzazione fonti energetiche rinnovabili che finanziano investimenti per la promozione dell'efficienza energetica dei siti produttivi, per la promozione del risparmio energetico, per il sostegno all'introduzione di tecnologie più pulite e innovative nelle PMI e GI e nell'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili; L'obiettivo Competitività promuove la realizzazione di impianti con potenza superiore a quella fissata nel PSR.</p>	<p>Asse 3 – Interventi per favorire la produzione e l'utilizzo delle biomasse di origine agricola e forestale prodotte sul territorio regionale (impianti di piccola scala -fino a 500 kWp in cogenerazione- e 500 kW per gli impianti destinati a produrre solo calore). Asse 1 e Asse 2 sostegno agli operatori agricoli e forestali che garantiscono la produzione e l'utilizzo efficiente ed economico delle materie prime energetiche nell'ambito di progetti di filiera. Sono inoltre previste misure specifiche dirette a sostenere la viabilità forestale (misura 125 – miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura) ma solo all'interno di Progetti Integrati Territoriali, Progetti Integrati di Filiera e Azioni Collettive, definiti quali progetti di sviluppo di un territorio, di filiera, o di parti di una filiera, composti da più interventi di singoli beneficiari attivati su diverse misure del PSR ed in quanto tali capaci di rispondere, grazie alla complementarità degli interventi attivati e della forte condivisione degli obiettivi di sviluppo, un volano socioeconomico maggiore di una serie di interventi singoli non connessi fra loro.</p>

Considerazioni valutative

Per quanto riguarda le aree marginali (montagna e lagune), il POR FESR e il PSR prevedono l'attuazione di interventi infrastrutturali finalizzati a recuperare risorse che possano valorizzare il territorio sotto il profilo turistico.

Il PAR FAS, invece, intende affrontare il nodo del sistema produttivo della montagna, che di fronte alle sfide della crisi finanziaria ed economica internazionale deve ripensare il proprio sistema produttivo per offrire durature possibilità di occupazione per la popolazione. L'ipotesi di lavoro è quindi quella di ripensare a tutto campo il posizionamento delle imprese locali ed il modello locale di sviluppo.

Per quanto riguarda lo sviluppo urbano e territoriale delle aree non marginali, gli interventi proposti sono invece complementare a quelli del POR FESR poiché sono indirizzati ai centri minori investiti da situazioni di svantaggio socio-economico, anche indotte da crisi di filiera o di subfornitura di distretti o insediamenti produttivi ivi localizzati.

Il PAR FAS integra le risorse disponibili per il PSR nella misura 125.

4.5 Conclusioni e raccomandazioni

La valutazione mostra una coerenza del programma con la strategia di Lisbona, che viene implementata nel rispetto delle Linee Guida della Commissione per il periodo di programmazione 2007-2013, nel rispetto della missione del FAS che è storicamente prioritariamente dedicato all'investimento infrastrutturale. Nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità ambientale, si osserva tuttavia un interesse solo marginale per il tema dell'energia, al quale la strategia di Lisbona ha invece assegnato un ruolo rilevante. Tuttavia, le risorse limitate del Programma non consentono di perseguire con la necessaria concentrazione tutte le priorità. Ed in effetti anche in sede di VAS analoghe scelte, alternative tra impieghi possibili di risorse in ragione delle problematiche ambientali da affrontare, sono state messe in evidenza come vincolate dalla scarsità di dotazione finanziaria.

Particolare attenzione riveste la scelta effettuata dal Programma di dedicare risorse all'approccio territoriale, caratteristica peculiare della politica regionale e della strategia di Lisbona. L'impianto programmatico si mostra aderente all'approccio per lo sviluppo locale delineato nei documenti comunitari e può essere considerato uno strumento particolarmente utile nel attuale contesto recessivo proprio per ricercare/progettare soluzioni locali per microaree, distretti, filiere, aree marginali che devono trovare nuovi sentieri di sviluppo. Si raccomanda particolare attenzione nella fase di implementazione delle linee d'azione, perché nell'individuazione delle aree/situazioni target, così come nella progettazione e nella successiva fase di selezione degli interventi sia mantenuta la dimensione multidisciplinare e l'integrazione multisettoriale, sia supportata tecnicamente l'analisi del contesto di riferimento e sia attentamente valutata sotto il profilo qualitativo l'adeguatezza del progetto ai problemi da affrontare, anche e soprattutto attraverso la descrizione e la stima accurata dei risultati attesi.

Per quanto riguarda la coerenza con la strategia nazionale e regionale sviluppata per la politica regionale di coesione con il QSN ed il DSR, la valutazione mostra che il programma vi aderisce pienamente e vi è una buona integrazione tra i diversi programmi che fanno riferimento alla politica regionale di coesione. La selezione delle azioni e degli interventi da finanziare è stata curata con attenzione particolare anche al criterio dell'efficienza del programma nel suo complesso, assicurando che il livello di programmazione e progettazione dei medesimi sia adeguato al piano finanziario ed agli obiettivi di spesa.

Sotto questo profilo si raccomanda una particolare attenzione in fase di implementazione a quegli interventi che presentano una particolare complessità tecnica ed amministrativa (come il Sito Inquinato d'Interesse Nazionale) ovvero progettuale come le azioni relative ai progetti integrati di sviluppo locale. L'organismo di programmazione dovrà porre particolare cura nella predisposizione, d'intesa con le strutture attuative, delle schede di attività ed in particolare ai cronoprogramma, per assicurare il raggiungimento dei risultati previsti ed evitare il disimpegno dei fondi.

Uguualmente deve essere posta particolare attenzione nell'implementazione di quelle Azioni e di quegli interventi che si propongono una stretta complementarietà con misure previste dal POR FERS, dal POR FSE e dal PSR. L'effetto cumulato degli interventi deve essere oggetto di esplicita considerazione nella progettazione di dettaglio delle attività e deve riflettersi nei criteri di selezione degli interventi.

5. VALUTAZIONE DEI RISULTATI ATTESI E DEGLI IMPATTI

5.1 Sistema di misurazione ed analisi

Il Valutatore ha supportato il Programmatore durante il processo di impostazione del Sistema di indicatori per la misurazione dei risultati prodotti dal Programma in fase di sua attuazione, ed ha proceduto a valutarne l'adeguatezza rispetto alle finalità perseguite.

Le attività svolte si sono articolate nel supporto alla definizione del Sistema di indicatori per il monitoraggio e la valutazione del Programma, attraverso due fasi:

a) supporto alla stesura di una lista per il Sistema di Indicatori del Programma, basata sulle seguenti attività:

- screening relativo alla possibilità di utilizzo degli indicatori inclusi
 - o nella batteria di indicatori di realizzazione per il Monitoraggio Unificato 2007-2013 trasmessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Della Ragioneria Generale Dello Stato;
 - o nella batteria di indicatori "core" della Commissione Europea
 - o nel sistema di indicatori predisposti da Istat e DPS per la valutazione della politica regionale di coesione e sviluppo.
- Individuazione preliminare di indicatori di realizzazione, risultato ed impatto, con la collaborazione delle strutture attuatrici di ciascuna linea d'azione e del responsabile del programma, tenendo conto delle indicazioni e raccomandazioni, a livello comunitario e nazionale, sugli indicatori di monitoraggio e valutazione, con particolare riferimento ai seguenti profili:
 - o semplificazione del sistema di indicatori rispetto all'esperienza del precedente periodo di programmazione;
 - o orientamento del sistema di indicatori verso i suoi utilizzatori ai diversi livelli del Programma;
 - o attenzione agli aspetti di quantificazione e misurazione degli indicatori per la corretta implementazione del Programma e lo svolgimento della valutazione.

b) revisione del sistema di indicatori, per strutturare nel dettaglio – attraverso uno sforzo di razionalizzazione – il definitivo Sistema di indicatori per il monitoraggio e valutazione del Programma:

- classificazione del sistema di indicatori, secondo la tipologia di appartenenza (realizzazione, risultato, impatto) e in funzione dell'obiettivo misurato, con particolare attenzione alla coerenza con la struttura del Programma e la tipologia di interventi previsti laddove già individuati, che ha condotto alla definizione di:
 - o Indicatori di realizzazione, funzionali alla misurazione del grado di attuazione delle linee di attività del Programma afferenti a ciascun obiettivo operativo;
 - o Indicatori di risultato, funzionali alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi operativi del Programma;
 - o Indicatori di impatto, funzionali alla misurazione del grado di raggiungimento degli obiettivi specifici a livello di asse del Programma.
- analisi delle caratteristiche degli indicatori, in particolare considerando i seguenti criteri:
 - o disponibilità e costo dei dati: intesa in termini di fattibilità/onerosità della rilevazione dell'indicatore;
 - o aggiornamento degli indicatori: inteso come disponibilità di dati sempre recenti rispetto al fenomeno osservato.

- rilevanza e pertinenza: intese nel senso di adeguatezza di ciascun indicatore rispetto all'obiettivo di riferimento tenendo presente il seguente legame logico: obiettivo specifico di asse = indicatore di impatto; obiettivo operativo = indicatore di risultato e di realizzazione;
- affidabilità: intesa in termini di chiarezza e autorevolezza della fonte;
- confrontabilità: intesa rispetto ai diversi interventi promossi dal Programma.

La ricostruzione del quadro logico degli indicatori viene riportata nella tabella in calce al capitolo.

5.2 Conclusioni e raccomandazioni

Complessivamente possono essere formulate le seguenti considerazioni:

- gli indicatori garantiscono una copertura degli obiettivi fissati ai diversi livelli, attraverso la loro articolazione in: i) indicatori di realizzazione; ii) indicatori di risultato; iii) indicatori di impatto;
- gli indicatori evidenziano una ripartizione soddisfacente tra indicatori sintetici di realizzazione, indicatori di risultato e indicatori di impatto. Il numero degli indicatori di impatto appare giustificato dalla valenza informativa che essi assumono nell'ottica di valutazione del Programma.
- gli indicatori risultano pertinenti con l'obiettivo di riferimento, in modo da rifletterne i risultati attesi ed il grado di conseguimento, grazie a:
 - pochi sintetici indicatori di impatto funzionali a misurare e valutare il raggiungimento degli obiettivi globali;
 - indicatori definiti in funzione della logica di intervento del Programma;
 - una gerarchia di indicatori che consente di differenziare opportunamente il livello di dettaglio informativo in funzione delle esigenze.
 - la disponibilità di informazioni, in ragione del fatto che sono stati privilegiati gli indicatori di cui è già disponibile una rilevazione attendibile e comparabile a quella di altre regioni.
- in termini di rilevanza del set di indicatori, valutata verificando che gli indicatori siano stati definiti in via prioritaria per quelle attività che hanno maggiori implicazioni in termini di effetti potenziali (es. Attività con maggiore dotazione finanziaria), il Valutatore esprime un giudizio positivo, riconoscendo una buona copertura degli ambiti prioritari di intervento del Programma.

Nel complesso quindi il sistema di indicatori di monitoraggio e valutazione risulta adeguato a fornire un quadro unitario, sia di dettaglio che di sintesi, della performance del Programma e del grado di conseguimento degli obiettivi. Alcune potenziali criticità in merito alla fattibilità/onerosità della rilevazione delle informazioni si rileva in relazione agli indicatori di realizzazione e agli indicatori di impatto, che andranno opportunamente considerate dal sistema informativo di monitoraggio e dal piano di valutazione del Programma

Manca invece la quantificazione dei valori obiettivo di ciascun indicatore, per la quale il Programmatore si riserva, in fase di definizione più puntuale delle attività da implementare di chiedere alle strutture attuatrici la definizione dei target. Il valutatore raccomanda che l'attività di definizione dei valori target degli indicatori sia completata prima dell'approvazione delle schede di attività di ciascuna Linea d'Azione.

Un particolare riguardo al fatto che nella precedente programmazione gli interventi finanziati nell'ambito degli strumenti di programmazione negoziata (APQ) ed il relativo sistema di monitoraggio non ha obbligatoriamente richiesto né quindi valorizzato indicatori relativi alle attività oggetto di finanziamento ma solo indicatori di tipo finanziario e procedurale (rispetto del cronoprogramma).

Il valutatore ritiene quindi che debba essere posta particolare attenzione alla mancanza di esperienza in merito da parte delle strutture attuatrici che nel passato hanno gestito fondi FAS; tuttavia va anche positivamente osservato che il sistema di indicatori è concettualmente analogo a quello utilizzato da tutti i programmi della politica regionale e che molte delle strutture attuatrici del PAR FAS 2007-2013 condividono anche responsabilità relative all'attuazione dei programmi co-finanziati da fondi comunitari, strutturali e non.

Tabella: quadro logico degli indicatori

Obiettivo		Interventi	risultati attesi	indicatori fisici di realizzazione	indicatori di risultato	indicatori di impatto
Asse 1 Accessibilità						
Obiettivo 1.1	incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici, migliorando l'efficacia, l'efficienza e gli standard qualitativi del sistema del trasporto pubblico locale per i passeggeri e per le merci	Acquisto di elettrotreni	Miglioramento qualitativo del servizio ferroviario Incremento della capacità di trasporto ferroviario Riduzione dei costi di gestione del parco rotabile, in particolare correlati alla riparazione dei guasti tecnici del materiale rotabile più vetusto, più frequentemente soggetto a rotture	Unità di beni acquistati	Incremento indice di utilizzazione del trasporto ferroviario e qualità del parco rotabile (età media)	
Obiettivo 1.2	Intervenire nelle aree critiche della viabilità di interesse regionale e locale ad implementazione dell'obiettivo generale di dotare la regione di una rete di infrastrutture stradali efficienti e sicure per completare ed integrare i collegamenti di scala nazionale transnazionale alla rete sub-regionale ed al contempo sviluppare la vocazione intermodale dei poli logistici regionali e incrementare l'efficienza dei servizi logistici	collegamento della ZI dell'Aussa Corro con A4 viabilità locale minore in area montana a vocazione turistica	Potenziamento delle infrastrutture a servizio dell'intermodalità Miglioramento e potenziamento della rete viaria primaria e di altra viabilità per favorire lo sviluppo dell'attrattività del territorio Miglioramento della funzionalità dei poli plurimodali Aumento della sicurezza della circolazione dei mezzi pesanti in ambito montano e diminuzione del tasso d'incidentalità	Estensione dell'opera in lunghezza	diminuzione tempo di percorrenza per raggiungere aree di difficile accessibilità	diminuzione inquinamento causato dai mezzi di trasporto
Asse 2 Ambiente						
Obiettivo 2.1	contribuire a diminuire la pressione ambientale esercitata dal sistema degli insediamenti civili ed industriali sull'Alto Adriatico, intervenendo su due tra i principali fattori di pressione, ovvero: - l'inquinamento del suolo e delle falde del SIN di Trieste - il sistema di infrastrutture pubbliche deputato al ciclo integrato dell'acqua per usi civili	caratterizzazione, analisi rischio, bonifica suoli e falde potenziamento dell'impianto di depurazione di Senvola (Trieste) altri impianti destinati al ciclo integrato delle acque	Ripristino delle condizioni di competitività dell'area produttiva Miglioramento delle condizioni ambientali dell'area e del mare Miglioramento degli standard di servizio relativi alla depurazione delle acque reflue urbane Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane alle prescrizioni ed ai limiti di cui al d.lgs. 152/2006 e succ. mod.	Superficie area messa in sicurezza Capacità di trattamento reflui oggetto di intervento Lunghezza rete oggetto di intervento	superficie restituita all'uso legittimo abitanti equivalenti servizi effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario	Recupero di suolo per attività produttive e incremento attività produttive aumento qualità del corpo idrico
Asse 3 Competitività						
Obiettivo 3.1	• rafforzare il tessuto produttivo regionale per favorire processi di crescita dimensionale del sistema imprenditoriale e superare i fenomeni di nanismo e marginalità • orientare le scelte imprenditoriali verso le attività di ricerca e sviluppo, l'adozione di nuove soluzioni organizzative, l'introduzione di processi produttivi innovativi e l'immissione di nuovi prodotti sul mercato • valorizzare le eccellenze nei settori economici regionali, anche nella loro funzione di modelli riproducibili da parte di altre realtà. • Incrementare la capacità di offrire innovazione e nuova conoscenza al sistema produttivo locale: • migliorare l'attrattività del territorio regionale anche al fine di favorire nuovi insediamenti; • incentivare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali	Sostegno allo sviluppo di imprese innovative e/o ad alto potenziale di crescita Ricerca, sviluppo e innovazione per la competitività delle imprese Rafforzamento dei sistemi produttivi locali Organismo a supporto dell'attività didattica e di ricerca del sistema universitario Distretti tecnologici	Incremento spesa pubblica/privata per RST Creazione di spin-off aziendali Nuove aziende ad alto contenuto di innovazione create/insediate sul territorio regionale Aumento della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S) % sul PIL Incremento del numero delle imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo Miglioramento della capacità di trasferimento tecnologico del sistema universitario	Attività di Assistenza tecnica e consulenza per lo sviluppo di distretti industriali e filiere produttive Servizi di Assistenza tecnica e di consulenza prestati Superficie di nuova realizzazione	nuove aziende servite dai poli	incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in R&S sul PIL
Obiettivo 3.2	crescita ed il miglioramento dell'offerta di servizi per il lavoro e l'occupabilità da parte dei Centri per l'impiego, anche in integrazione con le agenzie private	Interventi diretti a creare poli integrati pubblici e privati di servizi per il lavoro	crescita dei tassi occupazionali, o, quanto meno, contenimento della loro caduta in un contesto di recessione	Poli integrati di servizi per il lavoro	Incremento di utenti che fruiscono del servizio	
Asse 4 Sviluppo Locale						
Obiettivo 4.1	contribuire al consolidamento, allo sviluppo dei sistemi economici locali in aree subregionali, ovvero, laddove i cluster o le filiere locali si presentano in crisi di competitività, di supportare i processi di riconversione produttiva e di riposizionamento delle imprese sui mercati, ovvero, per le due linee di azione: a) contribuire al consolidamento di un tessuto produttivo innovato, coerente con le opportunità e la vocazione dei territori montani che offre durature possibilità di occupazione per la popolazione delle aree montane; b) arrestare il decremento demografico e lo spopolamento, contribuendo a creare nelle aree montane un clima di fiducia e un diffuso orientamento all'innovazione, che faciliti l'adozione di soluzioni creative ed intraprendenti sia nell'attività di impresa che in quelle b) rinnovamento del tessuto produttivo locale e delle reti locali di impresa con conseguente consolidamento delle situazioni occupazionali, specie in presenza di rilevanti situazioni di crisi economica; c) rifunzionalizzazione dei servizi e delle infrastrutture locali, offerti da distretti, ASDI ed Enti locali, per le imprese in funzione di una maggiore attrattività del territorio; d) rafforzamento delle reti di connessione fisica e virtuale tra territori e poli produttivi per aumentare il grado di interconnettività dei servizi e migliorare il sistema di relazioni tra i poli territoriali di diverso livello; e) realizzazione di interventi di rigenerazione territoriale integrata, mirati a fronteggiare specifici profili di problematicità mediante una politica sinergica dei fattori di accessibilità, attrattività, animazione ed organizzazione degli attori pubblici e privati di sviluppo locale.	interventi diretti al consolidamento del sistema produttivo in area montana, e più precisamente: 1) individuazione delle strategie di sviluppo per le aree montane; 2) attività di animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale; 3) aiuti finalizzati al sostegno degli investimenti aziendali per favorire e consolidare i processi di innovazione e riconversione produttiva;	insediamento di nuove imprese nelle aree montane, con creazione di nuova occupazione o stabilizzazione dell'occupazione esistente (anche messa in crisi dalla recessione economica in corso) recupero di competitività del territorio e reintegro dei livelli occupazionali nell'ottica di sviluppo economico sostenibile delle aree urbane e della promozione delle attività produttive ivi insediate come sopra ma risoluzione specifica di criticità caratteristiche e peculiari originate prioritariamente dalle crisi aziendali	Destinatari (n) Progetti e studi sui sistemi produttivi locali Attività di animazione territoriale e marketing territoriale, formazione ed orientamento	Progetti di impresa finanziati sul totale delle imprese coinvolte	incremento del numero di imprese insediate nell'area oggetto di intervento
Obiettivo 4.2	nell'intervento sulla rete viaria a servizio delle foreste e sulla logistica a servizio della raccolta, trasformazione e commercializzazione del legname a scopi energetici al fine di sviluppare la produzione di cippato destinato alla produzione di energia dalle foreste regionali	interventi di adeguamento della viabilità forestale realizzazione di piattaforme logistiche per la lavorazione e lo stoccaggio del cippato	Aumentare la quota di biomassa forestale ritraibile dai boschi della regione migliorare anche l'efficienza nella produzione di legname da opera rendendo il sistema delle imprese forestali regionali più competitivo Aumentare la vitalità del sistema imprenditoriale forestale regionale Avanzamenti nei tassi di occupazione nell'area montana e riduzione delle disparità territoriali tra area montana e area di pianura. In via indiretta e con un impatto di difficile stima per l'esiguità delle risorse, l'azione contribuisce alla sostenibilità ambientale dello sviluppo, in particolare in relazione agli impegni assunti dalla UE in tema di emissioni inquinanti e di gas serra mediante lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (legno) che derivano dall'assorbimento di CO2 presente nell'atmosfera in sostituzione di combustibili fossili che, invece, risultano tra le principali fonti di emissioni in atmosfera di CO2 prodotta da carbonio stoccato nel sottosuolo.	Estensione dell'opera in lunghezza oggetto di intervento Superficie oggetto di intervento	Quota di energia prodotta da biomassa locale sul totale della biomassa	
Asse 5 Assistenza tecnica e CPT						
				Servizi di assistenza tecnica prestati	Incremento annuo accessi web sito regione o programma	

6. VALUTAZIONE DEI SISTEMI DI ATTUAZIONE PROPOSTI

L'attività di valutazione si è concentrata sull'analisi del capitolo 6 delle bozze di Programma, portando il Valutatore a fornire le proprie indicazioni relativamente a:

- adeguatezza delle strutture e delle autorità predisposte all'implementazione del Programma, valutando le forme del coordinamento e la ripartizioni di funzioni e responsabilità;
- conformità e coerenza dei sistemi di implementazione rispetto alla normativa comunitaria e nazionale;
- integrazione delle lezioni fornite dall'esperienza durante il precedente periodo di programmazione.

La valutazione dei sistemi di attuazione proposti nel Programma ha riguardato le seguenti fasi del sistema di implementazione:

1. organizzazione complessiva e articolazione complessiva del Programma;
2. valutazione dei sistemi di attuazione;
3. modalità di gestione del partenariato.

L'attività di valutazione dei sistemi di attuazione si è avvalsa, inoltre, delle informazioni fornite dal Programmatore durante i confronti avuti con il Valutatore. In entrambi i casi, gli elementi emersi sono stati opportunamente considerati per le valutazioni fornite.

6.1 Sistemi di gestione e controllo

Il capitolo 6 del Programma sviluppa le tematiche relative ai dispositivi di attuazione della strategia descrivendo le autorità e gli organismi coinvolti nell'implementazione e nella valutazione, nonché le misure di pubblicità e informazione.

In particolare, la descrizione delle strutture organizzative deputate all'implementazione del Programma risulta complessivamente chiara e pertinente, consentendo di individuare in maniera dettagliata responsabilità, funzioni e composizione delle seguenti tre autorità preposte al corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma:

- ❑ Organismo di Programmazione e Attuazione (OdP)
 - È chiaramente individuato il servizio competente alla programmazione, gestione e attuazione complessiva del programma e ne sono delineate esplicitamente le funzioni
 - E' disciplinato lo strumento che regola i rapporti tra l'OdP e le strutture regionali attuatrici di ciascuna linea d'azione
 - Sono individuate le strutture regionali attuatrici di ciascuna linea d'azione e ne sono chiaramente delineati i compiti ed i principi e criteri ai quali dette strutture debbono attenersi
 - È prevista la distinzione tra attività di "istruttoria, gestione e monitoraggio" e attività di "controllo di 1° livello"
 - È prevista l'opportunità di delegare ad "organismi intermedi", previa convenzione

Nel quadro delle funzioni riconosciute, l'OdP risulta pertanto idoneo ad assicurare:

- la corretta attuazione del P.A. conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria;
- il coordinamento tra le diverse strutture tecniche e settoriali implicate nell'attuazione del programma.

- ❑ Organismo di certificazione (OdC)

- È chiaramente individuato il servizio competente alla certificazione della spesa, indipendente rispetto all'OdP

I compiti dell'Autorità di Certificazione, assegnati al Servizio tributi, adempimenti fiscali e controllo atti del personale della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione, riprendono opportunamente quanto disposto dalla delibera CIPE 166/2007.

☐ **Autorità di audit**

- È chiaramente individuato il servizio competente all'attività di audit, indipendente dall'OdP e dall'OdC, che interverrà solo qualora i progetti saranno co-finanziati anche da fondi comunitari.

All'Autorità di Audit, individuata nel Servizio Controllo Comunitario presso la Direzione centrale Risorse Economiche e Finanziarie, sono state opportunamente attribuite le funzioni disposte dai regolamenti generali dei fondi e dai regolamenti attuativi.

☐ **Autorità Ambientale**

- È disciplinata da apposita delibera della Giunta Regionale.
- Si prevede inoltre che, per gli aspetti di propria competenza, l'Autorità Ambientale affianchi le altre autorità ai fini della corretta realizzazione del Programma.

Il Programma descrive composizione, funzioni e procedure degli organismi coinvolti nella realizzazione del Programma e precisamente:

☐ **Comitato di sorveglianza, il quale presenta una composizione adeguatamente rappresentativa:**

- sia delle responsabilità programmazione, gestione e sorveglianza del programma
- che del partenariato istituzionale, economico e sociale
- che dell'interesse dell'Amministrazione Regionale ad assicurare il coordinamento, l'integrazione e la sinergia degli interventi finanziati nell'ambito del PAR FAS con gli altri programmi della politica regionale di coesione.

L'organizzazione complessiva e l'articolazione delle strutture appare pertanto coerente con la filosofia della nuova programmazione della politica regionale di coesione, la quale riconosce l'opportunità di un ampio coinvolgimento degli attori interessati dalla programmazione, ivi compreso il partenariato locale.

6.2 Sistemi di sorveglianza, monitoraggio e valutazione

Per quanto concerne le disposizioni relative alle modalità e procedure di monitoraggio (par. 6.5), si osserva preliminarmente che già nella vecchia programmazione FAS il sistema di monitoraggio era improntato alla rilevazione di dati procedurali oltre che finanziari e di risultato.

Il sistema di monitoraggio è disciplinato a livello nazionale e l'Amministrazione Regionale ha approvato un Progetto per il Monitoraggio Unitario che assicura la disponibilità di sistemi informativi integrati.

Le disposizioni riguardanti le modalità di scambio automatizzato dei dati, nonché il sistema contabile, di controllo e il reporting finanziario risultano pertinenti rispetto alle indicazioni nazionali e comunitarie e adeguate rispetto alle finalità perseguite.

In particolare, per quanto riguarda lo scambio informatizzato dei dati, la disponibilità dei sistemi informativi sia nazionali (SGP) che locali (MIC) risultano adeguati.

Allo stato attuale, pertanto, le disposizioni previste risultano adeguate a garantire la corretta esecuzione delle attività di monitoraggio durante l'attuazione del Programma e a rilevare gli indicatori in maniera completa e tempestiva.

Relativamente alla gestione dei flussi finanziari (cap. 7), il Programma descrive le autorità e le modalità attraverso cui si prevede vengano gestite le risorse economiche destinate alla Regione Friuli Venezia Giulia,

nonché i principali momenti di manifestazione dei flussi finanziari. Per ciascuno di essi, in particolare, si indicano principi e modalità di concreta effettuazione.

Per quanto riguarda il sistema di informazione e pubblicità il Programma rinvia integralmente a modalità da definirsi da parte del MISE-DPS. Non vi è quindi la possibilità di valutarne l'adeguatezza.

6.3 Partenariato

La valutazione sulla consistenza del processo di partenariato realizzato dalle strutture regionali per la programmazione 2007-2013 prende le mosse dalla ricognizione delle scelte effettuate che hanno portato ad un ampio coinvolgimento di soggetti:

Partenariato istituzionale:

- Consiglio delle Autonomie per l'acquisizione del parere obbligatorio di cui all'articolo 34, comma 2, lettera b), della LR 1/2006
- Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna: per l'acquisizione del parere previsto dalla LR 23/1990, articolo 2, comma 1
- Autorità Ambientale Regionale per il parere previsto dalla DGR 2940/2008

Partenariato sociale, economico, del terzo settore

- Organizzazioni sindacali: il Segretario regionale CGIL, il Segretario regionale CISL, il Segretario regionale UIL, il Segretario regionale CISAL, il Segretario regionale UGL
- Organizzazioni datoriali: il Presidente regionale di Confindustria, il Presidente della Federazione Regionale delle Piccole e Medie Industrie del F.V.G., il Presidente regionale della Confcommercio, il Presidente del Comitato regionale della Confederazione Italiana Esercenti Attività Commerciali e Turistiche, il Presidente della Federazione regionale Agricoltori, il Presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori-CIA, il Presidente della Federazione regionale Coldiretti, il Presidente Confartigianato regionale, il Presidente del Comitato Regionale Confederazione Nazionale dell'Artigianato C.N.A., il Presidente Unione Regionale della Cooperazione FVG, il Presidente della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia, il Presidente della Kmecka Zveza - Alleanza Contadina, il Presidente dell'Unione Regionale Economica Slovena ,
- Enti locali con funzioni istituzionali d'interesse economico: il Presidente della C.C.I.A.A. di Gorizia, il Presidente della C.C.I.A.A. di Trieste, il Presidente della C.C.I.A.A. di Udine, il Presidente della C.C.I.A.A. di Pordenone ,
- Terzo Settore: 3 rappresentanti delle organizzazioni del terzo Settore designati annualmente dal Servizio solidarietà e associazionismo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura
- il Consigliere regionale di parità

Si ritiene che il coinvolgimento del partenariato nel processo di individuazione dei fabbisogni territoriali e di declinazione della strategia del Programma sia stato consistente e in grado di favorire un'ampia condivisione delle scelte effettuate e degli ambiti di intervento del PAR.

Inoltre il Programma prevede che, in fase di attuazione, l'OdP coinvolga il medesimo partenariato nelle decisioni riguardanti la preparazione, la modifica e l'elaborazione delle modalità più idonee di implementazione delle attività cofinanziate.

In materia ambientale, l'Autorità ambientale è stata coinvolta da parte del Programmatore nel processo di valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CE). Ciò ha consentito di valorizzare le competenze specialistiche disponibile in materia ambientale ai fini della corretta articolazione del Programma.

6.4 Conclusioni e raccomandazioni

Per quanto riguarda il sistema di gestione e controllo del programma la valutazione ha messo in evidenza che la struttura organizzativa e l'articolazione delle responsabilità e delle competenze è chiaramente individuata ed appare adeguata alle esigenze di implementazione ed attuazione del programma stesso.

Il percorso seguito per la predisposizione del programma e le regole previste per la successiva gestione sono coerenti con la filosofia della nuova programmazione della politica regionale di coesione, che attribuisce particolare rilievo al coinvolgimento degli attori interessati, ivi compreso il partenariato locale. La peculiarità del programma che raccoglie per il finanziamento input dalla programmazione di settore può assicurare da questo punto di vista un serio ingaggio delle strutture attuatrici.

L'affinità della disciplina per la gestione del programma con quelle già previste dal POR FERS assicurano un'ordinata e competente gestione da parte delle strutture attuatrici e rappresentano una scelta "semplificante", poiché non si aggiungono nuove regole o procedure ma piuttosto, laddove possibile, si semplificando quelle esistenti. Si raccomanda a questo proposito la predisposizione di un manuale di gestione che contenga una guida dettagliata ed esaustiva relativamente modalità di attuazione, certificazione e rendicontazione del Programma, da condividere con tutti i soggetti coinvolti.

Le disposizioni relative al monitoraggio, al controllo ed allo scambio dei dati sono contenute e fanno sostanzialmente rinvio alle regole stabilite a livello nazionale per la gestione del FAS e sono quindi rispettose delle indicazioni nazionali e comunitarie e adeguate rispetto alle finalità perseguite.

Per quanto riguarda il sistema di informazione e pubblicità la valutazione ha messo in evidenza che il Programma rinvia integralmente a modalità da definirsi da parte del MISE-DPS. Si ritiene tuttavia che non possa prescindere dall'adozione di un Piano di comunicazione, di cui si raccomanda la predisposizione, che definisca obiettivi, destinatari, strumenti ed azioni dell'attività di informazione e di comunicazione, al fine di garantire la massima efficienza e trasparenza del Programma, al fine di garantire condivisione delle attività relative ad ogni linea di azione e al fine di programmare gli strumenti più idonei alla loro diffusione. A questo proposito è però d'obbligo rilevare che il Piano finanziario destina all'attuazione risorse finanziarie modestissime e sarà quindi opportuno che l'OdP valuti con urgenza le soluzioni operative più opportune e sottoponga al Comitato di Sorveglianza una proposta in merito.

Si ritiene che il coinvolgimento del partenariato nel processo di individuazione dei fabbisogni territoriali e di declinazione della strategia del Programma sia stato consistente e in grado di favorire un'ampia condivisione delle scelte effettuate e degli ambiti di intervento del PAR. Inoltre il Programma prevede che, in fase di attuazione, l'Autorità di Gestione coinvolga il medesimo partenariato nelle decisioni riguardanti la preparazione, la modifica e l'elaborazione delle modalità più idonee di implementazione delle attività cofinanziate.

In materia ambientale, l'Autorità ambientale è stata coinvolta da parte del Programmatore nel processo di valutazione ambientale strategica (Direttiva 2001/42/CE). Ciò ha consentito di valorizzare le competenze specialistiche disponibili in materia ambientale ai fini della corretta articolazione del Programma. E' opportuno, e si raccomanda particolare attenzione in merito, che l'Autorità Ambientale partecipi attivamente al processo di definizione dei target degli indicatori ambientali ed alla progettazione e realizzazione del sistema di monitoraggio degli obiettivi ambientali del PAR.

7. SINTESI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE EX ANTE E DEI PRINCIPALI RISULTATI RAGGIUNTI

La Valutazione ex Ante ha rilevato che i lavori di predisposizione e le fasi di approvazione del programma sono stati affrontati in modo razionale e che il procedimento si è svolto nel rispetto delle norme di legge per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica e delle regole stabilite dal QSN per quanto riguarda la concertazione con il partenariato istituzionale e socio economico.

Il percorso seguito per la predisposizione del programma ha visto un ampio coinvolgimento del partenariato sia istituzionale che economico e sociale, che ha partecipato con osservazioni, indicazioni e proposte; anche per gli aspetti ambientali le autorità coinvolte hanno formulato rilievi, richieste e suggerimenti che sono stati esaminati con approccio non formale ed integrati nel programma, laddove possibile.

Il valutatore prende atto che il PAR FAS 2007-2013 non sviluppa una visione indipendente né, tantomeno, una strategia autonoma rispetto a quella delineata nei documenti di pianificazione strategica regionale e nei documenti di programmazione di settore opportunamente indicati, ma si limita ad inquadrare alcune delle priorità di intervento per le politiche regionali e a disporre il finanziamento di interventi in quella direzione anche con l'obiettivo di fornire ulteriori strumenti e risorse per il raggiungimento di obiettivi strategici che qualificheranno lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia.

Come anche il RA dà atto, va sottolineata *“la peculiare natura del Programma Attuativo (...). Il programma infatti non ha una missione pianificatoria/programmatoria settoriale autonoma ma si presenta come strumento di coordinamento di una pluralità di azioni previste da piani e programmi di settore in essere, individuati come prioritari nell'ambito della più complessiva strategia regionale per la politica di coesione.”*

Questo approccio risulta condivisibile soprattutto in un contesto amministrativo che prevede strumenti di pianificazione strategica, coordinati con la programmazione finanziaria e con la programmazione di settore.

L'attività valutativa ne è stata conseguentemente influenzata, sia nel processo di VAS che nel processo di VexA. Infatti, sia in questo rapporto che nel RA si dà atto che:

- piani e programmi di settore, che sono all'origine delle scelte contenute nel PAR FAS, sono già stati assoggettati a Valutazione Ambientale Strategica, quando richiesto dalla legge. Per quanto riguarda la valutazione delle alternative, quindi, non è possibile in questo contesto effettuare una valutazione “orizzontale” che indaghi cioè le opzioni alternative a ciascun intervento/linea d'azione, poiché queste valutazioni sono già state effettuate nel processo di predisposizione del Piano/programma di settore di appartenenza;
- è possibile invece una valutazione “verticale”, ovvero una valutazione circa la scelta tra interventi appartenenti a Piani/programmi diversi ed al loro inserimento nel PAR FAS.

I criteri di valutazione, con l'ausilio dei valutatori, sono stati esplicitati dai soggetti proponenti e rappresentati in una tabella che dà conto della catena logica che indaga la coerenza tra “obiettivi - piani/programmi di appartenenza - stato di attuazione dei medesimi - complementarità con altri piani/programmi che ospitano interventi della medesima categoria” per concludere con la sintetica motivazione dell'inserimento nel PAR FAS.

Le valutazioni effettuate riguardano in sintesi:

- o la coerenza di ciascuna Linea di Azione/intervento con gli obiettivi ambientali sovraordinati (UE, Stato). In questo caso le valutazioni sono state riportate in apposita tabella che dà conto anche degli obiettivi ambientali perseguiti con il PAR FAS (capitolo 8 del RA).
- o la coerenza nella scelta delle priorità accordate con le priorità strategiche e le priorità settoriali che la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha definito per il proprio modello di sviluppo nonché con il principio di un'equilibrata distribuzione territoriale;
- o l'ammissibilità e quindi la coerenza con gli obiettivi della politica regionale di coesione come rappresentati dagli OSC, dalla Strategia di Lisbona e dal QSN
- o il rispetto dei principi che improntano della politica regionale di coesione e quindi: economicità e concentrazione

- o l'efficienza attesa del programma, sotto il profilo della fattibilità degli investimenti previsti.

Coerentemente con l'approccio delineato, il programma offre un'analisi socio-economica che rappresenta una sintesi ragionata delle analisi, delle considerazioni e delle valutazioni pregresse, a supporto di atti di pianificazione strategica e di programmazione unitaria per la politica regionale integrata in corso d'opera con un paragrafo relativo all'impatto della crisi sulla struttura economica ed occupazionale, predisposta sulla base dei Rapporti dell'Agenzia Regionale del Lavoro. Questa scelta ha consentito di superare una criticità comune a programmi caratterizzati dalla multisettorialità, rappresentata dalla particolare complessità ed articolazione dell'analisi di contesto e del rapporto ambientale, che richiederebbero di prendere in considerazione elementi di contesto, problemi, teorie di programma ed opzioni in un orizzonte di questioni molto vasto a costi insostenibili ovvero con risultati risibili per genericità e superficialità.

La ricostruzione del contesto generale ma soprattutto dei contesti specifici a partire dalla documentazione amministrativa ufficiale disponibile è stata accurata ed è stata ulteriormente integrata nel corso della procedura di VAS, dando conto di tutti i riferimenti adottati e predisponendo appositi prospetti per sintetizzare le conclusioni raggiunte.

Il valutatore dà atto che il programma si concentra su poche questioni chiave per lo sviluppo e la coesione interna della regione:

- 4) il tema dell'accessibilità, che viene preso in considerazione qui sia sotto il profilo della qualità dei servizi di TPL che sotto il profilo dell'accessibilità delle aree produttive e della loro connessione con le infrastrutture per la mobilità ed i sistemi di trasporto
- 5) una particolare criticità ambientale, rappresentata dall'area sensibile dell'Alto Adriatico, sul quale gravano in particolare due fattori di pressione rappresentati dal Sito Inquinato d'Interesse Nazionale di Trieste e dal depuratore di Servola, che richiedono l'azione congiunta di più livelli di governo e la disponibilità di risorse finanziarie in quantità rilevante;
- 6) la competitività dei sistemi locali di sviluppo, che si trovano di fronte a tre sfide:
 - a. la capacità di tradurre l'innovazione in un durevole vantaggio competitivo
 - b. la capacità di migliorare la competitività dei fattori di produzione e le condizioni di contesto
 - c. la capacità di reagire alle crisi anche progettando nuove vie per lo sviluppo locale, con una particolare attenzione alle aree marginali

Il valutatore considera che gli elementi chiave del programma siano coerentemente configurati dalle Azioni Cardine, che concentrano più del 70% delle risorse assegnate al Friuli Venezia Giulia.

La valutazione ha appurato che il programma destina opportunamente le risorse a spesa d'investimento e concentra su investimenti che direttamente o indirettamente hanno ricadute attese sul miglioramento della competitività del SET FVG (65%) e per il resto su investimenti per la produzione di beni e servizi collettivi con ricadute positive sulle condizioni ambientali della regione; ugualmente, ha constatato che il programma persegue anche obiettivi di sostenibilità ambientale, destinando ad essi quasi il 50% delle risorse

La valutazione ha dimostrato la coerenza del programma con la strategia di Lisbona, che viene implementata nel rispetto delle Linee Guida della Commissione per il periodo di programmazione 2007-2013; così come vi è una piena adesione del programma alle linee strategiche delineate dal QSN e dal DSR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. La valutazione ha messo in luce anche la scelta del programma di attribuire enfasi particolare all'approccio territoriale, caratteristico della politica regionale e della strategia di Lisbona, e di adottarlo nel attuale contesto recessivo proprio per ricercare/progettare soluzioni locali per microaree, distretti, filiere, aree marginali che devono trovare nuovi sentieri di sviluppo.

Il valutatore ha dedicato particolare attenzione alla disamina dei profili di integrazione tra i diversi programmi che fanno riferimento alla politica regionale di coesione, per mettere in evidenza, con apposite tabelle sinottiche, i punti nei quali la Regione si attende degli effetti cumulati.

Nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sia il RA che il presente rapporto hanno messo in luce i limiti derivanti al Programma dal doppio vincolo della limitatezza delle risorse e dall'obbligo della concentrazione delle stesse su poche questioni rilevanti, che costringono a scelte anche draconiane.

Anche sotto questo profilo, la valutazione dà atto che la selezione delle azioni e degli interventi da finanziare è stata curata con attenzione particolare anche al criterio dell'efficienza del programma nel suo complesso, assicurando che il livello di programmazione e progettazione dei medesimi sia adeguato al piano finanziario ed agli obiettivi di spesa.

Per quanto riguarda il sistema di indicatori di monitoraggio, la valutazione ha confermato che risulta sufficientemente adeguato a fornire un quadro unitario, sia di dettaglio che di sintesi, della performance del Programma e del grado di conseguimento degli obiettivi. Manca invece la quantificazione dei valori obiettivo di ciascun indicatore, per la quale il Programmatore si riserva, in fase di definizione più puntuale delle attività da implementare di chiedere alle strutture attuatrici la definizione dei target.

Per quanto riguarda il sistema di gestione e controllo del programma la valutazione ha messo in evidenza che la struttura organizzativa e l'articolazione delle responsabilità e delle competenze è chiaramente individuata ed appare adeguata alle esigenze di implementazione ed attuazione del programma stesso ed in oltre apprezza in particolar modo la scelta "semplificante" effettuata per la disciplina di gestione del programma.

Complessivamente quindi si esprime un giudizio positivo sulla coerenza interna nelle scelte dal programma effettuate rispetto alla strategia generale ed alle programmazioni di settore, e sulla coerenza esterna rispetto agli obiettivi sovraordinati della politica regionale di coesione.

Contestualmente il valutatore ritiene di mettere in luce punti di debolezza ed opportunità rispetto alle quali esprimere alcune raccomandazioni:

- sistema di indicatori: si sono rilevate potenziali criticità in merito alla fattibilità/onerosità della rilevazione delle informazioni relative in particolare agli indicatori di realizzazione e agli indicatori di impatto, che andranno opportunamente considerate dal sistema informativo di monitoraggio e dal piano di valutazione del Programma
- dimensione territoriale: si raccomanda particolare attenzione nella fase di implementazione delle linee d'azione, perché nell'individuazione delle aree/situazioni target, così come nella progettazione e nella successiva fase di selezione degli interventi sia mantenuta la dimensione multidisciplinare e l'integrazione multisettoriale, sia supportata tecnicamente l'analisi del contesto di riferimento e sia attentamente valutata sotto il profilo qualitativo l'adeguatezza del progetto ai problemi da affrontare, anche e soprattutto attraverso la descrizione e la stima accurata dei risultati attesi.
- raccogliere l'opportunità offerta dal Piano di Valutazione Unitario (approvato dalla Giunta Regionale con delibera della Giunta Regionale n. 1745/2009), che prevede espressamente un ambito (Ambito 2) dedicato alla valutazione della consistenza degli impianti strategici della programmazione 2007-2013, da condursi sulla base di due presupposti:
 - o un aggiornamento delle analisi di contesto in un'ottica unitaria
 - o lezioni della valutazione ex post 2000-2006 in termini di impatto atteso ed effettivo sulle principali grandezze da parte dei programmi

anche per creare un contesto culturale ed organizzativo nel quale far maturare documenti a più livelli di analisi e di lettura, funzionali sia alla definizione di linee strategiche che alla definizione di programmi settoriali

- mantenere l'impianto e la strumentazione di pianificazione, per quanto adeguati e rivisitati anche alla luce delle più recenti innovazioni legislative, e ne aggiorni costantemente i contenuti, per dare ordine, sistematicità e gerarchia ad obiettivi ed azioni generali e di settore, che devono essere composti in una visione unitaria.
- dedicare una particolare attenzione in fase di implementazione a quegli interventi che presentano una particolare complessità tecnica ed amministrativa (come il Sito Inquinato d'Interesse Nazionale) ovvero progettuale come le azioni relative ai progetti integrati di sviluppo locale. L'organismo di programmazione dovrà porre particolare cura nella predisposizione, d'intesa con le strutture attuatrici, delle schede di attività ed in particolare ai cronoprogramma, per assicurare il raggiungimento dei risultati previsti ed evitare il disimpegno dei fondi.

- porre particolare attenzione nell'implementazione di quelle Azioni e di quegli interventi che si propongono una stretta complementarietà con misure previste dal POR FERS, dal POR FSE e dal PSR. L'effetto cumulato degli interventi deve essere oggetto di esplicita considerazione nella progettazione di dettaglio delle attività e deve riflettersi nei criteri di selezione degli interventi.
- assicurare che l'attività di definizione dei valori target degli indicatori sia completata prima dell'approvazione delle schede di attività di ciascuna Linea d'Azione.
- predisporre un manuale di gestione che contenga una guida dettagliata ed esaustiva relativamente modalità di attuazione, certificazione e rendicontazione del Programma, da condividere con tutti i soggetti coinvolti.
- prevedere un Piano di comunicazione, di cui si raccomanda la predisposizione, che definisca obiettivi, destinatari, strumenti ed azioni dell'attività di informazione e di comunicazione, al fine di garantire la massima efficienza e trasparenza del Programma, al fine di garantire condivisione delle attività relative ad ogni linea di azione e al fine di programmare gli strumenti più idonei alla loro diffusione.
- valutare con urgenza le soluzioni operative più opportune per assicurare alla gestione le risorse necessarie ad assicurare la gestione del programma e sottoporre al Comitato di Sorveglianza una proposta in merito.

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI		Obj 4.1 Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata Per quanto attiene gli interventi descritti per la Linea di azione 4.1.1 prevedere espliciti canali di finanziamento per la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture ricettive alberghiere in area montana Richiesta di rappresentare la composizione dei tavoli, delle relative modalità operative e dei soggetti coinvolti nella concertazione prevista per la Linea di azione 4.1.1	Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna	Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna Il finanziamento della ristrutturazione e dell'ammodernamento delle strutture alberghiere è complementare rispetto ai finanziamenti previsti - nel settore della ricettività turistica - da: a) POR FESR 2007-2013: albergo diffuso (consolidamento degli alberghi diffusi esistenti e costituzione di nuovi alberghi diffusi); b) PSR 2007-2013: B&B, affittacamere, agriturismo (ampliamento dell'offerta ricettiva esistente a livello territoriale).	NO L'Assessore Savino ha riferito al CAL che la GR ritiene si possano proporre modalità innovative di intervento, anche per non sovrapporsi ad altre linee di azione e per non frammentare le risorse complessivamente disponibili. Nel PAR non sono stati indicati i soggetti e le modalità di concertazione essendo in atto la discussione sull'assetto istituzionale delle aree montane	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'	La formazione deve essere orientata e concertata tra le componenti economiche e sociali affinché si possa garantire nuova occupazione qualificata per le donne (sia giovani che over 50). Essa va legata ai fabbisogni e alle prospettive dei territori della regione e va definita concertandola con gli istituti scolastici e gli enti di formazione professionale affinché possa adeguarsi alle reali necessità del mercato del lavoro. Particolare attenzione va posta ai progetti di reinserimento lavorativo.		Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna	Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Per quanto concerne la Linea d'Azione 3.1.2, si sottolinea che la formazione costituisce un intervento complementare a quelli previsti nel costituito Polo formativo dell'economia del mare, ove i percorsi formativi sono costruiti sulla base dell'analisi del fabbisogno reale e potenziale del territorio e costruiti insieme agli enti di formazione, il sistema universitario e gli istituti scolastici. Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna Con riferimento alla Linea d'Azione 4.1.1, l'osservazione potrà essere affrontata nel processo partecipativo previsto dal Programma per la definizione degli interventi finanziabili con tale Azione.	NO	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'		Obj 3.1 Rafforzare la competitività del sistema economico regionale In merito alla Linea di azione 3.1.1 è necessario rafforzare gli interventi di promozione della presenza di imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile. Necessità di attuare i dettati della L. 25 febbraio 1992, n. 215 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" e delle altre leggi in materia.	Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale	Direzione Centrale attività produttive L'osservazione non comporta modifiche in quanto l'azione 3.1.1. già prevede, fra le diverse misure di politica industriale, quelle dirette a sostenere la realizzazione di progetti di sviluppo competitivo, da parte delle PMI innovative e/o ad alto potenziale di crescita, rivolti "alla promozione della presenza di imprese a conduzione o a prevalente partecipazione femminile" (pag. 80 della proposta PAR) In diversi canali contributivi esistenti per i quali risulterebbe praticabile l'aggiuntività è d'altronde presente un criterio di priorità per l'imprenditoria femminile	NO	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'		In riferimento alla Linea di azione 3.2.1 Servizi per il lavoro è necessario analizzare l'efficacia e l'efficienza per raggiungere l'obiettivo di coniugare domanda e offerta di lavoro	Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio lavoro		NO	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'	Opportunità di incentivare maggiormente quelle imprese che assumono forza lavoro femminile e quelle che erogano servizi "innovativi" che possono dare risposte al disagio e offrono soluzioni ai problemi inerenti alla conciliazione tra tempi di lavoro e di vita.		Strutture attuatrici di linee di azione che erogano aiuti alle imprese	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Direzione Centrale attività produttive Raccomandazione da prendere in considerazione in fase operativa	NO	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'	Riproposizione di sostegni generali, quali i voucher, atti a favorire l'accesso ai servizi per le donne in difficoltà.				NO	
COMMISSIONE REGIONALE PARI OPPORTUNITA'	Richiesta di maggior coinvolgimento nella costruzione delle fasi attuative del PAR FAS e di informazione sull'attuazione del principio di pari opportunità		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Del Comitato di sorveglianza previsto al Capitolo 6.1.6 del PAR fanno parte sia il Presidente della Commissione pari opportunità che il Consigliere regionale di parità. Il Capitolo 6.4 prevede espressamente il rispetto del principio di pari opportunità.	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE	Nel paragrafo 2.2.1 del Capitolo 2 Caratterizzazione del quadro territoriale e socio economico regionale fare rinvio al Rapporto ambientale del Programma PAR FAS 2007-2013, riportandone un estratto, anziché al Rapporto ambientale del "Piano Strategico Regionale 2008-2012 di prossima approvazione"		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Accolta parzialmente: va sostituito il riferimento al Rapporto Ambientale del Piano Strategico 2008-2012 con quello del PAR FAS, senza però riportarne alcun estratto, posto che il RA fa parte del documento stesso	SI	CAP. 2.2.1 PAG. 9
AUTORITA' AMBIENTALE	A completamento dei Programmi Operativi regionali richiamati e descritti nel Capitolo 3.2.2 Strategie perseguite dai Programmi Operativi Regionali 2007-2013 , richiamare i seguenti Programmi 2007-2013, ai quali la Regione partecipa: - Programma di Sviluppo Rurale; - PO IPA ADRIATICO; - PO Spazio Alpino; - PO Europa centrale; - PO Sud Est Europa; - PO Mediterraneo; - PO Interreg IVC.		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Non accolta in quanto i Programmi richiamati non sono Programmi operativi regionali	NO	

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
AUTORITA' AMBIENTALE		Obj 1.2 Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità di interesse regionale e locale: richiama l'attenzione, relativamente alla fase di attuazione del Programma, sulla progettazione e realizzazione degli interventi di infrastrutturazione viaria inseriti dell'obiettivo 1.2, per il potenziale impatto sull'ambiente che questi potranno esercitare	Direzione Centrale mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio infrastrutture e vie di comunicazione	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Raccomandazione da prendere in considerazione in fase operativa	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE		Obj 2.1 Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico. Per la Linea d'azione 2.1.1 segnala che la struttura attuatrice sta valutando la possibilità di destinare i 4 MEuro a valere sulle risorse FESR del POR Obiettivo Competitività regionale e occupazione, citate a pag. 66, al finanziamento delle attività del Commissario delegato alla soluzione dell'emergenza socio-ambientale della laguna di Marano e Grado	Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio disciplina gestione rifiuti	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia L'opzione non è accoglibile se non con una rivalutazione da parte della Giunta regionale di quanto già deliberato per l'Accordo di programma del SIN di Trieste	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE		Obj. 2.2 (diventato 4.2 nella versione finale del documento) Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna. Porre particolare attenzione in fase attuativa nella progettazione e realizzazione dei previsti interventi di "costruzione di nuovi assi di viabilità forestale camionabile principale in aree boscate di produzione non servite" e di "adeguamento funzionale di assi significativi dell'attuale viabilità trattorabile e camionabile secondaria (al fine di conformarla ai parametri della viabilità camionabile principale), anche con variazione degli attuali tracciati", facendo ricorso ai più avanzati ed innovativi sistemi di progettazione e realizzazione delle opere, al fine di minimizzarne il loro impatto ambientale.	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali – Servizio gestione forestale e antincendio boschivo	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali – Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Raccomandazione accolta e condivisa dalla Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali con l'Autorità ambientale, che riguarda però la fase attuativa. La descrizione dell'Obiettivo è stata in ogni caso integrata su indicazione della Struttura attuatrice	SI	Obj 4.2 (ex Obj 2.2)
AUTORITA' AMBIENTALE		Obj 3.1 Rafforzare la competitività del sistema economico regionale. Opportuno che in entrambe le Linee di azione previste siano considerati e favoriti, in fase attuativa, i seguenti aspetti: - il sostegno e la promozione dell'ecoinnovazione, soprattutto nel campo della ricerca e del trasferimento tecnologico a favore dello sviluppo e dell'innovazione delle imprese; - la promozione di strumenti di governance territoriale che favoriscano una miglior gestione ambientale dei cluster produttivi. In questo caso si evidenzia che alcune Regioni italiane stanno promuovendo, sotto varie forme, la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate – A.P.E.A.	Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparto commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione	Direzione Centrale attività produttive L'azione 3.1.1, in coerenza con l'obiettivo del QSN (Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese) prevede, fra le diverse misure di politica industriale, quelle dirette a sostenere la realizzazione di progetti di sviluppo competitivo da parte delle PMI innovative e/o ad alto potenziale di crescita, rivolti alla "realizzazione di processi organizzativi interni e/o sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali finalizzate alla produzione, all'utilizzo e all'eventuale distribuzione di energia prodotta da fonti alternative in grado di minimizzare il costo del fattore energetico e ridurre l'impatto ambientale" oltre che alla "implementazione dei sistemi di qualità ambientale" (pag. 80 della proposta PAR approvata con la DGR 404/2010). Nell'ambito del rafforzamento dei sistemi produttivi locali l'Amministrazione regionale si propone di apportare interventi mirati al superamento di rilevanti problemi di tipo occupazionale ambientale (pag. 82 della proposta PAR approvata con la DGR 404/2011), in un'ottica prevalentemente di anticrisi. In diversi canali contributivi esistenti per i quali risulterebbe praticabile l'aggiuntività sono d'altronde presenti criteri di premialità di carattere ambientale. Per quanto attiene alla governance territoriale, l'Amministrazione sta seguendo con interesse le esperienze delle altre regioni, pur rilevando che la costante attuazione degli strumenti già presenti può consentire risultati analoghi. Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Per quanto concerne specificatamente la Linea d'Azione 3.1.2, si ritiene condivisibile la proposta di sostenere e promuovere l'ecoinnovazione, fermo restando che le modalità sono da definire in fase operativa	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE		Obj 4.1 Programmi locali di sviluppo per una crescita territoriale equilibrata Per quanto attiene gli interventi descritti per la Linea di azione 4.1.1 Sviluppo di filiere produttive in area montana, promuovere strategie di sviluppo endogene, che facciano leva anche sulla tutela e valorizzazione degli elevati valori ambientali presenti in zona montana. Tali strategie potranno così aprire la strada anche a coerenti processi di ecoinnovazione e riconversione produttiva "green" delle imprese localizzate in tale area	Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna	Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna Questione che potrà essere affrontata nel processo partecipativo previsto dal Programma per la definizione degli interventi finanziabili	NO	

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
AUTORITA' AMBIENTALE		<p>Relativamente alla Linea di azione 4.1.2, avendo obiettivi e contenuti "trasversali", essere complementare all'attività 4.1.a del POR FERS "Supporto allo sviluppo urbano" (introducendo il Progetto integrato di sviluppo locale - PISL) e prevedere modalità di intervento più mirate, anche con stipule di accordi di programma (denominate Progetti territoriali).</p> <p>Entrambe le azioni hanno un forte aggancio con gli aspetti territoriali dello sviluppo locale e propongono lo schema classico (condivisibile), della costruzione di un disegno strategico da una parte e della risoluzione di criticità specifiche con strumenti adeguati dall'altra.</p> <p>Tenere in considerazione:</p> <p>1) nel POR/FESR la citata attività 4.1.a (Supporto allo sviluppo urbano), che prevede che le iniziative finanziabili siano precedute dalla costruzione di un "Piano strategico integrato dello sviluppo sostenibile", che si ponga l'obiettivo di rilanciare il ruolo di centralità ed attrattività delle aree urbane, rafforzando il sistema policentrico della Regione. Nel PAR/FAS il Piano integrato di sviluppo locale (PISL) viene declinato, pur se in termini generali, in maniera più articolata del precedente strumento, ma vi sono comunque molte complementarità, se non similitudini, tra i due.</p> <p>Parrebbe opportuno in questo caso che venissero indicate più chiaramente le caratteristiche ed il significato di questo "strumento", chiarendo in che termini gli approcci indicati nel POR/FESR e nel PAR/FAS possano tra di loro interagire od invece differenziarsi;</p> <p>2) dal momento che viene affrontato il tema dello sviluppo locale, cui viene associato un ambito territoriale di riferimento, sarebbe opportuno essere più espliciti nella definizione di quest'ultimo. Potrebbe venire infatti individuato sulla base di criteri di integrazione territoriale e funzionale, riconducibili al concetto di sistema territoriale. Il POR/FESR, a tal proposito, propone ad esempio l'individuazione delle aree urbane seguendo le linee della pianificazione territoriale;</p> <p>3) il PISL si configura come una tipica azione di pianificazione strategica, mentre il Progetto territoriale vuol essere uno strumento operativo mirato su specifiche problematiche economiche e territoriali. I due sono previsti autonomi tra di loro. Vi può essere il rischio che alla fine il PISL costituisca un piano integrato delle strategie territoriali, senza che però ne consegua una fase anche attuativa, in relazione agli obiettivi di sviluppo che vi vengono individuati. Per converso il Progetto territoriale risulta uno strumento operativo diretto, cui rischia però di mancare un quadro di riferimento che ne garantisca coerenza ed integrazione con le altre variabili presenti sul territorio. Si potrebbe valutare utile una maggior correlazione tra i due strumenti, in cui il primo avesse funzioni propedeutiche rispetto al secondo;</p> <p>4) la Struttura attuatrice di questa Linea d'azione viene individuata nella Direzione centrale Attività produttive; ma negli obiettivi del programma sono presenti questioni molto complesse, in primo luogo di carattere territoriale, che richiedono anche un approccio attraverso la disciplina della pianificazione territoriale. Va detto inoltre che sia l'impostazione data dal programma, sia gli strumenti individuati per implementarlo, ricalcano molto da vicino alcuni aspetti della riforma urbanistica che l'Amministrazione regionale sta ponendo in essere, i cui indirizzi sono anche contenuti nelle "Linee guida per la formazione del Piano di governo del territorio e del rapporto ambientale" approvate dalla G. R. (delibera D.G.R. n. 873 del 06.05.2010). Si suggerisce di valutare la possibilità, per l'attuazione di tale iniziativa, di coinvolgere altre strutture dell'Amministrazione regionale potenzialmente interessate;</p> <p>5) al fine di evitare possibili difficoltà in fase operativa, si richiama l'attenzione sulla necessità che il PISL risulti congruente con gli strumenti di pianificazione previsti dalla legge.</p>	<p>Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio politiche economiche e marketing territoriale</p>	<p>Direzione Centrale attività produttive</p> <p>Nell'ambito dell'Attività 4.1.a del POR FESR 2007-2013 è stata operata a suo tempo la scelta di coinvolgere il territorio interessato dalla realizzazione degli interventi finanziati a valere su detta Attività attraverso uno strumento di pianificazione e progettazione integrata qual'è il PISUS. Le linee guida approvate dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1494 di data 3 luglio 2009, approvate altresì dal Comitato di Sorveglianza tenutosi nelle giornate del 16 giugno 2009, e a cui si fa rinvio, definiscono compiutamente la natura strategica di detto strumento, quale raccordo tra gli strumenti di pianificazione dell'Ente comunale e le istanze e le progettualità provenienti dagli attori dei settori economico-produttivi dell'area di riferimento. Circa il coinvolgimento delle altre strutture regionali interessate dall'attuazione del PISL, si rappresenta come lo stesso troverà attuazione qualora la natura e la complessità degli interventi proposti lo richiederanno e, ad ogni buon conto, si partecipa che l'operato del costituendo Comitato Interdirezionale, previsto per l'attuazione dell'Attività 4.1.a del POR FESR 2007-2013 dalle D.D.G.R. n. 1173/2009 e 614/2010, potrà essere esteso anche per la disamina di problematiche eventualmente emergenti nella realizzazione di interventi in ambito PISL. Pertanto, l'osservazione non comporta modifiche del documento.</p>	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE	Relativamente agli indicatori fissare i valori attesi di target al 2013		Tutte le Strutture attuatrici	<p>Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia</p> <p>Si ritiene che solo nella successiva fase di programmazione operativa degli interventi da finanziare potranno essere fissati i valori target al 2013</p> <p>Direzione Centrale attività produttive</p> <p>Per le Linee di azione di competenza della Direzione, data la diversa tipologia degli interventi contemplati all'interno di una stessa azione e della diversa natura dei soggetti potenzialmente beneficiari, si ritiene che una ragionata, seppur presuntiva, valorizzazione degli indicatori possa aver luogo solo in fase di pianificazione attuativa, in sede di ripartizione delle risorse tra gli interventi stessi, nonché di concerto con l'OdP</p>	NO	
AUTORITA' AMBIENTALE	Inserire, tra gli indicatori di impatto, un ulteriore indicatore riferito all'intervento di adeguamento dell'impianto di depurazione di Trieste-Servola, ovvero: "qualità del corpo idrico recettore"; unità di misura: "tabelle di qualità ex Dlgs. n. 152/2006 e succ. mod."		Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio infrastrutture civili e tutela acque da inquinamento		SI	CAP 5 Indicatori e valori target

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confesercenti)	Focalizzarsi sulla situazione di crisi in particolare delle categorie dei tabaccai e dei benzina; difficoltà per tali categorie di proporre progetti a carattere innovativo per aumentarne competitività		Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (CGIL)	Garantire azioni mirate a creare occupazione stabile, mettendo a riparo i sistemi produttivi più deboli. Previsione di obiettivi per risolvere i problemi più gravi dell'occupazione anche attraverso la previsione di percorsi di formazione mirati soprattutto al reinserimento lavorativo		Strutture attuatrici di linee che possono impattare sull'occupazione e prevedere percorsi formativi		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (CCIAA TS)	Chiarire in ordine all'organizzazione dell'unità di certificazione della spesa		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia L'Organismo di certificazione della spesa è previsto al Capitolo 6.1.3, pag. 120 del PAR	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (UIL)	Adottare misure analoghe a quelle previste dal Regolamento del FRIE per contrastare la delocalizzazione delle imprese, come pure quelle della "clausola Ciriani" sul disimpegno di Friulia nel caso le imprese non garantiscano il mantenimento dell'assetto occupazionale al fine del mantenimento dei posti di lavoro		Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio politiche economiche e marketing territoriale	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia Direzione Centrale attività produttive Decisioni in merito appaiono di esclusiva competenza degli organi politici	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (UIL)	Monitorare i dati dell'impatto sul livello occupazionale a seguito della realizzazione del PAR		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia Si terrà conto dell'osservazione nella successiva fase di realizzazione del Programma in sede di monitoraggio degli interventi	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (UIL)	Chiarire se sono previste risorse aggiuntive al FAS per l' Azione Cardine 2 Piattaforma logistica regionale		Direzione Centrale mobilità e infrastrutture di trasporto	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie - Servizio pianificazione ed energia Nella descrizione della Linea d'Azione 1.2.1 (pag. 61 del PAR) vengono richiamate in termini di aggiuntività le risorse già previste dal Piano per le infrastrutture regionali 2009-2013.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confindustria)		Con riferimento agli Obj previsti all'Asse 3 Competitività , dare priorità alle aggregazioni di imprese per finalizzare meglio tali iniziative. Con riferimento agli interventi per le filiere produttive prevedere finanziamenti anche per progetti e non solo per le attività di formazione e animazione. Prevedere il sostegno di interventi per partecipazione a fiere. Con riferimento agli interventi a sostegno della ricerca destinati ai Distretti tecnologici, valutare la possibilità di riprendere in esame il progetto della creazione del Distretto della chimica, già previsto nella Bassa Friulana. Rilevata la mancanza di risorse per finanziare alcuni PAL.	Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna	Direzione Centrale attività produttive L'osservazione non comporta modifiche in quanto l'azione 3.1.1. prevede, fra le diverse misure di politica industriale, quelle dirette a sostenere la realizzazione di progetti di sviluppo competitivo, da parte delle PMI innovative e/o ad alto potenziale di crescita, rivolti alla crescita dimensionale delle imprese, con particolare riferimento ad aggregazioni, fusioni e accordi interorganizzativi (pag. 79 della proposta PAR approvata con DGR 404/2010). In diversi canali contributivi esistenti per i quali risulterebbe praticabile l'aggiuntività sono d'altronde già previste premialità per collaborazioni e progetti congiunti. Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Con riferimento agli interventi per la filiera produttiva, e in particolare nell'ambito dei distretti tecnologici, si evidenzia come nel documento sia previsto un sostegno a progetti di ricerca e innovazione e non solo a attività di animazione e formazione. Per quanto riguarda il Distretto della chimica, una valutazione preliminare andrebbe fatta in merito alla eventuale riconducibilità a Distretto tecnologico piuttosto che a Distretto industriale sulla base delle finalità, dei risultati attesi e delle caratteristiche della domanda e dell'offerta del settore. Per quanto riguarda il Distretto tecnologico si richiamano altresì le indicazioni fornite dal Miur nell'ambito del PNR in merito ai requisiti dei distretti tecnologici ai fini del loro riconoscimento a livello ministeriale. Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna Con riferimento alla Linea d'Azione 4.1.1 l'osservazione relativa agli interventi per le filiere produttive può essere accolta e affrontata nel processo partecipativo previsto dal Programma per la definizione degli interventi finanziabili e nell'attività di animazione, formazione, orientamento e marketing aziendale.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcommercio)		Il fattore innovazione, previsto dall' Asse 3 Competitività , dovrebbe interessare anche le microimprese che operano nel settore del commercio, turismo e terziario in generale	Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale	Direzione Centrale attività produttive L'azione 3.1.1. prevede iniziative rivolte a tutte le microimprese e PMI, comprese quelle del settore commercio, turismo e terziario, che contemplano altresì in diversi casi intensità di aiuto ed importi minimi dei progetti finanziabili diversificate a seconda delle dimensioni delle imprese beneficiarie. Pertanto, l'osservazione non comporta modifiche del documento.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Coldiretti)	Affiancare ai finanziamenti per la filiera foresta legno interventi a favore dei PAL, PSL e PIT (per la parte non coperta dal PSR)	Obj. 2.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna Finanziare azioni nuove rispetto a quelle già finanziate con il PSR che garantiscano un beneficio economico ai produttori primari	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Altre Strutture competenti in materia	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Non comporta modifiche in quanto il PAR si prefigge l'obiettivo di contribuire a risolvere nell'ambito della filiera foresta legno energia il gap strutturale che limita l'utilizzo, sostenibile, della risorsa legno locale a fronte del quale anche le risorse del PSR si dimostrano insufficienti	NO	

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Chiarimenti sulle modalità di riprogrammazione delle risorse		Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia L'organismo preposto a valutare la riprogrammazione è il Comitato di Sorveglianza (Capitolo 6.1.6 del PAR) nei termini previsti dalla delibera CIPE 166/2007. Qualora la struttura del PAR dovesse essere rivista, il Programma dovrà essere riproposto al MISE per la sua riapprovazione da parte del CIPE.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Evitare che il passaggio a segmenti di attività produttive a maggior valore aggiunto non vada a scapito dei livelli occupazionali		Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna	Direzione Centrale attività produttive Il passaggio a segmenti di attività produttive a maggior valore aggiunto non comporta necessariamente e costantemente una riduzione dei livelli occupazionali; in ogni caso eventuali correttivi sono già presenti all'interno del programma, che focalizza a più riprese l'attenzione sulle necessità delle aree in crisi. Pertanto, l'osservazione non comporta modifiche del documento.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Riservare attenzione al turismo sia per la naturale disponibilità e varietà di risorse naturali sia per i benefici effetti all'intero sistema regione		Direzione Centrale attività produttive - Servizio Sviluppo sistema turistico regionale		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Aiutare con interventi finanziari il decollo di cluster nei settori ICT e TLC		Direzione Centrale attività produttive		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Per il settore energetico, non limitare l'intervento regionale alle fonti da biomasse e della filiera del legno, ma verificare interventi legati alla microproduzione energetica legata a impianti di dimensioni ridotte		Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali – Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Non accolta in quanto l'obiettivo è concentrare le risorse finanziarie su uno dei principali fattori di debolezza della filiera produttiva delle biomasse forestali	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Sostenere le aggregazioni, le connessioni con il sistema della ricerca e dell'università e gli ambiti distrettuali		Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Presidenza della Regione – Servizio coordinamento politiche per la montagna	Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio università, ricerca e innovazione Non comporta modifiche in quanto si ritiene che l'azione 3.1.2. sia coerente con l'osservazione presentata. Pertanto, l'osservazione non comporta modifiche del documento.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Salvaguardare il ruolo delle piccole e micro imprese sia in relazione agli incentivi sia per la realizzazione delle grandi opere legate alle Azioni Cardine		Strutture attuatrici competenti in materia	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Direzione Centrale attività produttive Raccomandazione da prendere in considerazione in fase operativa con riferimento al sistema di aiuti alle PMI nel rispetto delle norme vigenti. Per quanto concerne le opere pubbliche, si fa riferimento al D.Lgs. 163/2006	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Rendere immediatamente cantierabili le Linee di Azione			Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia La cantierabilità è legata alle risorse come modulate nel Piano finanziario	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)	Sburocratizzare le procedure di accesso alle diverse Linee di Azione		Tutte le Strutture attuatrici		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Obj 1.1 <u>Potenziamento e miglioramento degli standard del TPL con particolare attenzione alla qualità del servizio ferroviario</u> Obj 1.2 <u>Riduzione del deficit strutturale in aree critiche della viabilità d'interesse regionale e locale</u> Tenere in considerazioni l'accesso delle PMI locali per le forniture	Direzione Centrale mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio trasporto pubblico locale e Servizio infrastrutture e vie di comunicazione	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Raccomandazione da prendere in considerazione in fase operativa con riferimento al D.Lgs. 163/2006 Direzione Centrale mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio trasporto pubblico locale e Servizio infrastrutture e vie di comunicazione L'acquisto del materiale rotabile avviene mediante gara europea a procedura aperta, nel rispetto delle leggi e delle direttive comunitarie che regolano gli appalti pubblici.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Asse 2 Ambiente ed energia Considerare altre forme rinnovabili di produzione energetica, includendo interventi di supporto agli impianti in essere o di futura progettazione	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Obj 2.1 <u>Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico</u> Tenere in considerazioni l'accesso delle PMI locali per le forniture	Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici – Servizio disciplina gestione rifiuti	Direzione Centrale Programmazione, Risorse economiche e finanziarie – Servizio pianificazione ed energia Raccomandazione da prendere in considerazione in fase operativa	NO	

CONCERTAZIONE SUL PAR FAS
OSSERVAZIONI

SOGGETTO	OSSERVAZIONI PARTE GENERALE	OSSERVAZIONI SU ASSI/OBJ	STRUTTURE ATTUATRICI	CONTRODEDUZIONI	OSSERVAZIONI CHE HANNO PORTATO A MODIFICHE DEL PAR	RIFERIMENTI DELLE MODIFICHE NEL PAR
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Obj 2.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna Inserire una Linea d'Azione volta alla valorizzazione dei prodotti e sottoprodotti del bosco legata alla sua trasformazione per realizzare manufatti, prevedendo interventi quali ammodernamento delle utilizzazioni boschive e sviluppo del mercato locale dei prodotti forestali, attraverso realizzazione di un prezzario forestale, osservatorio del legno, progetti per l'innovazione di processo e di prodotto, introduzione e mantenimento di sistemi di certificazione delle produzioni forestali e delle catene di custodia per i prodotti forestali, istituzione e valorizzazione di marchi di provenienza e di qualità dei prodotti forestali regionali, differenziazione e potenziamento degli sbocchi di mercato del legno locale; promozione dell'utilizzo delle essenze legnose nel settore delle costruzioni; valorizzazione turistica delle aree boscate; promozione delle attività di studio, ricerca e formazione professionale. Considerare in fase attuativa le aggregazioni di imprese locali per l'assegnazione delle opere viarie e logistiche e per la loro gestione. Inserire una previsione programmatica per l'utilizzo dell'impianto viario anche a fini naturalistici e turistici.	Direzione Centrale risorse agricole, naturali e forestali - Servizio gestione forestale e antincendio boschivo Altre Strutture competenti nelle materie toccate trasversalmente dalla proposta		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Obj 3.1 Rafforzare la competitività del sistema economico regionale Comprendere forme intermedie per favorire successive aggregazioni quali supporti a consorziamenti, associazioni temporeanee. Comprendere nella strategia regionale in tema di innovazione gli Enti di formazione all'interno dei soggetti atti a approfondire trasferimento non tecnologico ma di competenze al sistema imprenditoriale. Considerare nella fornitura di servizi per lo sviluppo delle imprese non solo i gestori di incubatori, ma anche altri soggetti quali le Associazioni di categoria. Valutare nell'attribuzione di punteggi per i progetti presentati anche quelle in settori maturi che abbiano dimostrato capacità di salvaguardia della forza lavoro, valutando la propensione a fare sistema integrando specificità diverse a carattere sia orizzontale sia verticale.	Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparto produttivo industriale, Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio sostegno e promozione comparto produttivo artigiano, Servizio politiche economiche e marketing territoriale	Direzione Centrale attività produttive Pur rilevando l'interesse delle proposte segnalate, la stessa non comporta modifiche in quanto si rileva come l'articolazione degli interventi dell'azione 3.1.1 appaia al momento ampia e diversificata nonché dotata di strumenti maturi, il cui mantenimento può contribuire ad accelerare la fase attuativa del programma.	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Obj 3.2 Rafforzare il capitale umano Coinvolgere le Associazioni di categoria datoriali per svolgere un ruolo nel matching tra offerta di lavoro delle imprese e la domanda che proviene dai disoccupati/inoccupati. Inserire la cooperazione sociale tra i soggetti attuatori e/o coautori dei servizi per il lavoro con riferimento ai soggetti svantaggiati o diversamente abili.	Direzione Centrale lavoro, università e ricerca - Servizio lavoro		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confcooperative)		Asse 4 Sviluppo locale Adottare politiche e finanziamenti di azioni volte alla creazione di attività di impresa multifunzionale. Valorizzare azioni che abbiano effetti moltiplicativi anche verso ambiti quali il settore agro-industriale di trasformazione dei prodotti alimentari, in particolare di provenienza locale.	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna Direzione Centrale attività produttive - Servizio sostegno e promozione comparti commercio e terziario, Servizio Sviluppo sistema turistico regionale, Servizio politiche economiche e marketing territoriale	Presidenza della Regione - Servizio coordinamento politiche per la montagna Non comporta modifiche in quanto la multifunzionalità è in genere oggetto di discussione con riferimento alle aziende agricole. La linea d'azione 4.1.1 è ispirata ad esigenze del settore secondario o, comunque, di settori non agricoli	NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Legacoop)		Obj 2.1 Riduzione della pressione del sistema degli insediamenti sull'Alto Adriatico. Accelerazione dell'intervento previsto per la <u>Linea d'Azione 2.1.1</u> (SIN Trieste)	Direzione Centrale ambiente e lavori pubblici - Servizio disciplina gestione rifiuti		NO	
TAVOLO DEL PARTERNARIATO (Confartigianato)	Ottimizzare gli interventi in favore dell'occupazione ponendo maggior attenzione alle microaziende		Strutture competenti nelle materie toccate trasversalmente dalla proposta	Direzione centrale attività produttive Non comporta modifiche in quanto il programma rivolge una particolare attenzione alle microimprese, per lo più a struttura familiare, stimolando al loro interno processi di integrazione, promuovendo l'adozione di strumenti manageriali per la gestione delle imprese nonché l'internazionalizzazione, consentendo in tal modo un miglioramento competitivo sui mercati nazionali ed internazionali. Parimenti, in materia di occupazione, l'obiettivo 3.2. è orientato a massimizzare sul territorio l'efficacia dei servizi per l'occupazione sia per i cittadini che per le imprese, per consentire la crescita dei tassi occupazionali, o, quanto meno, al contenimento della loro caduta in un contesto di recessione.	NO	

NOTA BENE: nella Tabella si è mantenuto il riferimento all'Asse 2 Ambiente ed energia, Obiettivo 2.2 Diversificazione delle fonti di energia rinnovabile in montagna, Linea di azione 2.2.1 infrastrutture pubbliche per lo sviluppo della filiera foresta-legno-energia come da proposta di PAR approvato con la DGR 404/2010. La nuova proposta ha spostato tale Obiettivo e la relativa Linea di Azione all'Asse 4 Sviluppo locale

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE